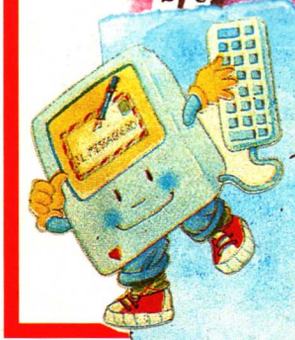
MESSAGGERO DEI RAGAZZI

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P.

Sped. in Abb. Post. - Gr. II/70 - 4 ottobre 1991 - n. 18 - 13002041091

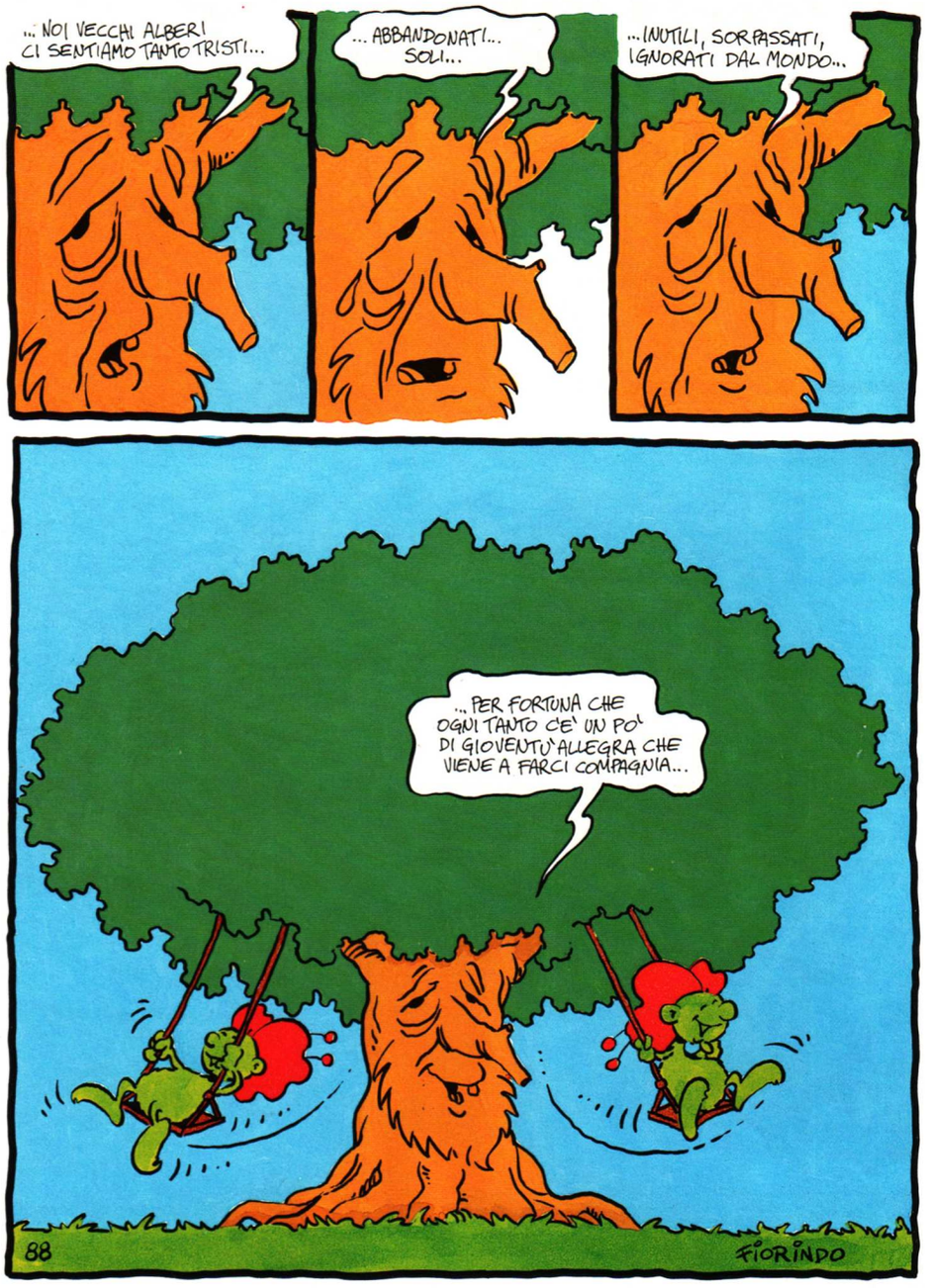
SCRIVO & DISEGNO

Spazio Libero
Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo
35123 Padova



PAPAVERI & C

di FIORINDO_



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 18 - 4 ottobre 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 18

Ciao ragazzi,

non so per voi, ma per me tutti i mesi sono belli, pieni di spettacoli della natura, alcuni più vistosi e altri più «piccoli» per osservatori più sensibili. Ottobre però, grande impresario, offre alcune occasioni speciali.

Non fa ancora freddo, non fa più caldo: la natura si dipinge dei colori autunnali, belli! belli! Io, quando posso, salgo sulla bicicletta e faccio un giro per la campagna e i colli intorno a Padova. Potrete anche voi andare, o farvi accompagnare se non avete l'età per andar soli, a far qualche giro a piedi o in bici nella natura vicino a dove siete. Mare, boschi, montagna sono al meglio questo mese. A nostra disposizione!

9 SANTINO D'ACCIAIO

Credo che questo racconto della vita di S. Luigi Gonzaga vi farà stupire. Bambino e ragazzo, ha vissuto esperienze straordinarie, da principe.

Aveva una forza incredibile. Ha fatto tutto nei primi anni della vita: infatti è morto a 23 anni, quattro secoli fa.

6 PERCHE' LA GUERRA IN CASA?

Ci illudiamo sempre che la guerra sia scomparsa dal mondo: in verità, in una forma o nell'altra, non scomparirà mai essendo il frutto degli egoismi e

degli odi umani. Ora è vicinissima a noi e saremo coinvolti dalle sue conseguenze. Ma come può accadere che un paese come la Jugoslavia, che pareva vivere in armonia, esploda in una guerra tra le sue popolazioni?

24 POLIZIA DAL VIVO

Il lavoro della Polizia è necessario in ogni stato. Tra l'antipatia per le forze di pubblica sicurezza in certi am-

bienti a una visione da filmato televisivo della Polizia, il MERA presenta una descrizione «reale» della Polizia in due articoli.

Infine vi invito a leggere la serie di articoli su Cristoforo Colombo che incominciamo a pubblicare per farvelo conoscere nella realtà, al di là di tutte le invenzioni che ne sono state fatte e che probabilmente sentirete ripetere in questo «Anno Colombiano» che ha inizio questo ottobre. Il primo articolo, in questo numero, descrive in generale i problemi dei navigatori di quel tempo, il primo dei quali era che non sapevano bene dove andare! Un bel problema, non c'è che dire!

Buona lettura del vostro MERA!

Con amicizia!

fra Simplicio

Per la copertina sono stati usati disegni dei lettori: **Sandy Carbonera, Dino, Luigi Florio, Nicolina Manconi, Valentina Rossi, Gianmario Saini, Anna Sicco, Francesca Zatti**

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

12 Fumetto **I soldi non hanno nome**

20 **La scoperta del mondo**

26 Sport **Toni Kucok**

28 Fumetto **Bobo**

30 **La favola è una costruzione**

33 **Il gatto Ugo**

34 Fumetto **Il drago del castello**

38 **I pescatori di Caorle**

42 **Video a scuola**

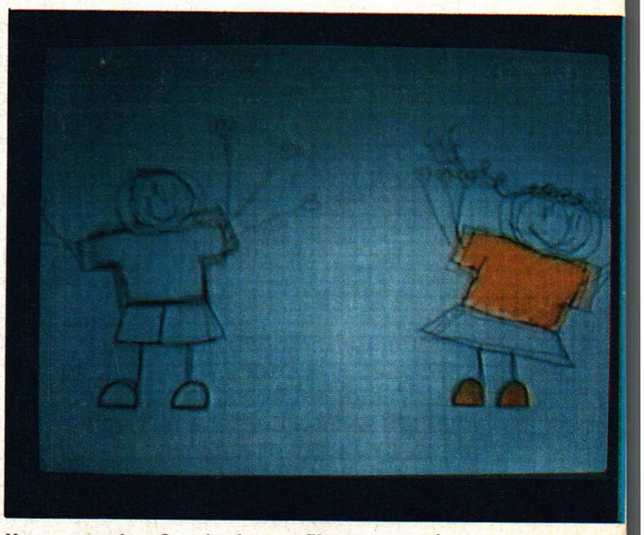
47 Musica **Umberto Tozzi**

48 Fumetto **La casa del futuro**

56 **Giromera**

60 **Spazio libero**

65 **Club dell'allegria e giochi**



Una scena da «Caval... letto» film a cartoni animati del Liceo Artistico di Padova presentato a Mondavio (pag. 42)

caro fra simplicio

Andiamo in Colombia?

Ho 26 anni, studio Giurisprudenza e lavoro a Milano.

Leggo con vivo interesse il MERA e debbo congratularmi per le tante notizie utili e intelligenti.

Da tempo sogno di andare in qualche parte del mondo per dare un contributo a gente con grandi problemi.

Nel numero 15 a p. 6 ho letto la lettera di p. Mario Ronchetti con i suoi ragazzi della parrocchia di Santa Ines - Bucaramanga (Colombia).

Mi piacerebbe mettermi in contatto con loro per offrire la mia professionalità sia sul lato pratico che su quello educativo per i bambini.

Giuseppe Donato - Milano

Siamo contenti per la tua proposta.

Ecco l'indirizzo completo: *Padre Mario Ronchetti - Paroquia De Santa Ines - Padres Somascos - Regadero Norte - Bucaramanga (Colombia).*

Toro seduto

Mi hanno sempre interessato le storie degli indiani d'America. Vorrei che mi parlassi di un personaggio indiano che si chiama Toro Seduto.

Ivan Garbo - Pederobba TV

Toro Seduto, Sitting Bullin inglese, era il gran capo dei Sioux, l'ultimo ribelle guerriero a non arrendersi all'avanzata dei coloni americani che stavano conquistando le terre dei pellirosse e li confinavano in riserve come gli animali, oltre a decimarli con la forza e la prepotenza e con massicce dosi di whisky, tanto da far dire a Toro Seduto: «Gli indiani? Ormai non ci sono più indiani, tranne me».

Toro Seduto, Totanka iotanka nella sua lingua, fu l'ultimo grande capo dei Sioux nel South Dakota. Voleva salvare il suo popolo dalla invasione dei bianchi, perciò fu ucciso il 15 dicembre del 1890 dai soldati. Il suo corpo fu portato a Fort Yates, nel South Dakota, e sepolto in una fossa di calce viva.

La morte di Toro Seduto fu salutata con sollievo dai coloni bianchi che temevano le scorrerie indiane e come la fine delle guerre indiane da parte dell'allora presidente degli Stati Uniti, Benjamin Harrison.

Due foto storiche di Toro Seduto: sopra con Buffalo Bill e a fianco con gli ornamenti di capo indiano.

Toro Seduto era una figura leggendaria non solo tra i Sioux ma anche tra gli americani bianchi che lo avevano conosciuto durante una tournée con William Cody, il famoso Buffalo Bill. Proprio Buffalo Bill s'era offerto al governo americano per catturare il «vecchio amico» senza spargimento di sangue, portandogli un carretto di dolci di cui Toro Seduto era ghiotto.

Il re della marcia 20 Km

Ho seguito i mondiali di atletica Tokio '91 e sono rimasto ammirato per l'impresa di Damilano. Vorrei

saperne di più di questo atleta.

Fabio Concheri - Torino

Maurizio Damilano è un piemontese come te. E' nato 32 anni fa a Scarnafigi in provincia di Cuneo, in via Scotta 12. Ha un figlio Davide, nato in luglio, e la moglie Nanda, sposata quattro anni fa.

Damilano ha offerto all'Italia l'unica medaglia d'oro agli ultimi mondiali di atletica. Una medaglia d'oro che ripaga l'atleta di tanti sacrifici sopportati in 11 anni di carriera e che brilla accanto alle altre medaglie d'oro di Maurizio conquistate alla olimpiade del 1980 a Mosca e ai mondiali di atletica a Roma nel 1987.

È stato epico il duello col marciatore russo Schennikov, che precedeva Damilano sul presunto traguardo sicuro dell'oro. Ma mancava ancora un giro per concludere la gara, cioé 400 metri, che Maurizio ha percorso da

vincitore, seguito da Schennikov senza più energie. Il tempo impiegato è stato di 1h19'37''.

Per questa impresa clamorosa, il «motore» Damilano è stato messo a punto dal fratello Sandro (responsabile della nazionale azzurra di marcia), che gli ha rifatto le «fasce elastiche» portandolo poi in prova lungo boschi umidi e bagnati, finché la «macchina» è stata pronta per la trionfale marcia.

Pompei e il Vesuvio

Ho sentito recentemente per televisione del ritrovamento negli scavi archeologici di Pompei di 6 persone pietrificate dalla lava.

Siccome abito vicino a Napoli mi sai dire se gli esperti tengono sotto controllo il Vesuvio?

Alfio D. di Portici NA

Verso la fine di agosto, negli scavi di Pompei gli archeologi hanno portato alla luce non sei ma dieci figure ottenute riempiendo con gesso e cemento le cavità lasciate dai corpi sepolti nella massa di ceneri indurite. Commovente in particolare il ritrovamento di una piccola schiava tra gli uomini e le donne che cercavano disperatamente salvezza dall'ira del Vesuvio che, nel lontano 24 agosto del 79 dopo Cristo, riversò sulle rinomate città romane di Pompei ed Ercolano cenere, lapilli e lava seppellendole.

Il direttore dell'Osservatore Vesuviano, prof. Giuseppe Luongo, ha detto alla Conferenza Internazionale sui vulcani attivi, tenuta l'estate scorsa a Napoli per celebrare i 150 anni dell'osservatorio: «Il Vesuvio dorme da quasi cinquant'anni, ma una eruzione è possibile. La scienza è in grado di prevederla. Ma il problema è quello della popolazione: ci sono case fino a quattro, cinque chilometri dal cono principale...»

Per gli esperti, più del vulcano fa paura il caos che può conseguire da una sua eruzione. Dopo la percezione di un'imminente eruzione, le famiglie tenderebbero a riunirsi per la fuga, comprese quelle dei funzionari addetti ai servizi essenziali. L'esodo in massa creerebbe un caos catastrofico: incidenti stradali, infarti, schiacciamenti, conflitti a fuoco addirittura...

La piccola schiava che cerca disperatamente di fuggire da Pompei...

L'uomo con le ali

Ho letto che i primi uomini a volare furono i fratelli Wright nel 1903. Ma ho letto anche che altri uomini volarono prima: il famoso Icaro nell'antica Grecia e gli uomini sui palloni aerostatici nel Settecento e Ottocento. Come mai queste imprecisioni?

Grazia Giuliani - Abano PD

Bisogna distinguere il modo di volare. I fratelli Wright furono i primi a volare su un mezzo ad ala fissa che si sollevò da terra con la forza del motore a scoppio nel 1903 negli Stati Uniti. Ma la grande invenzione precedente fu quella della forma dell'ala, dovuta all'ingegnere tedesco Otto Lilienthal.

Dopo aver studiato per anni il volo degli uccelli, specie di quelli più grandi che battono poco le ali e volano molto ad ali ferme, come veleggiatori, Lilienthal definì la forma dell'ala portante: convessa sopra, concava inferiormente, con il bordo anteriore spesso e arrotondato e il bordo posteriore affilato. Per una serie di fenomeni fisici che ora sarebbe troppo lungo spiegare, al passaggio dell'aria dal bordo anteriore al posteriore, questa ala «spinge» verso l'alto. Giusto cento anni fa, Lilienthal si lanciò per la prima volta con il suo «libratore» lungo un pendio, volando per 25 metri!

I palloni aerostatici invece, più che volare, galleggiano nell'aria. Il primo pallone ad aria calda si sollevò da terra nel 1783; fu inventato dai francesi fratelli Montgolfier: così i palloni aerostatici si chiamano anche mongolfiere.

Quanto al volo di Icaro, è una leggenda della mitologia greca e in realtà non è mai avvenuto.

Perché questa guerra così vicina a noi

Jugoslavia

IL PAESE IMPOSSIBILE

Ogni tanto un articolo è una scommessa. Questo articolo è appunto una scommessa. È possibile far capire ai ragazzi l'aggrovigliata tragedia della Jugoslavia?

Dieci a uno, la risposta è No.

Perciò dà gusto puntare sul Sì.

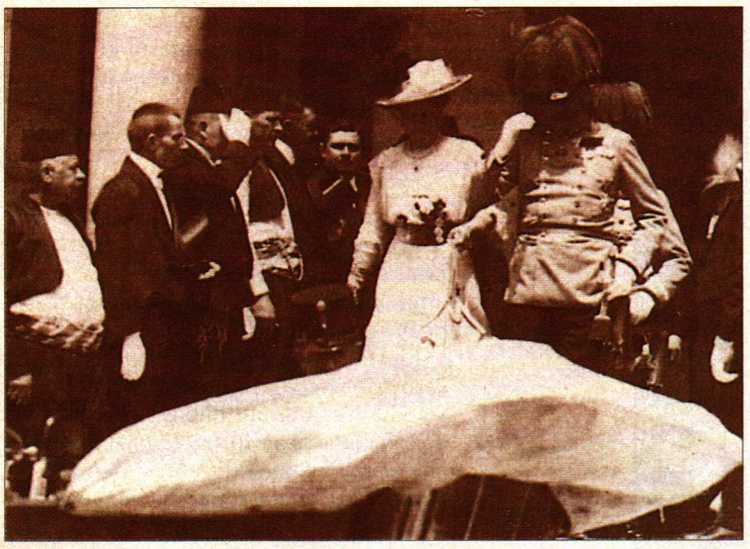
Il primo ostacolo da superare è quello del disinteresse. Ma c'è una guerra alle porte di casa, i suoi profughi sono da noi: non volerne saper nulla è proprio da persone con l'umanità di una cozza. Credo che persone così siano poche tra i lettori del MERA.

Un altro ostacolo è che i ragazzi sanno nulla dei precedenti storici che han portato questa terribile crisi; perché son troppo giovani per averli conosciuti come cronaca, e perché in genere la scuola coltiva una rigorosa ignoranza della storia recente.

La ragione prima della crisi jugoslava è che questo stato non dovrebbe esistere. È composto di popolazioni diversissime e da sempre non amiche. Non hanno in comune lingua, né religione, né livello di sviluppo economico, né vicende storiche. Lo stato jugoslavo fu messo insieme dopo la prima guerra mondiale con diverse popolazioni appartenute all'impero austro-ungarico e all'impero ottomano (turco-musulmano) sconfitti e demoliti.

Il nocciolo della Jugoslavia (significa: terra degli slavi del sud), nata nel 1919 fu la Serbia, il cui re ebbe la corona del nuovo stato. Qui fu per secoli il teatro del conflitto tra oriente musulmano che tentava la conquista dell'Europa e stati cristiani europei. Di questa resistenza contro l'invasione musulmana i serbi erano stati sia attori che vittime. Una delle prime glorie della storia dei serbi è la sfortunata battaglia nella quale sei secoli fa tentarono invano di fermare l'avanzata ottomana. La battaglia ebbe luogo nel Kossovo. Proprio questa terra è uno degli attuali focolai di guerra.

Guerre e violenze, sia contro dominatori che fra le diverse popolazioni, sono state la regola in questa parte d'Europa. I Balcani (così era indicata questa regione) sono stati a lungo il maggior focolaio di guerra in Europa (per questo è nata la parola: balcanizzazione). Qui, dai colpi di pistola di un patriota (o terrorista, se-



L'arciduca Francesco Ferdinando e la dichessa di Hohenberg a Sarajevo poco prima del loro assassinio.

condo il punto di vista) serbo che uccisero l'erede al trono imperiale di Vienna, incominciò la prima guerra mondiale nel 1914.

Il nuovo regno jugoslavo nato nel 1919 fu più sopportato che accettato dai popoli settentrionali della Slovenia e della Croazia, che volevano sì liberarsi della dominazione austroungarica ma non gradivano esser governati dai serbi e dal popolo meridionale del Montenegro, che aveva un'antica tradizione di indipendenza (una curiosità: di lì veniva l'ultima regina d'Italia, moglie di Vittorio Emanuele III).

Ricordando che dopo la prima guerra mondiale l'Italia ebbe una fascia di territorio e la penisola istriana (è quel triangolo con la punta in basso oltre Trieste: conviene guardare spesso la cartina leggendo queste righe), che poi perse per la sconfitta nella seconda guerra mondiale, e che oggi sono della Croazia e Slovenia. E siamo venuti a parlare dell'ultima guerra nella quale si aggiunse un ultimo carico di lotte e odio tra le popolazioni della Jugoslavia. Specie in Croazia, una parte della popolazione che mal sopportava il governo serbo si mise dalla parte degli invasori. Nelle regioni della Jugoslavia si sviluppò un'aspra resistenza contro gli invasori. Gli scontri, le rappresaglie, le vendette alla fine della guerra furono spietati, e lasciarono uno strascico di odi che si sommarono alle incompatibilità e inimicizie già accese tra le popolazioni della Jugoslavia.

La idea prevalente tra gli jugoslavi che combattevano gli invasori fascisti e nazisti era quella comunista. Perciò, finita la guerra, il comandante partigiano Tito diventò capo della Jugoslavia, e la Lega dei Comunisti Jugoslavi fu l'unico partito permesso.

Quel governo era una dittatura, ma Tito era intelligente e conosceva i sentimenti delle diverse popolazioni comprese nel suo stato. Perciò lasciò che le singole repubbliche avessero una certa autonomia e per due popolazioni comprese nella vecchia Serbia, che avevano una loro individualità etnica e religiosa, stabilì due province autonome: Kossovo e Voivodina. Per questa e per alcune altre scelte (come una repressione religiosa meno radicale di quella praticata dagli altri governi comunisti) Tito apparve «eretico» al dittatore sovietico Stalin che si era preso il diritto di supervisionare tutti i governi comunisti.

Stalin cercò di eliminare Tito e di «mettere in riga» la Jugoslavia. Ma Tito, non avendo in casa truppe sovietiche, avendo una forte armata partigiana, confinando con Italia e Grecia dove erano le truppe di liberazione inglesi e americane, poté resistere.

Il maresciallo Tito

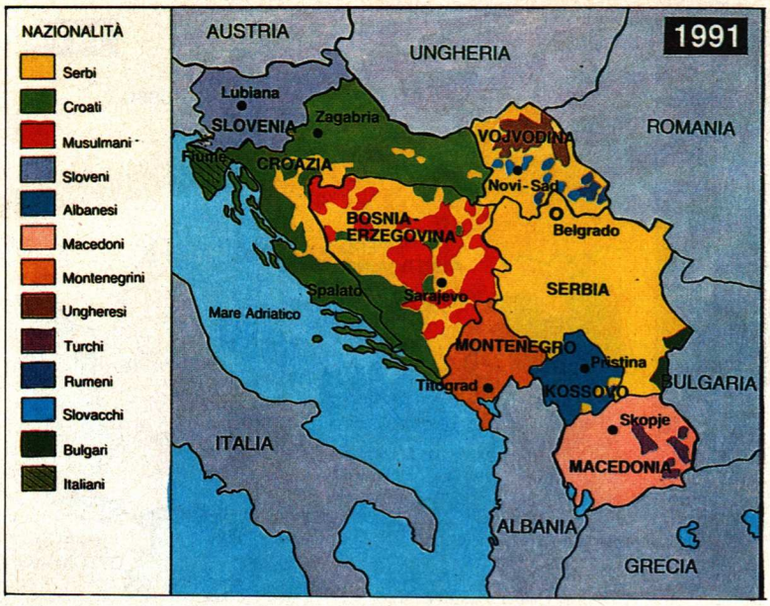
Per trent'anni le popolazioni della Jugoslavia ebbero una tranquillità e un progresso economico senza precedenti. È vero, i precedenti erano grami. Certo, vivevano sotto una dittatura che riduceva molto le libertà dei cittadini; però erano frenate le tradizionali rivalità e violenza.

Nella politica internazionale, Tito tenne la Jugoslavia in una posizione neutra nella «guerra fredda» tra democrazie occidentali e blocco degli stati comunisti, giovandosi di tale posizione per guadagnare aiuti economici e rispettabilità.

A questo punto è necessario osservare bene le cartine fissando in mente le posizioni delle «repubbliche» che compongono lo stato federale jugoslavo e le loro caratteristiche che elenchiamo in breve. Ci sono 6 repubbliche e 2 province autonome. Dall'alto e girando in senso orario si incontrano: Slovenia, Croazia, Voivodina (prov. autonoma), Serbia, Macedonia, Kossovo (prov. autonoma), Bosnia-Erzegovina.

Slovenia (capitale, Lubiana). A parte la lingua slava, si sente più vicina all'Austria che agli altri jugoslavi. Ha l'economia più sviluppata. Ha piccole minoranze di italiani, serbi e croati. La religione è cattolica.

Croazia (Zagabria). Ha buone capacità economiche e ha sempre sopportato il predominio dei serbi dai quali si sente sfruttata. La religione è cattolica. Circa 1/8 della popolazione è italiana e 1/8 è di serbi.



IL PAESE IMPOSSIBILE

Serbia. È la repubblica più popolosa e che detiene maggior potere politico in Jugoslavia, della quale ha anche la capitale, Belgrado. L'esercito jugoslavo è comandato da serbi. Perciò, nei contarsi tra le repubbliche, la Serbia ha potuto sostenere le sue antiche intenzioni di predominio, con la carta morale di rappresentare l'unità dello stato, e con la carta militare dell'esercito che è formato con i soldati e con i soldi anche delle altre repubbliche. La religione prevalente è cristiana ortodossa.

Macedonia (Skopje). Economicamente arretrata, ospita varie minoranze che costituiscono circa 1/3 della popolazione. Storicamente pretesa da greci e bulgari, era un centro turbolento dei turbolenti Balcani. Oggi però non sembra contagiata dalle ostilità in atto.

Montenegro (Titograd, ex Podgorica), povero e roccioso, è la repubblica più piccola. La religione è cristiana; un terzo della popolazione è composto di varie minoranze non montenegrine.

Bosnia Erzegovina (Serajevo). Terra montuosa e bella, anch'essa ordinata secondo la tradizione austroungarica, ospita il più misto miscuglio religioso ed etnico di tutta la Jugoslavia. Più di 1/3 della popolazione è musulmana. Per ora è tranquilla, ma se continuano conflitti e tentativi di secessione...

Delle province autonome della **Voivodina** e del **Kossovo,** la prima ha più di 1/3 di abitanti romeni e ungheresi, la seconda è per 4/5 albanese! E proprio qui è dimostrata la volontà di predominio della Serbia: vedremo avanti perché.

Veniamo agli avvenimenti di quest'anno e di questi giorni, che ora dovrebbero essere più comprensibili.

Nel decennio scorso, morto Tito nel 1980 e colpita anche la Jugoslavia dalla crisi economica causata dalla gestione comunista, è cresciuto il malcontento di Slovenia e Croazia che si sentono oppresse e sfruttate dalla Serbia, con la quale ci sono in più antiche inimicizie. Crollati in questi ultimi anni i regimi comunisti dell'Europa orientale e Unione Sovietica, e aperta la vita alle «autodeterminazioni» dei popoli, sloveni e croati hanno sentito giunto il loro momento.

Lo scorso luglio la Slovenia ha dichiarato di velersi staccare. L'esercito è intervenuto per impedirlo, non si sa bene quanto per conto proprio, essendo comandato da serbi e perciò partigiano della Serbia che è il centro dello stato jugoslavo; e quanto per incarico del governo centrale inclinato a mantenere insieme le repubbliche, ma anche ostacolato dal fatto di essere presieduto da un consiglio composto dai presidenti delle varie repubbliche, comprese quelle che vogliono staccarsi.

In agosto si è dichiarata indipendente la Croazia, che però è molto più grossa e forte della Slovenia. Per fermarla Belgrado ha cambiato sistema. In Croazia vive una minoranza di circa 600mila serbi, in maggiornaza agricoltori, che non si sentirebbero affatto sicuri in una Croazia indipendente. Il governo jugoslavo, quasi coincidente con quello serbo, dice ai croati: volete l'autodeterminazione? Bene; non si può però negarla ai serbi che vivono in Croazia! Essi vivono in più di un terzo del territorio della Croazia e hanno preso le armi per ottenerlo. Naturalmente l'esercito a guida serba li sostiene: in tal modo, o riporta la Croazia sotto il governo di Belgrado, o almeno le toglie buona parte del territorio, così, se dovesse scomparire la Jugoslavia, rimarrebbe una grande Serbia.

La malafede serba sull'autodeterminazione è provata nel Kossovo. Questa provincia autonoma dove quattro abitanti su cinque sono albanesi, da alcuni anni chiede più autonomia e il governo di Belgrado la reprime con violenza.

Mettiamoci però anche dalla parte dei serbi. Sono stati il centro di una Jugoslavia che ha ottenuto buoni risultati e si è conquistata rispetto tra le nazioni, benché attraverso una dittatura; può adesso lasciare che le due repubbliche più ricche (Slovenia e Croazia) si stacchino, avviando anche il probabile distacco di altre e la fine dello stato jugoslavo?

La richiesta di indipendenza della Slovenia e della Croazia profuma di libertà e insieme puzza un po' di egoismo nazionalistico. Ed è stato proprio il nazionalismo che ha tormentato per secoli questa terra.

E gli altri stati, specialmente gli europei, che posizione prendono nella contesa?

Da una parte temono che la Jugoslavia si sfasci e torni a essere il focolaio di violenze e lotte che fu per molti decenni. Dall'altra si trovano a disagio davanti alla prospettiva di una dura dittatura quale si stabilirebbe se Belgrado riuscisse a bloccare con le armi le varie spinte autonomiste, come sta tentando di fare; e in un'Europa dove le dittature sono finalmente scomparse. In particolare, Germania e Austria sentono simpatia per le richieste di indipendenza di Slovenia e Croazia, con le quali sopravvivono antichi legami.

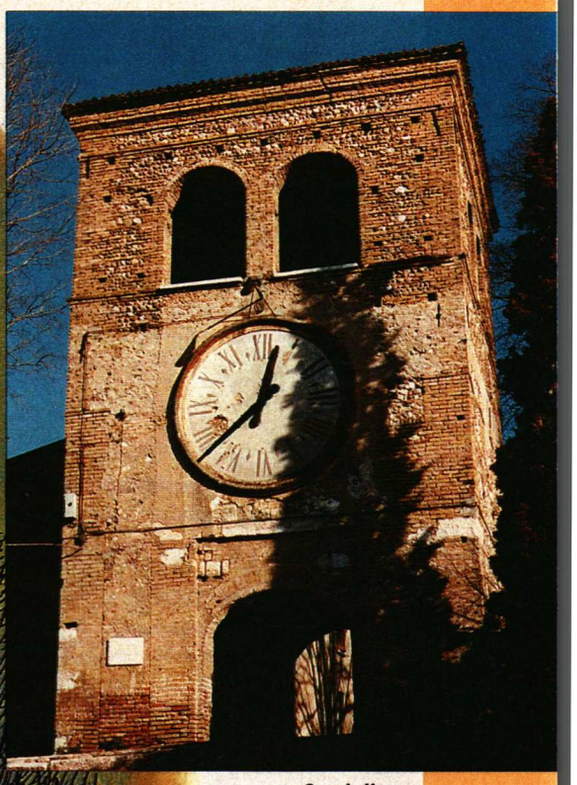
Per queste ragioni, la Comunità Europea sta tentando una difficilissima mediazione perché le repubbliche jugoslave trovino un giusto accordo, che potrebbe essere su una confederazione molto allentata di repubbliche ampiamente autonome, come quella che sta faticosamente prendendo forma tra le repubbliche che compongono l'ex Unione Sovietica. Ma attualmente le repubbliche jugoslave non sembrano voler accettare questa soluzione, che diventerà sempre più difficile a mano a mano che aumenteranno i morti e le sopraffazioni.

Che carte ha la comunità europea per spingere i contendenti verso una soluzione politica invece dello scontro militare?

La principale è quella economica: la Jugoslavia ha disperato bisogno di aiuti economici. Ma quando si arriva alla guerra, le necessità economiche passano in secondo piano. E purtroppo anche le sofferenze di tanta gente innocente.

S.S.

400 anni dalla morte di S.Luigi Gonzaga



Castiglione delle Stiviere: Torre del Castello dei Gonzaga.

SANTINO D'ACCIAIO

Nel giugno di quattro secoli fa moriva un illustre principe italiano. Aveva 23 anni. La sua casata era quella dei Gonzaga. A Mantova e in altri luoghi dell'Italia settentrionale sono molte e splendide le tracce della gloria e della ricchezza dei Gonzaga. Eppure quel principe giovane bello e colto, familiare nel palazzo dei Medici a Firenze, e nella corte dell'imperatore Filippo II di Spagna, giaceva scheletrito per la denutrizione su un umile giaciglio, circondato di religiosi in tonaca nera. E' difficile dire quanto ognuno di noi possa costruire da sé la propria vita e quanto la vita sia frutto di circostanze e azioni di altri su cui nulla possiamo. Ma il principe Luigi Gonzaga la sua vita e quella morte le aveva volute e perseguite molto più di quanto di solito si possa.

Chi mai può volere la povertà e la sofferenza?

Qui comincia il mistero. Lo stupido, il superficiale, il superbo, diranno: è pazzia, oppure, è falsificazione! Noi invece vogliamo capire.

Ognuno di noi umani, sebbene a proprio modo, vuole essere felice. Questa è la verità più certa dell'umanità. Nessuno cerca l'infelicità, anche se poi per colpa di altri o per suo caparbio errore, nell'infelicità si trova.

Noi cristiani sappiamo che Dio padre ci ama, perciò vuole la nostra felicità, e per farcela raggiungere ci ha detto: venite, seguite me, seguite la mia parola, accettate la croce che vi toccherà.

Questo è il mistero. Questa è la fede.

Luigi dei principi Gonzaga, come ogni uomo, voleva essere felice. Aveva tutto quel che il mondo che rifiuta il cristianesimo crede che serva per avere la felicità: ricchezza, prestigio, intelligenza, potere. Questo fin dalla nascita.

Nasce infatti primogenito del marchese Ferrante Gonzaga nel castello di Castiglione delle Stiviere, il 9 marzo 1568. Che sia vivo è quasi un miracolo: infatti è venuto alla luce inerte e quasi senza respiro. La madre disperata lo scalda, lo massaggia, lo friziona, finché dopo quasi un'ora, il piccolo riesce a vagire, cioè a respirare pienamente. Doveva esser morto, invece è vivo. Si può dire che questo sia il suo primo battesimo!

SANTINO D'ACCIAIO

Nelle foto: alcuni momenti della rievocazione storica della vita di San Luigi Gonzaga che si tiene a Castiglione delle Stiviere.

In questo piccino che a malapena respira, il babbo investe speranze, ambizioni, progetti: sarà capitano, abile governante, erede del feudo, principe tra i principi d'Italia e nella corte del re di Spagna dalla quale la madre proviene...

Invece, impercettibilmente, dapprima senza che nessuno se ne accorga, le linee dei progetti e delle vite del piccolo Luigi e di don Ferrante, si allontanano.

E' un pupo e già il padre gli fa fare su misura una piccola corazza, una piccola spada, un piccolo arco. La mamma gli parla di Gesù, gli insegna le prime preghiere.

Luigi ha cinque anni e il padre lo porta con sè a Casale, dove raccoglie e addestra tremila soldati per incarico del re di Spagna che lo ha nominato primo capitano e gli ha comandato di partecipare all'attacco di Tunisi, centro dei corsari saraceni che attaccano e saccheggiano le navi e i paesi costieri del Mediterraneo.

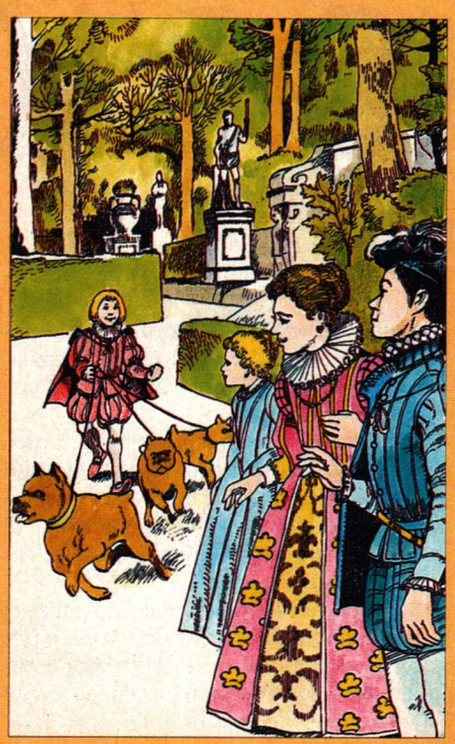
Il «principino» è l'orgoglio del babbo: è abile, sta volentieri coi soldati. Alcuni mesi dopo torna dalla madre: basta qualche piccola osservazione perché cambi atteggiamenti, lasci i modi aggressivi o rozzi.

Don Ferrante sta via tre anni tra campagna militare e permanenza alla corte di Filippo II. Quando torna trova Luigi maturato, progredito negli studi, religioso: molto più di quanto sia normale per un bambino di otto anni. Non che don Ferrante non sia «un buon cristiano» nel senso convenzionale del termine, solo che, come tanti «buoni cristiani» tende a lasciare il Vangelo fuori dalla vita di tutti i giorni. Vedere il suo erede «troppo» religioso e buono non gli fa molto piacere, ma non si preoccupa: crescendo queste cose passano! Tanto più che ora si occuperà della formazione mondana, politica e culturale di Luigi e del fratello minore Rodolfo. Per questo, la migliore «scuola» possibile è il palazzo dei Medici a Firenze, che è forse la città più colta e raffinata d'Europa. Con i Medici è anche imparentato. Perciò accompagna Luigi e Rodolfo a Firenze, ne cura l'introduzione a palazzo e nelle scuole, li sistema in un alloggio adeguato e li lascia lì con un precettore e alcuni servitori.

La vita presso i Medici è ben più lussuosa, raffinata, piacevole che a Castiglione: è proprio l'ambiente adatto per togliere dalla mente idee religiose e capire quanto è lusinghiero e piacevole il «mondo». Ma è anche il luogo dove una persona con gli occhi aperti può vedere quanti intrighi e infamie e infelicità sono dietro la ricchezza, la potenza, il bel mondo. Luigi è bambino, ma ha gli occhi ben più aperti di quanto sia solito a quell'età. Ha dieci anni quando scrive in una lettera: «La gente non sa quanto fango morale è in fondo a tanto apparente splendore di una corte.»

Come fa Luigi a quell'età a resistere all'incanto di essere «principino», vestito meravigliosamente, riverito e obbedito, con tanti simpatici e piacevoli coetanei e coetanee che lo attirano a giocare e divertirsi, e con la prospettiva di diventare principe, comandante, padrone? Tanto più che su quella via lo spinge proprio suo padre, e che suo fratello Rodolfo ci si trova benissimo!

E' un mistero, secondo la nostra mentalità. Secondo il Vangelo è conversione, per la quale non c'è età stabilita.



Luigi fa contemporaneamente tre diverse vite: di palazzo, che per molti aspetti gli piace, di studente assiduo, di religioso. Prega spesso, fa penitenze, frequenta un confessore gesuita che si è scelto. Nella sua mente prende forma la volontà di darsi alla vita religiosa anziché al mondo di cui sta conoscendo sia le attrattive che le miserie morali.

E' proprio per tutte le cose che vede, per le esperienze che vive, per la eccezionale intensità della sua vita religiosa, che il passo che fa è terribilmente serio e non una infatuazione da bambino di novedieci anni: fa voto di purezza, cioè di rinuncia all'amore fisico, alla sensualità. Questo non giova alla sua immagine nei secoli successivi, fin quasi ai nostri giorni: immagine fissata nei santini del ragazzetto bellino con gli occhi al cielo e il giglio in mano, tutto staccato dalla realtà del mondo. Invece nel mondo Luigi sta immerso fino al collo, ne conosce i piaceri, i delitti, le glorie, i tormenti, le spose bambine che non hanno mai giocato, le morti, le miserie... Altro che santino slavato! E' un bambino e poi un ragazzo che ha deciso di opporsi a tutta una società che lo lusinga e lo attira; ma che lo umilia e lo minaccia quando lui vuole respingerla, contestarla. Molti ragazzi sanno quanto è duro non conformarsi, in una classe, in un gruppo: voler essere «diversi» fa paura, richiede un coraggio straordinario, durezza, intelligenza. Luigi non deve solo andar contro una classe o un gruppo di coetanei, ma contro una società, contro il potere politico e culturale, contro suo padre.

Come può farlo un bambino?

Sul piano umano, è un mistero. Fatto è che quando ha dieci anni chiede al padre di rinunciare ai diritti che gli spettano come primogenito; e pochi giorni prima il padre è diventato principe del sacro romano impero! Il padre salta su, ma poi si calma: sono bambinate che la vita gli toglierà dalla testa; e manda Luigi e Rodolfo a formarsi e a studiare alla corte del cugino Guglielmo Gonzaga duca di Mantova.

Nel 1580 Luigi può tornare per l'estate nel castello di Castiglione dove è nato e dove si trova bene, anche perché c'è la madre e la vita è più sobria e serena. Viene

in visita pastorale il vescovo: Mons. Carlo Borromeo, che sarà santo! Contro l'abitudine del tempo viene senza pompa né lusso.

Luigi ne è affascinato. I due parlano a lungo. Luigi non ha ancora fatto la prima comunione! Il vescovo verifica la sua formazione religiosa; poi gli dà la prima comunione. E' il 22 luglio 1580: da allora Luigi si comunicherà ogni mattina, certo quando sarà possibile, perché la vita che lo attende sarà a dir poco tumultuosa.

A settembre di quell'anno don Ferrante fa venire la famiglia a Casale, che è una specie di base militare. Il trasferimento è fatto su carri a cavalli e durante il guado di un fiume gonfio la carrozza dove è Luigi col suo istitutore si sfascia e i due vengono salvati per un pelo.

Cultura ed esperienza hanno straordinariamente maturato Luigi, tanto che a tredici anni il padre lo prende come segretario.

In quel tempo, si prepara un grande evento, spettacolare e anche politico: la regina Maria d'Austria, sorella dell'imperatore spagnolo Filippo II si trasferisce alla corte di Madrid.

Il corteo è di migliaia di persone; vi partecipano per far scorta e ovviamente per motivi politici, principi e feudatari di mezza Europa, e anche i Gonzaga di Castiglione delle Stiviere. Quando, mesi dopo, finalmente giunge a Madrid, Luigi e Rodolfo, che rappresentano la famiglia, sono nominati paggi dell'erede al trono. Sono principi in una corte reale, ma Luigi sopporta sempre meno il lusso che ha intorno, tanto estraneo a Gesù Cristo e alla sua parola. Il ragazzo quando può evita le feste, smette gli abiti principeschi, cerca di non guardare. Dirà il suo confessore: «Luigi si confessa, ma non ha peccati... E' coerente con ciò che vuole essere... non patteggia... rompe i ponti... contesta i princìpi che non sono verità e si ribella a un mondo che non ama Cristo.»

Gli capitano compiti importanti, per esempio è incaricato di scrivere e dire il discorso di benvenuto all'imperatore che rientra dal Portogallo alla corte di Madrid; vede anche la morte e la sofferenza: l'erede imperiale di cui è paggio muore di vaiolo. Scrive: le ceneri di un principe non differiscono da quelle di un povero.

Nel 1583 decide di entrare nella Compagnia di Gesù e chiede alla madre di dirlo al padre. Questi va su tutte le furie: non solo questo figlio su cui ha puntato tante ambizioni si sta distaccando dalla sua via e dai suoi progetti, ma vuole entrare in un ordine in cui non si fa carriera ecclesiastica. I gesuiti non diventano vescovi, né cardinali, a meno che non sia il Papa stesso a ordinarlo.

La lotta fra il padre e il figlio, pur secondo tutte le norme dell'ambiente, è irriducibile, e procede secondo uno schema regolare: Luigi chiede di lasciare cariche, incarichi, vita sociale e di dedicarsi alla vita religiosa; don Ferrante rifiuta, poi dice di sì, purché Luigi accetti un'altra dilazione e un ennesimo incarico. Intanto il padre sistematicamente manda al figlio parenti autorevoli, prelati, teologi, confessori perché lo convincano a lasciar perdere quella pazzia, perché verifichino che la sua vocazione non è autentica. Ma quelli tornano a dirgli che il figlio è irremovibile e che non solo la sua vocazione è autentica, ma che quello è un santo!

Si fa fatica a immaginare la formidabile pressione psicologica che quel ragazzo ha dovuto sopportare: viene da pensare che sarebbe uscito matto se non avesse avuto Gesù Cristo dalla sua.

Luigi continua a obbedire al padre, pur strappandogli il permesso di studiare nelle scuole dei gesuiti nelle sedi in cui viene mandato. Inoltre continua a contestare il suo mondo, in modi anche scandalosi. A Milano, dove è in missione per il padre, deve partecipare a un grande torneo, che è un evento spettacolare, ma anche politico. Fra tutti i signori con le vesti più splendide che sfilano in corteo, Luigi si presenta vestito di nero e a cavallo di un asino. Tutti gli ridono dietro. Altro che santino col giglio in mano: immaginate che fegato ci vuole per far così.

Il padre le tenta tutte: di esercitare l'autorità, di impietosirlo, di ricattarlo moralmente ricordandogli i suoi «doveri», e alla fine non gli dà mai il permesso necessario perché Luigi possa entrare nella Compagnia di Gesù.

Alla fine il padre si arrende. Luigi ha 18 anni. E' stremato da quegli anni di lotta.

Solenne è la cerimonia di rinuncia a tutti i titoli. Luigi partecipa alla festa di addio nella corte di Mantova indossando un saio nero che si è preparato. Rinuncia anche all'appannaggio di 400 scudi che gli spetta. Il 3 novembre 1585 parte come un povero per Roma, lasciando la casa, la famiglia, il mondo dove era nato.

La vita per diventar gesuita era molto dura, ma con quel che Luigi si era abituato a sopportare di umiliazioni, di contrasti, di povertà, di penitenze, non gli dà gran difficoltà.

La via per diventare gesuita è lunga. Prima che Luigi possa percorrerla tutta, scoppia a Roma la peste, nell'anno 1591. I gesuiti allestiscono tre ospedali per curare gli appestati. Anche Luigi vi lavora senza risparmio e si prende il contagio.

Il 21 giugno 1591 Luigi raggiunse il Cristo che aveva seguito con tanta fedeltà e passione, nonostante tutto!

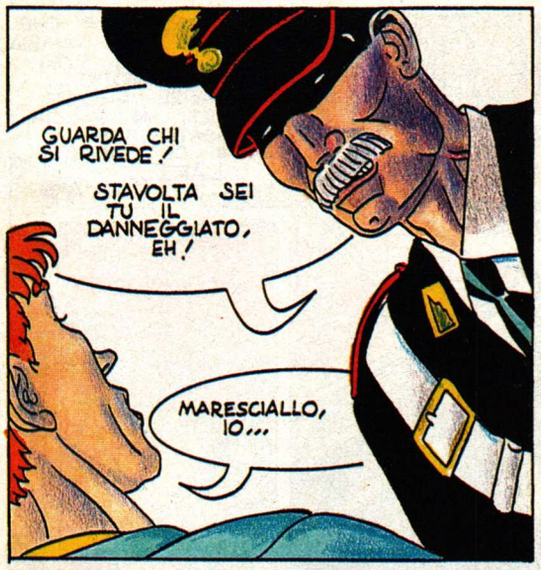
Per tutto questo, noi lo chiamiamo San Luigi Gonzaga.

Sergio Sciascia

LO VEDETE?
100.000 LIRE
CENTOMILA
I SOLDI NON HANNO NOME
BANCA D'IT.
MACCHÈ! VEDRAI CHE STAVOLTA L'ABBIAMO PERSO... TUTTA COLPA TUA!
COSA TI È VENUTO IN MENTE DI FARE QUEL TIRO? CHI CREDEVI DI ESSERE, SCHILLACI?
IO HO TIRATO FORTE, MA TU CHE CI STAVI A FARE IN PORTA?
QUALE PORTA? DUE MATTONI LI CHIAMI PORTA? ERAVAMO D'ACCORDO DI STARE ATTENTI...
PIANTATELA, VOI DUE! IL PALLONE NON PUÒ ESSERE LONTANO... HA SUPERATO SOLO UN PAIO DI STACCIONATE!
LA FAI FACILE TU! SE NON LO TROVO È MEGLIO CHE MI FACCIA ADOTTARE DA UNA FAMIGLIA AUSTRALIANA... MIO FRATELLO NON PERDONA!
COSA MI È VENUTO IN MENTE DI CHIEDERGLI IL PALLONE IN PRESTITO...
GUARDATE! L'HO VISTO!
E NON È NEANCHE BUCATO!
POSSO RICOMINCIARE A RESPIRARE...
PUOI ANCHE SMETTERE... LO SENTI QUESTO SIBILO?
SSSS
OH, NO... STA SGONFIANDOSI!
EHI! E QUELLO COS'È?
UN PORTAFOGLIO... E SEMBRA ANCHE BELLO GONFIO!

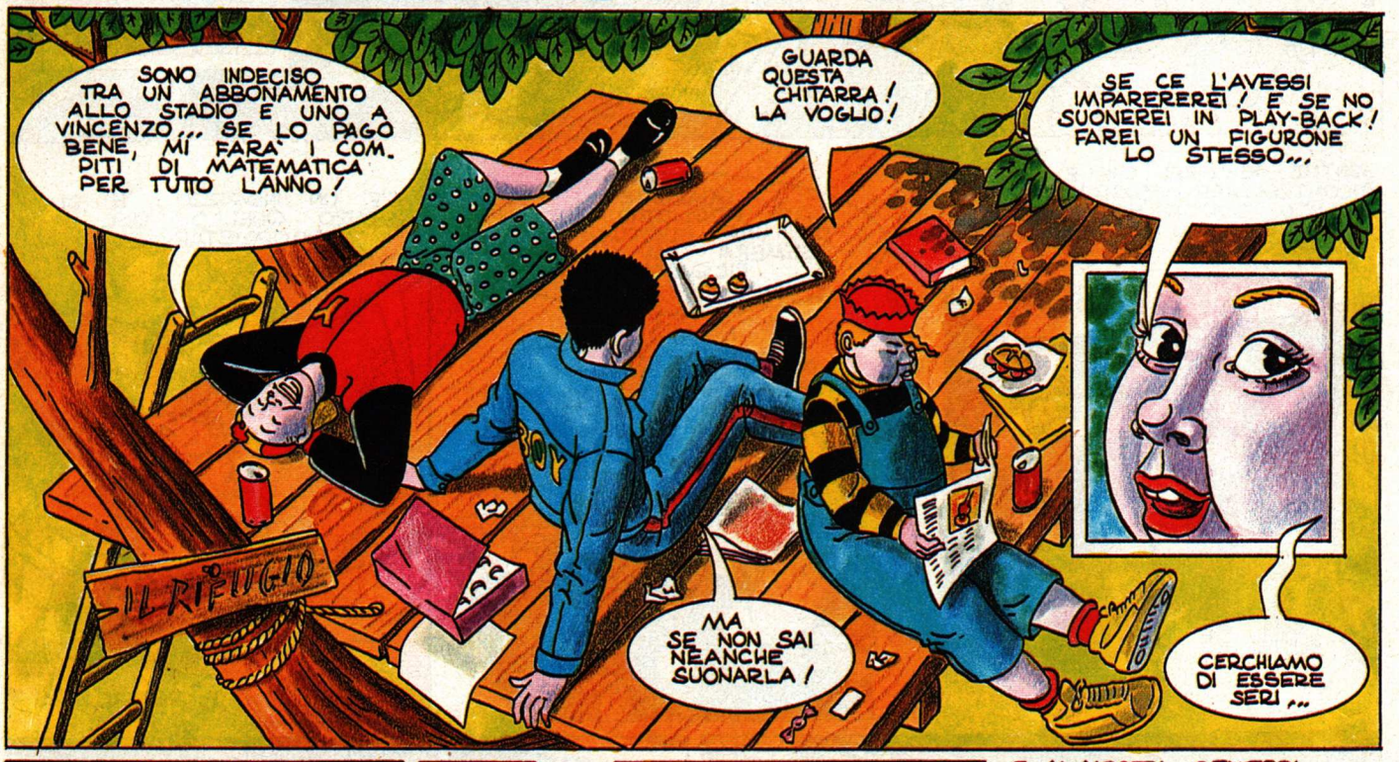
Testi e disegni di Rudy e Gianni Salvagnini

ASPETTA! VOGLIO FARTELI VEDERE, VEDRAI... FANNO IMPRESSIONE TUTTI INSIEME!
GIULIA...
NON C'È PIÙ... IL PORTAFOGLIO NON C'È PIÙ!
RAGAZZI, QUESTI SONO MILIONI! E DOBBIAMO SOLO PENSARE A COME SPENDERLI!
EVVIVA!
NON SO VOI, MA IO MI SENTO QUASI COME SE LI AVESSI RUBATI... IN FONDO NON ABBIAMO FATTO NIENTE PER MERITARCELI!
MAI SENTITO PARLARE DEI COLPI DI FORTUNA? NON FARTI PROBLEMI! CHI VA IN GIRO CON TUTTI QUESTI SOLDI, DI SICURO NE HA UN SACCO!
COSA DEVO SCRIVERE? "SMARRITO" O "RUBATO"?
NON SO... FORSE ME L'HANNO RUBATO, FORSE L'HO PERSO... NON ME NE SONO ACCORTO!
DENUNCIA
SCRIVI "RUBATO", PASQUALE... FA PIÙ EFFETTO!
C'È QUALCHE SPERANZA DI RECUPERARLO?
IL PORTAFOGLIO? È PROBABILE... QUANTO AI SOLDI NON CI PENSI PIÙ! QUELLI SCOMPAIONO SEMPRE... CHISSÀ PERCHÉ!
NICOLA!


GUARDA CHI SI RIVEDE!
STAVOLTA SEI TU IL DANNEGGIATO, EH!
MARESCIALLO, IO...

A VOLTE SONO TORTUOSE LE STRADE DELLA GIUSTIZIA, EH? IL LADRO DERUBATO...
NON SONO PIU' UN LADRO!

HO SBAGLIATO UNA VOLTA... HO IL DIRITTO DI VOLTARE PAGINA! NO?
CERTO, COME NO! VOLEVO SOLO DIRE CHE FORSE ORA COMPRENDI COME SI SENTIVANO LE TUE VITTIME...


SONO INDECISO TRA UN ABBONAMENTO ALLO STADIO E UNO A VINCENZO... SE LO PAGO BENE, MI FARA' I COMPITI DI MATEMATICA PER TUTTO L'ANNO!
GUARDA QUESTA CHITARRA! LA VOGLIO!
SE CE L'AVESSI IMPARERE REI! E SE NO SUONEREI IN PLAY-BACK! FAREI UN FIGURONE LO STESSO...
IL RIFUGIO
MA SE NON SAI NEANCHE SUONARLA!
CERCHIAMO DI ESSERE SERI...

MA LO SENTI? PER LA PRIMA VOLTA ABBIAMO DEI MILIONI E LUI VUOLE FARE IL SERIO... A ME VIENE INVECE VOGLIA DI SALTARE!
STA ATTENTO, POTRESTI CADERE!

E A UN MOTORINO, CI AVETE PENSATO?
UAU! QUESTA E' UN'IDEA! CONOSCO ANCHE CHI PUO' TRUCCARLO... SAI CHE BOLIDE VERREBBE FUORI!

E AI NOSTRI GENITORI COME LO SPIEGHEREMMO? DIREMMO CHE L'ABBIAMO VINTO CON LE FIGURINE?
HAI RAGIONE QUESTO E' UN GUAIO!

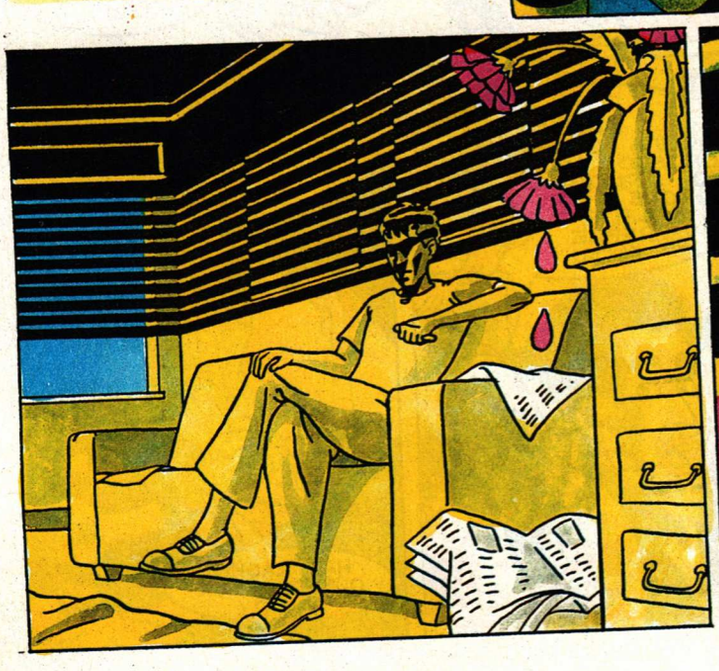
LORO NON DEVONO SAPERNE NULLA... PIZZOSI COME SONO CI DIREBBERO DI PORTARE TUTTO ALLA POLIZIA!
DOBBIAMO TROVARE QUALCHE COSA CHE NON SI NOTI MOLTO... CHE NE DITE DI UN ABBONAMENTO A VITA CON IL GELATAIO?

AVREI FATTO VOLENTIERI A MENO DELLA LORO IRONIA E DELLE LORO PREDICHE... SAPEVO CHE ERA INUTILE ANDARCI!
BAR
LA VERITÀ È CHE NON SI PUÒ CAMBIARE... GLI ALTRI NON TE LO PERMETTONO... SONO SEMPRE PRONTI A SBATTERTI IN FACCIA UN PASSATO CHE CERCHI DI CANCELLARE...
new

SENTITE, IO DIREI CHE È MEGLIO RICONTROLLARE ESATTAMENTE DI QUANTO DISPONIAMO... POI METTEREMO AI VOTI LE VARIE PROPOSTE!
OKAY!

GUARDATE! UN FOGLIETTO SBUCA DA UNA CUCITURA... SEMBRA UNA RICEVUTA!

C'È UN INDIRIZZO... È DI SICURO QUELLO DEL PROPRIETARIO!
E PERCHÈ MAI?



CLICK

RAGIONIAMO! QUELLA RICEVUTA PUÒ ESSERE CAPITATA LÌ PER CASO IN UN SACCO DI MODI...
E POI COSA CI INTERESSA? ADESSO I SOLDI LI ABBIAMO NOI!
SÌ, LI ABBIAMO NOI MA NON SONO NOSTRI!
I SOLDI SONO DI CHI LI HA, TE L'HO GIÀ DETTO! NON AVREMO PIÙ LA POSSIBILITÀ DI AVERNE COSÌ TANTI...
SÌ... TENIAMOCELI!
NE SIETE PROPRIO CONVINTI?
NICOLA! DOVE VAI? COSA HAI INTENZIONE DI FARE?
LASCIAMI ANDARE! C'È UN PROBLEMA DA RISOLVERE E HO INTENZIONE DI FARLO!

PER L'AFFARE DELL'OFFICINA MI SONO LICENZIATO... E IL PADRONE È STATO FELICE DI VEDERMI ANDARE VIA! NON SI È MAI FIDATO DI UN EX LADRO...

SOLO METTENDOMI IN PROPRIO AVRÒ QUALCHE POSSIBILITÀ... QUEI SOLDI MI SERVONO DAVVERO!

MI RIPRENDERÒ SOLO QUELLO CHE MI È STATO TOLTO...

Jerry MODE

SE L'UNICA LEGGE È QUELLA DELLA GIUNGLA NON MI FARÒ MANGIARE!

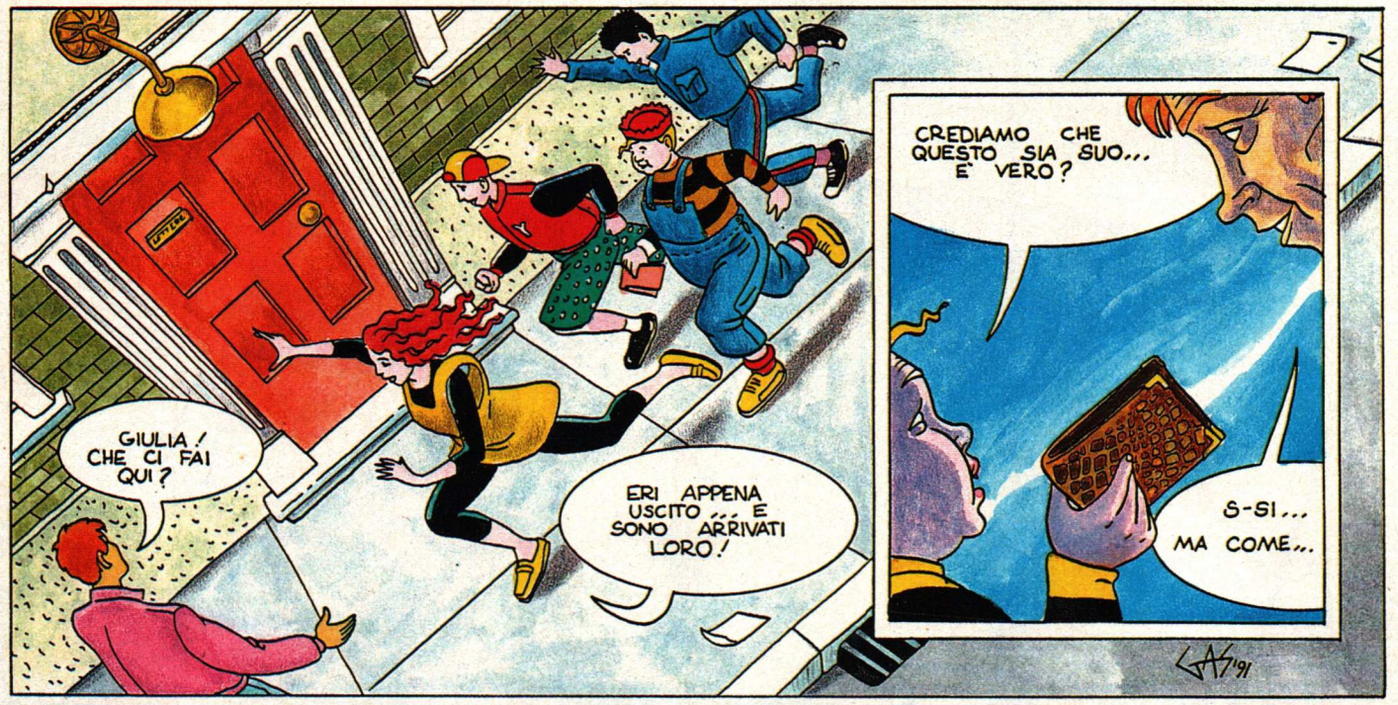
PRIMA DI ENTRARE, NICOLA È COLPITO DALLA PROPRIA IMMAGINE RIFLESSA...

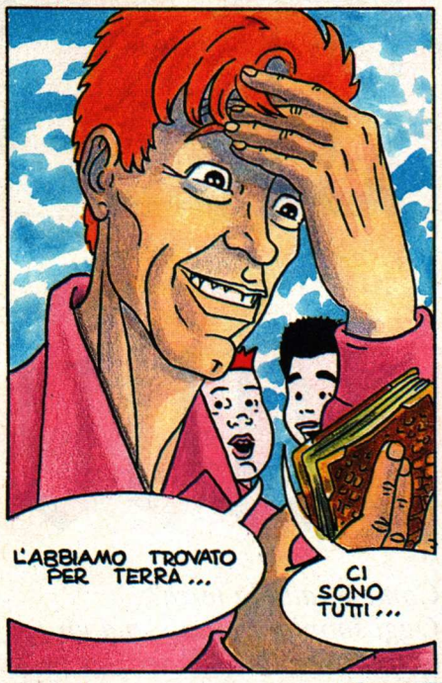
IO... QUELL'ESSERE ANGOSCIATO E SENZA FUTURO SONO IO!

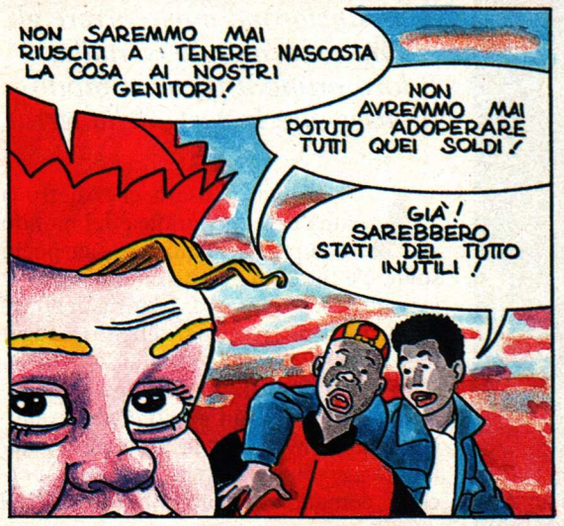
E QUESTA SARÀ LA MIA FACCIA PER SEMPRE SE ENTRO E RAPINO QUEL NEGOZIANTE... LA FACCIA DI UN CRIMINALE BRACCATO...

NO, NON VOGLIO CHE FINISCA COSÌ... CE LA FARÒ IN QUALCHE MODO, NON SO COME...

NICOLA, FERMATI! ASPETTA!

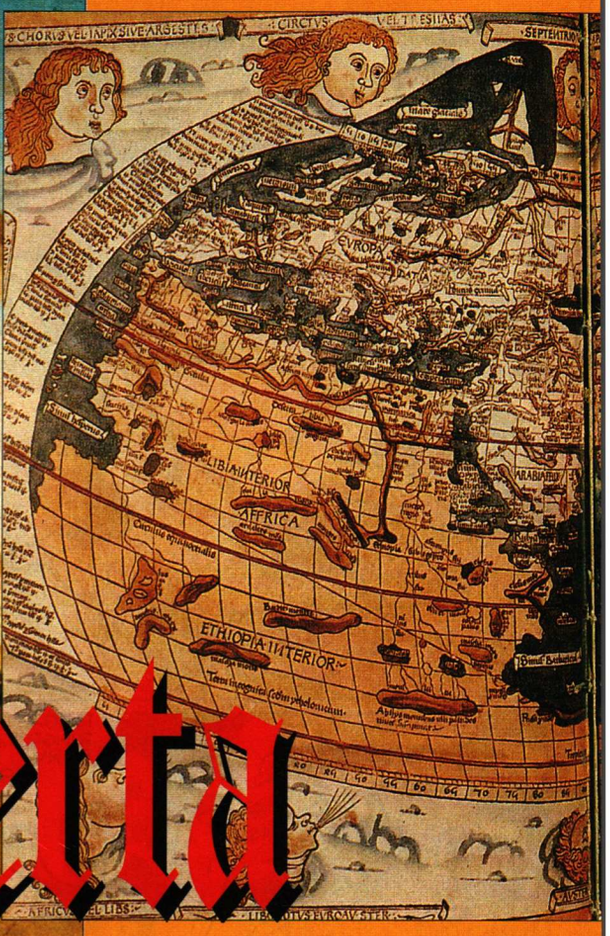






BISOGNA PUR GIUSTIFICARSI QUANDO SI FA QUALCOSA CHE GLI ALTRI GIUDICHERANNO POCO FURBA, NO? L'IMPORTANTE È CHE CI SI SENTE MEGLIO.

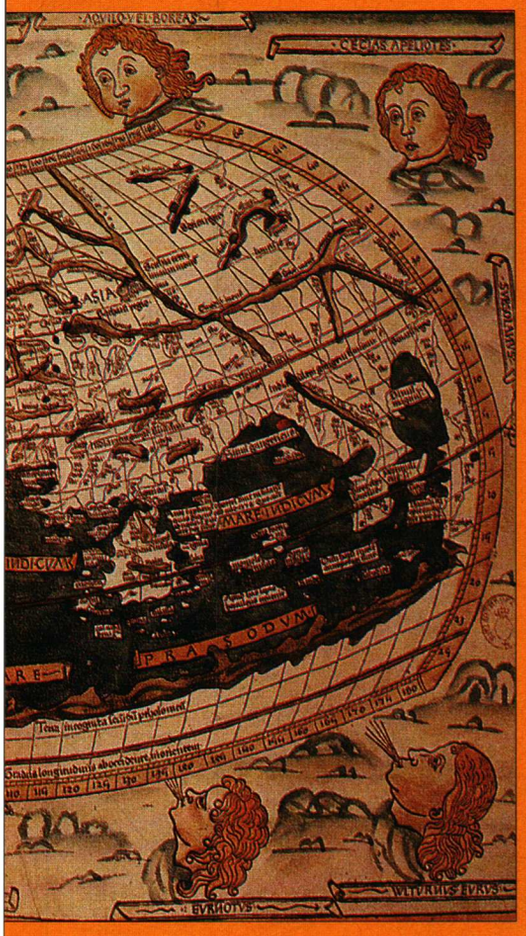
NESSUNO DI LORO AVRÀ MAI IL CORAGGIO DI DIRLO, MA NON SI SONO MAI SENTITI PIÙ SOLLEVATI...



La scoperta del mondo

Come è fatta la terra? Oggi sappiamo tutto, ma gli uomini che dal XV sec. incominciarono a percorrere gli oceani sapevano quasi nulla. Il loro primo difficile compito fu disegnare la carta della terra!

Avete mai pensato che dietro a una carta geografica del mondo che potete acquistare per pochi soldi, c'è tutto un lunghissimo passato di avventurose esplorazioni, storia di popoli, incontri di civiltà, ardimento, tragedie, trionfi? Oggi è facile andare in America o in Australia: si acquista un biglietto, si sale su un aereo e dopo qualche ora si raggiunge la meta. È ugualmente agevole arrivarci con la nave, perché il comandante traccia la rotta e di lì



Planisfero, ovvero disegno della terra, secondo l'antica concezione di Tolomeo (II secolo). Questo planisfero, disegnato nel 1482, mostra ancora l'Oceano Indiano e il Pacifico come un lago.

I fantastici mostri che insidiavano i naviganti dei mari sconosciuti. In basso: abitanti d'Africa secondo un fantasioso illustratore del 1480.

ad alcuni giorni, dopo una bella crociera allietata da feste e banchetti, ecco l'America...

Fino a qualche secolo fa il globo terraqueo era in gran parte sconosciuto e naturalmente non esistevano carte geografiche affidabili fuorché dell'Europa e del Mediterraneo. I più ardimentosi che desideravano spingersi con fragili navi di legno lontano dalla costa, andavano quasi alla ventura.

Verso la fine del XIV secolo, la conoscenza esatta del nostro pianeta non va oltre un quarto della sua totale estensione e depositaria di questa scienza è la civiltà araba. Non a caso abbiamo usato il termine di scienza, poiché la navigazione già allora poteva definirsi come il frutto di cognizioni di astronomia (anche se molto sommarie e inesatte), geografia e arte marinara e solo quest'ultima era ad alti livelli.

Gli arabi, dunque, basavano la loro conoscenza del pianeta sulla cosiddetta «teoria tolemaica» che considerava l'Oceano Indiano come un mare chiuso e quindi l'Asia irraggiungibile per mare dall'Europa.

Una seconda teoria, detta di Macrobio, voleva l'Oceano Atlantico e l'Indiano comunicanti, mentre l'Europa aveva la forma di un rettangolo.

Gli storici hanno dato a questo periodo il nome di «Età dei mondi chiusi», poiché l'assenza di contatti fra i popoli tiene lontani e separati civiltà e costumi.

Che cosa vi sia al di là dello sguardo che scruta l'orizzonte non si sa e la cultura, la superstizione del tempo immaginano addirittura che vi sia il regno degli inferi, abitato da mostri marini, mangiatori d'uomini e di navi.

Tutto ciò non poteva comunque durare troppo a lungo, non solo per la sete di sapere che è insita nell'animo umano, ma anche per l'irrefrenabile desiderio di scoprire, sfruttare e colonizzare nuove terre: essenzialmente speranze di ricchezza e di scambi commerciali conditi di voglia di far luce negl'ignoto.

Tanti popoli europei possono vantarsi di aver preso parte alle più importanti scoperte geografiche: gli italiani, gli inglesi, gli spagnoli, gli olandesi, i portoghesi. Questi ultimi, in verità, furono quelli che iniziarono a spingersi sugli oceani e a insegnare molto dell'arte della navigazione più difficile: quella senza il riferimento a vista della linea della costa. I portoghesi, dunque, aprirono un capitolo nuovo della storia dell'umanità sin dal 1420. Le loro tracce furono seguite dagli altri popoli europei ben più tardi: infatti l'espansione spagnola iniziò solo nel 1492 con il nostro Cristoforo Colombo (1451-1506), che sbarcò nelle Antille.

Nel 1530 fu la volta dei francesi e degli inglesi.

L'inizio della grande avventura della scoperta del mondo, dunque, si deve al Portogallo, che si proiettava verso la colonizzazione di nuove terre spinto principalmente da due incentivi che gli storici hanno sintetizzato ne «la croce e le spezie». Le spezie erano le merci più pregiate del tempo oltre all'oro e alle gemme ed erano perciò mezzo di grande arricchimento. Ma valeva anche il desiderio di portare il Vangelo a popoli nuovi.

I Lusitani (nome tradizionale dei portoghesi) ritennero sempre di essere il popolo eletto dal Signore per diffondere la cristianità nel resto del mondo.

La storia ci insegna che a quei tempi essi non furono contraddistinti dall'arro-

Sotto: rudimentale astrolabio del '500, impiegato (incisione a destra) per misurare l'altezza del sole che permette di conoscere la latitudine, cioè la distanza della nave dall'equatore.

La scoperta del mondo

Libro portoghese di geografia del 1537.

ganza dell'occupatore prepotente, infatti, come dice lo storico Correhia Alfonso: «...I portoghesi hanno anche mostrato agli europei come stabilire relazioni fruttuose con paesi di antica civiltà, ed essi furono sempre irreprensibili nei rapporti con i popoli e i sovrani locali; il loro comportamento era dettato dal rispetto reciproco, veramente una specie di fratellanza amichevole. Contrariamente ad un giudizio molto diffuso, i navigatori portoghesi erano, più che conquistatori, dei mercanti...».

Continuiamo noi aggiungendo che quando sbarcavano in una nuova terra, erigevano subito il «padrao», una stele di pietra che portava scolpite in cima la croce e l'insegna delle armi portoghesi. Ciò stava a significare che la nuova terra apparteneva a Cristo e al Portogallo.

La cartografia progrediva di pari passo con la scoperta del mondo: scoprendosi caratteristiche ed estensione di mari e continenti, le carte geografiche venivano corrette e perfezionate di conseguenza.

Ma come navigavano i marinai del tempo? Quali strumenti, quali cognizioni avevano? Rendetevi conto che c'è

Mappamondo di Contino. In basso: portoghesi in India in un disegno indiano del cinquecento.

davvero un abisso fra la navigazione in cui c'è riferimento continuo della costa e quella «sospesa» fra cielo e mare. I grandi navigatori furono dei marinai straordinari, che si servivano anche degli elementi naturali per meglio curare l'orientamento e per definire la lontananza dalla terra. Conoscevano benissimo i venti, sia perché le navi erano a vela, sia perché dalle direzioni dalle quali questi spirano, riuscivano a dedurre la posizione e la rotta che stavano seguendo.

I navigatori dell'epoca, comunque, riuscivano a stabilire la coordinata geografica della latitudine (distanza dall'equatore espressa in gradi), calcolando l'altezza degli astri sulla calotta celeste, mediante l'astrolabio, uno strumento che consentiva i primi passi di navigazione astronomica.

I primi rudimenti di questa scienza s'erano appresi dall'opera «Sphaera mundi», scritta nel XIII secolo dall'astronomo Jean de Sacrobosco. Più tardi si fu in grado di stabilire anche la longitudine, la seconda coordinata geografica che, con la latitudine, consentì di determinare la posizione della nave.

Nel secolo XV l'arte della navigazione fece ulteriori grandi passi. Ad esempio, si incominciarono a elaborare i famosi «portolani», che possiamo definire come un insieme di informazioni nautiche (coordinate geografiche, correnti, venti, maree, ecc.) su una data zona.

Il primo portolano comparve a Lisbona nel 1509.

Questo fu dunque il periodo d'oro anche del progresso della cartografia, cioè delle mappe del globo al fine di affrontare la navigazione da un continente all'altro con un buon indice di sicurezza (almeno sulla esattezza della rotta da seguire). Infatti, dopo che Bartolomeu Dias ebbe dimostrato con un suo viaggio che l'Oceano Atlantico e l'Oceano Indiano sono comunicanti, il cartografo tedesco Henricus Martellus tracciò una carta della costa africana fino a Capo di Buona Speranza (Dias lo aveva battezzato «Capo delle tempeste» perché non aveva trovato mare calmo!).

L'opera magna, il testo sacro di ogni navigatore, era stato, fino a quel tempo, la famosa «Geografia» di Tolomeo, che fu stampata in numerose edizioni. L'ultima fu quella del 1513 ed era completata dalle «tabulae novae», dove venivano riportate le posizioni di terre e isole, così come le avevano indicate i navigatori. In questa edizione della «Geografia» c'era anche il modello di un planisfero (rappresentazione sul piano della terra che è sferica) che si rifaceva al famoso «mappamondo di Cantino». Chi sia stato l'autore di questo mappamondo mai si seppe; fu denominato «di Cantino» dal nome dell'italiano che lo trovò e lo acquistò a Lisbona. Benché non datato, si ritiene che il mappamondo risalga ai primissimi anni del 1500.

Nasceva così la scuola dei cartografi portoghesi, che portarono la loro opera in Spagna, in Francia, in Inghilterra. Di pari passo si sviluppava la cartografia olandese alla fine del 1500, ma sempre su scuola portoghese di famosi autori come Luis Teixeira, che fu il capostipite di una dinastia di disegnatori che giunse alla fine del 1600.

Ormai la «fotografia» del mondo era stata tracciata, grazie al coraggio, alla fede, alla scienza, alla brama di conoscenza e a quella di espansione e di ricchezza. Sembra una storia lontana mille anni, invece risale a meno di cinque secoli fa. E in 500 anni l'aereo ha rubato il posto alla caravella e tante cose sono cambiate, si sono evolute, ma l'uomo è cambiato? Forse no, perché crede sempre di aver scoperto tutto, per poi scoprire di essere sempre all'inizio della sapienza!

Adriano Madonna

ALT! P

Se ti dico Polizia tu a che cosa pensi? Magari sparatorie, inseguimenti, interrogatori! Ma sai in che cosa consiste, veramente, fare il poliziotto?

In verità già il termine stesso di Polizia ce ne dà un'idea: **Polizia** deriva dalla radice greca **polis** che significa **città**, e **politeia** che significa **ordine** e **regolamento** stabiliti per l'amministrazione di una città o di uno stato.

Aristotele chiamò la Polizia «Il buon ordine, il sostegno della vita del popolo»; in parole povere, compito principale della Polizia è dare sicurezza al cittadino.

Nei capoluoghi di provincia ci sono le **Questure,** strutture centrali da cui dipendono una serie di distretti e commissariati che si allargano sul territorio fino ai luoghi più lontani.

In seno alla Questura sono istituite tre divisioni. La prima divisione, detta **gabinetto**, provvede ai servizi volti alla tutela dell'ordine pubblico, come ad esempio la sicurezza negli stadi. Dall'Ufficio Gabinetto dipende l'ufficio volanti che oggi si chiama Ufficio Controllo del Territorio. Le volanti sono una presenza costante ed un riferimento continuo per il cittadino perché sono le uniche macchine della Polizia con i contrassegni di POLIZIA ben visibili. Sono quelle macchine che fanno il primo intervento in qualsiasi caso, che rispondono al 113, sul territorio ed hanno il cambio sul posto nelle ventiquattro ore. A seconda della vastità del territorio si dividono il controllo in più zone.

Una poliziotta delle volanti di Verona

L'unica autorità provinciale che ha la responsabilità di ordine pubblico è il **Questore** che ha anche la direzione tecnica di tutti i servizi di Polizia.

La seconda divisione è la **Polizia amministrativa e sociale** che svolge tutte quelle attività amministrative relative agli stranieri, ai minori, alla prostituzione, alle licenze, ecc.

La terza divisione è la **Polizia giudiziaria** o anti-crimine con il compito della scoperta dei reati, dei colpevoli e delle prove. In particolare in seno a questa divisione abbiamo la SQUADRA MOBILE, impegnata nella lotta alla criminalità.

La Squadra Mobile è divisa in varie sezioni: anti-droga, anti-rapine, anti-truffe, ecc. Si cerca di raggruppare i vari tipi di reato in sezioni perché, essendo attività particolarmente difficili, il personale deve avere specifiche conoscenze nel settore in cui opera: è importante conoscere la psicologia del delinquente, conoscere chi è dedito a quel tipo di attività, chi può essere in rapporto con lui, quali possono essere i fornitori o i ricettatori. Se non si hanno queste conoscenze che si possono acquisire solo stando sul territorio e lavorando nel settore specifico, quando ti affidano un'indagine, quando ti danno il cosiddetto caso, non sai da dove incominciare.

Oltre a queste grosse divisioni vi è l'**Ufficio Digos** che si occupa in genere di tutto ciò che concerne la politica e di anti-terrorismo.

Gli organi della **Polizia ferroviaria, di frontiera aerea, marittima, terrestre**, provvedono rispettivamente ad esercitare la prevenzione dei reati nel settore delle ferrovie, o ad esercitare la vigilanza ai valichi della frontiera terrestre, nei porti e negli aeroporti.

Si può entrare in Polizia a 18 anni con il titolo di Scuola Media Inferiore per diventare agente, di Scuola Media Superiore per diventare ispettore; per fare il funzionario è necessaria la Laurea in Giurisprudenza oppure il diploma e poi quattro anni di Accademia.

Il corso da agente è uguale per tutti: si ha una parte teorica relativa alle materie giuridiche e una parte operativa. Poi, in base alle capacità e ai desideri personali, i singoli agenti vengono indirizzati verso settori specifici. Ognuno cura il suo settore però, tutti, sono agenti, ispettori, funzionari della Polizia di Stato e tutti sono pronti ad affrontare insieme una situazione di emergenza.

OLIZIA!

La **Polizia femminile** è stata istituita in Italia nel 1959, ma è molto cresciuta nell'ultimo decennio. Oggi, le donne sono una presenza pari al 30 per cento. Però, statistiche alla mano, mentre nei primi anni di attività le donne svolgono funzioni operative poi preferiscono passare a lavori di ufficio. Questo perché diventa sempre più difficile conciliare l'impegno della famiglia e il lavoro di poliziotta che richiede invece una presenza a tutte le ore. Nonostante ciò, ci sono donne con ruoli di dirigenti. A Verona le volanti sono dirette da una donna.

In uno degli ultimi concorsi banditi che offriva circa 900 posti sono state presentate 120.000 domande. Tante domande probabilmente perché oggi la Polizia ha una immagine in crescita; non più militare ma civile e sindacalizzata, offre un buon stipendio e la possibilità di potersi specializzare in diversi settori.

(1 - continua)

Rita Ferraro

TONI KUKOC il migliore

"Voglio vincere ed essere una brava persona"

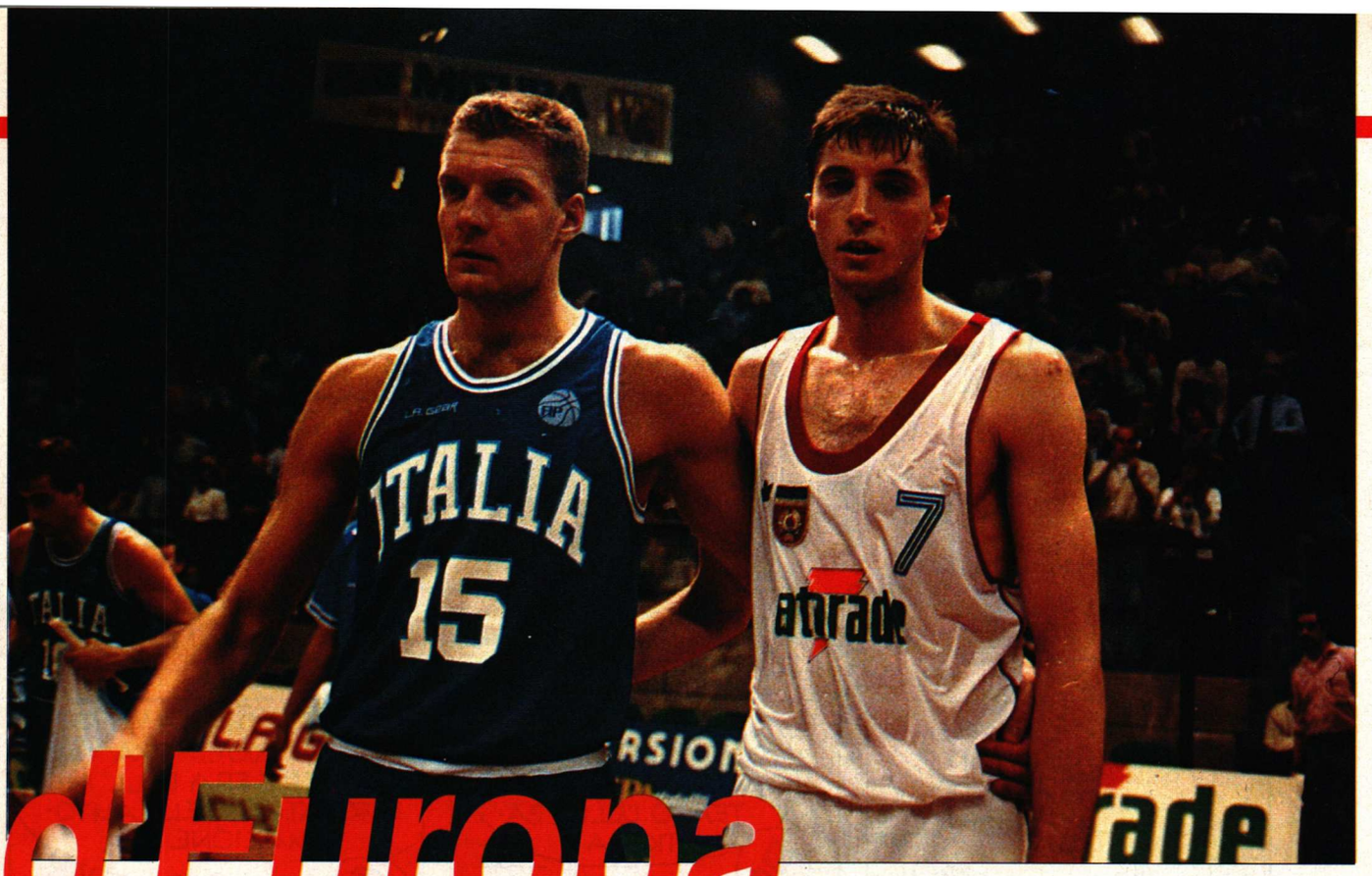
Toni Kukoc; bastano nome e cognome per identificare il personaggio. Tutti i giornali e le riviste sportive in questa calda estate hanno parlato di lui. Ventiduenne jugoslavo di Spalato, Kukoc è stato oggetto di una lunga lotta a suon di quattrini tra Chicago Bulls e Benetton Treviso. Alla fine, a maggio, la squadra italiana ha avuto la meglio sui colleghi del prestigioso campionato NBA.

Toni in Italia guadagnerà in quattro stagioni quanto ha guadagnato Maradona nel Napoli: l'ingaggio più alto mai pagato nel basket!

Ma varrà la pena?

Molti se lo sono chiesto. Fatto sta che Kukoc è il miglior giocatore europeo: ha ricevuto tale riconoscimento agli ultimi campionati europei di Roma, vinti dalla sua squadra. Treviso vuole con lui vincere lo scudetto. Ora, alla partenza del campionato 91/92, si attende la verifica del campo.

Lui, Toni, sembra un po' frastornato



d'Europa

Toni Kukoc insieme a Rusconi in occasione di un'amichevole in cui i due hanno giocato contro; ora sono compagni di squadra.

da tutto il chiasso che si fa attorno al suo nome; in fondo sono ormai diversi anni che si esprime ai massimi livelli, nonostante la giovane età, ma in Jugoslavia non era abituato a questo «assalto» di stampa e tifosi.

«Mi fa molto piacere — esordisce Kukoc — *ricevere tante dimostrazioni di affetto dalla gente; mi vogliono parlare, conoscere, sembra proprio che mi vogliano un gran bene. Certo c'è anche chi vuole solamente darmi noia o cerca di violare la mia privacy, in tal caso me ne libero subito con qualche scusa».*

Quando incontro Toni è mattina e sta per cominciare il primo dei due allenamenti giornalieri; non è facile cercare di carpirgli qualche segreto. Proveniente da una nazione travagliata Kukoc rispecchia la sua gente nella personalità soprattutto riservata. Non ama parlare di sé, perché sostiene che debbano essere i suoi amici, chi lo conosce bene, a farlo.

«Voglio essere un uomo semplice» solo questo si lascia sfuggire. Ma è ancora possibile per una persona tanto famosa e ricercata rimanere semplice? cerco di provocarlo.

«Certamente! Da quando sono arrivato in Italia per me sono cambiate molte cose; sono solo lontano dalla mia famiglia, guadagno molto denaro. Non posso dire che l'aspetto economico non mi interessi, ma è sicuro che non è la cosa più importante. I soldi non hanno mutato il mio carattere, nei rapporti umani cerco sempre le amicizie disinteressate, le persone che mi apprezzino per quello che sono».

Di lui sono state dette molte cose, ma chi probabilmente ha centrato maggiormente il personaggio è il suo attuale allenatore nella Benetton, Pero Skansi, che già in Jugoslavia aveva avuto a che fare con Kukoc: «Toni è il figlio che tutte le mamme vorrebbero avere, con la sua faccia da bravo ragazzo ti conquista».

La sua aria da ragazzino cela in realtà un grande professionista, non adagiato sugli allori, ma alla ricerca continua del successo.

«Quando ho iniziato a giocare a basket — prosegue Toni — *lo facevo per divertimento, per passare qualche ora in compagnia dei miei amici. Poi è diventata una cosa seria e allo sport ho dato tutto; adesso è tempo di ricevere in cambio qualcosa, anche se già grazie al basket ho avuto grosse opportunità. Lo sport mi ha condizionato in ogni aspetto, non solo come giocatore, ma anche come persona. Ho avuto la possibilità di viaggiare, di imparare un'altra lingua».*

Queste cose di cui parla Kukoc per la maggior parte di voi possono sembrare scontate: l'inglese lo imparate a scuola e molti conoscono nuovi paesi con i propri genitori. Chi vi parla però è un ragazzo jugoslavo e nella sua nazione solo pochi e rari privilegiati hanno queste possibilità.

In Jugoslavia lo sportivo è uno dei pochi che possa evadere da un mondo fatto di ristrettezze. L'impegno e la professionalità sono dunque in questi paesi forse ancor più spiccati che nel nostro dove la carriera sportiva è solo una delle tante possibili.

«In questo momento — prosegue Toni — *il basket è al primo posto.*

Tempo libero ? Non conosco questa parola.

L'inverno è il periodo più critico: campionato e coppe mi assorbono totalmente. L'estate è il momento migliore per tornare in Jugoslavia e passare un po' di tempo con i miei amici.

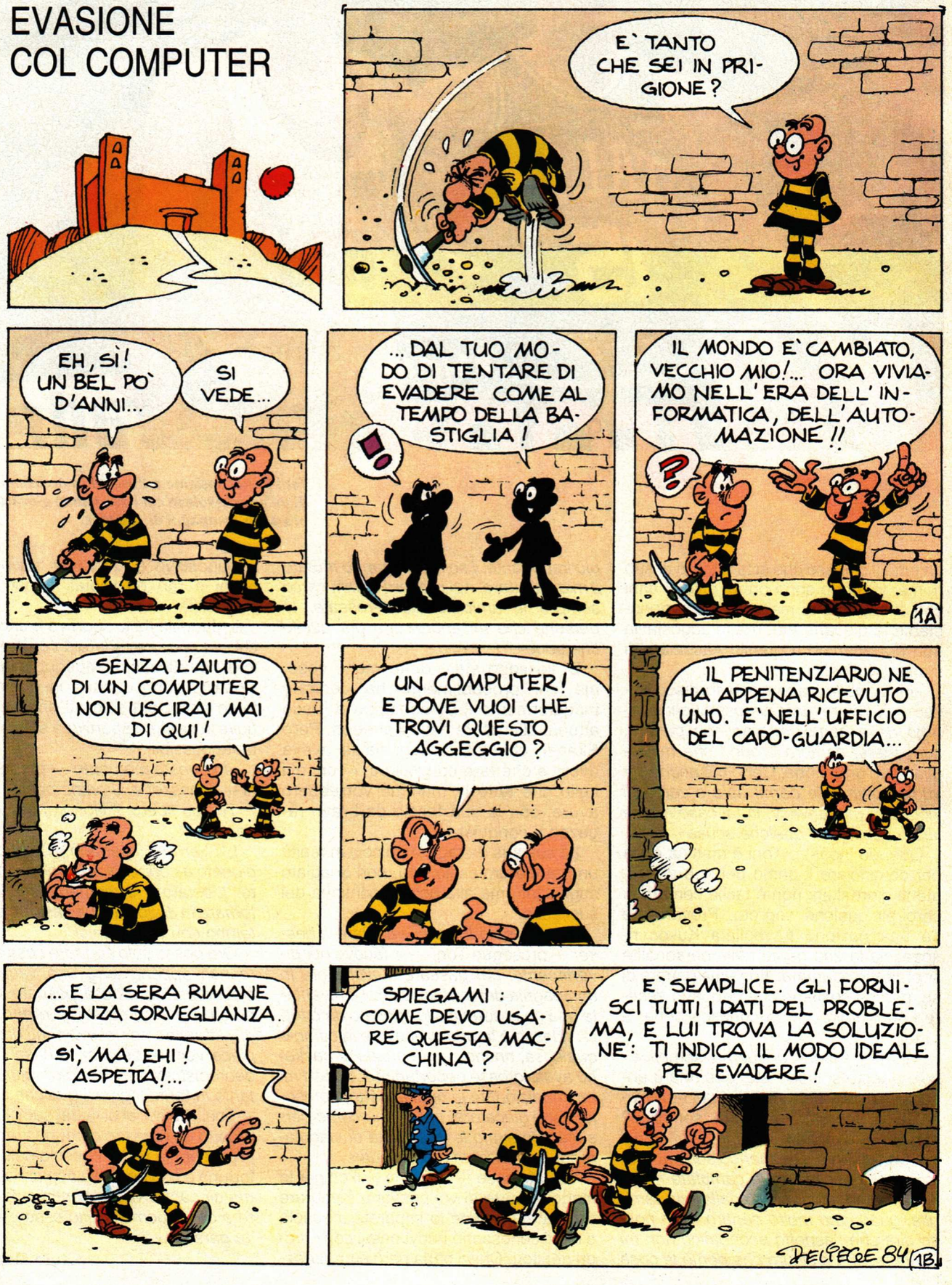
Ora posso solo sognare cosa potrò fare non appena avrò una vacanza: mi piacerebbe andare a pescare con una barca, senza pretese, solo per rilassarmi. Attualmente nei momenti di relax, mi piace vedere dei film in casa con il videoregistratore, ascoltare musica e di tanto in tanto leggere qualche libro».

Toni Kukoc, al di là dei suoi 208 cm, è proprio un ragazzo comune, senza troppi grilli per la testa, conscio della propria fortuna e con una sola aspirazione: *«Come giocatore voglio continuare a vincere e come uomo voglio essere una brava persona».*

Laura Mazzonetto

BOBO

EVASIONE COL COMPUTER



di Deliège

Fine

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

La favola è un

Come "funziona la favola"?

Quando un bambino riceve in regalo un giocattolo nuovo che gli piace molto, spesso tenta di aprirlo per vedere come è fatto dentro. La curiosità di arrivare a scoprire cosa rende tanto bello e funzionante un certo oggetto è una caratteristica infantile che permane però anche nell'adulto.

Parlando di favole, spinti dal medesimo scopo, studiosi illustri hanno elaborato una «morfologia della fiaba».

La «morfologia» è una disciplina che si occupa dello studio delle forme esterne ed interne sia di oggetti inanimati, come i minerali, che di organismi viventi.

Oltre a ciò, essa studia anche la struttura e l'organizzazione delle parole e, dato che la favola è composta di parole, disposte in una particolare forma, la morfologia si rivela uno strumento adatto per conoscerla più a fondo.

Cominciamo dal fatidico «C'era una volta»: la grande maggioranza delle fiabe inizia infatti con questa frase.

«C'era una volta una fanciulla buona e gentile, che era rimasta sola con il suo babbo, perché la mamma era morta», introduce al racconto di Cenerentola.

Biancaneve apre con «C'era una volta una principessa molto bella: aveva i capelli neri e la carnagione bianchissima. Tutti la chiamavano Biancaneve».

E Pollicina: «C'era una volta una sposa che desiderava tanto una bambina. Andò da una fata e glielo disse».

In alternativa a questo inizio, tenendo conto che edizioni differenti possono variare l'inizio e la scelta delle parole della stessa fiaba, si può trovare:

«Mill'anni or sono, al tempo felice delle fate e degli animali parlanti, vivevano un re e una regina», come nella Bella Addormentata nel Bosco.

Oppure: «Molti anni fa, un dio ancora giovane si annoiò della solita vita», in Tepozton, il Bimbo della Montagna, una fiaba azteca.

Come si può vedere, in genere nelle fiabe «il tempo», pur essendo evidenziato fin dalle prime parole, non è specificato e pertanto i racconti si collocano fuori dal tempo.

Lo stesso discorso vale per «lo spazio»: il luogo rimane quasi sempre indefinito e non riconducibile alla carta geografica.

«Il loro regno era il più bello del mondo»: la Bella Addormentata nel Bosco.

«Avvenne che un giorno il figlio del re diede un ballo, al quale erano invitate tutte le nobili fanciulle del regno»: Cenerentola.

«Un giorno Alì Babà era andato nel bosco, a spaccare un po' di legna da rivendere al mercato»: il Piccolo Alì Babà; e così via, senza riferimenti geografici esatti.

a costruzione

Tuttavia, sono proprio questi i primi due aspetti che, svincolando le fiabe da una data storica fissa e da un luogo preciso, le rende adatte ad ogni epoca e somiglianti in tutte le civiltà.

Continuando nella nostra analisi arriviamo «all'introduzione»: qui vengono presentati i personaggi principali, che nella fiaba rivestono sempre lo stesso ruolo, e viene esposto il problema della vicenda.

Ogni favola comincia a causa di una difficoltà, di un impedimento o di un ostacolo che fanno scaturire determinate azioni. Perché le azioni abbiano luogo c'è bisogno naturalmente di protagonisti e, infatti, in tutte le favole ci sono dei personaggi che fatalmente sono costanti e invariabili.

Il primo è ovviamente il personaggio buono, quello che per bellezza, bontà, bravura e a volte ricchezza suscita l'invidia di quello cattivo, l'antagonista, che solitamente è invece brutto, antipatico e privo di doti e di qualità. Però questo personaggio cattivo può possedere dei poteri malefici, o essere in grado di escogitare sotterfugi, imbastire tranelli e imboscate che danneggiano il protagonista.

Prendiamo ad esempio tre favole un po' diverse fra loro come Biancaneve, La Bella Addormentata nel Bosco e Hansel e Gretel.

I personaggi positivi sono quelli che danno il titolo alla favola: Biancaneve è una fanciulla bellissima, molto amata dal re suo padre e dai sudditi. Ciò fa scaturire l'invidia e l'odio nella sua matrigna che decide di farla sopprimere.

Biancospino, la principessina della Bella Addormentata, è una neonata innocente quando la Fata Mala, che non è stata invitata al suo battesimo e alla quale non vengono offerte le posate d'oro come alle altre fate, la maledice predicendo che a sedici anni si pungerà con un fuso per filare la lana e morirà.

Hansel e Gretel sono due bambini buoni e poveri, che il padre, pur amandoli, accetta di abbandonare nel bosco su suggerimento della sua seconda moglie, che lo convince così di agire per il meglio, dato che per tutti e quattro manca il pane.

Da questo momento cominciano «le peripezie»: i personaggi buoni per un po' sembrano essere protetti dal destino, poi vengono colpiti dalla disgrazia, quindi arrivano un altro o più personaggi che li aiutano e alla fine riescono a sconfiggere il male e a vivere felici.

Infatti Biancaneve è risparmiata dal servo che deve ucciderla e strapparle il cuore e trova rifugio presso degli amici sinceri, i sette nani, che le si affezionano teneramente.

La principessa Biancospino vive sere-

La favola è una costruzione

na la sua infanzia e prima giovinezza, e il ricordo della minaccia di morte sembra svanire.

Hansel e Gretel, la prima volta che vengono portati nel bosco riescono a tornare a casa, grazie ai sassolini che Hansel lascia cadere dietro di sé.

Ma proprio quando sembra che le cose stiano andando bene, scoppia «il dramma».

La matrigna malvagia scopre che Biancaneve è viva e trasformandosi in vecchina le regala una mela avvelenata e la fa morire.

La Fata Mala, con un'altra mutazione in vecchietta che fila la lana, attira Biancospino in soffitta e la fa pungere con il fuso, secondo la profezia.

Hansel e Gretel si perdono nel bosco perché gli uccellini mangiano le briciole che Hansel usa al posto dei sassolini, e finiscono prigionieri di una strega che li vuole far ingrassare per poi cucinarseli.

A questo punto entra in scena un altro personaggio buono che ha la capacità di aiutare il protagonista, oppure è lo stesso protagonista che riesce a liberarsi grazie alle proprie doti di furbizia o di forza.

Così Biancaneve viene svegliata con un bacio dal Principe Azzurro, che riesce a rompere l'incantesimo della regina malvagia.

Biancospino si sveglia al bacio del Principe Ciclamino poiché una fatina buona è riuscita a tramutare il terribile maleficio di morte, in un sonno di cento anni.

Hansel e Gretel tornano liberi con le ricchezze della strega e ritrovano la via di casa in virtù dell'astuzia di Gretel, che riesce con l'inganno a chiudere la strega nel forno.

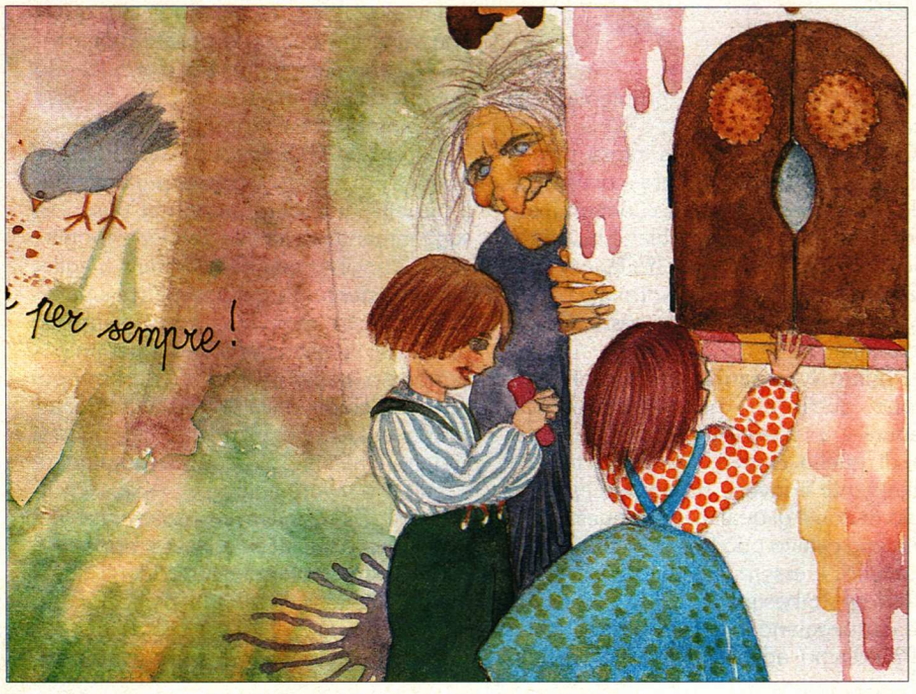
Nel «lieto fine» dei buoni, i personaggi cattivi possono uscire di scena morendo, come la matrigna di Biancaneve che, inseguita dai nani, precipita in un burrone. Oppure spariscono nel nulla, come la Fata Mala; o ancora si redimono e vivono felici con i protagonisti, come la matrigna di Hansel e Gretel.

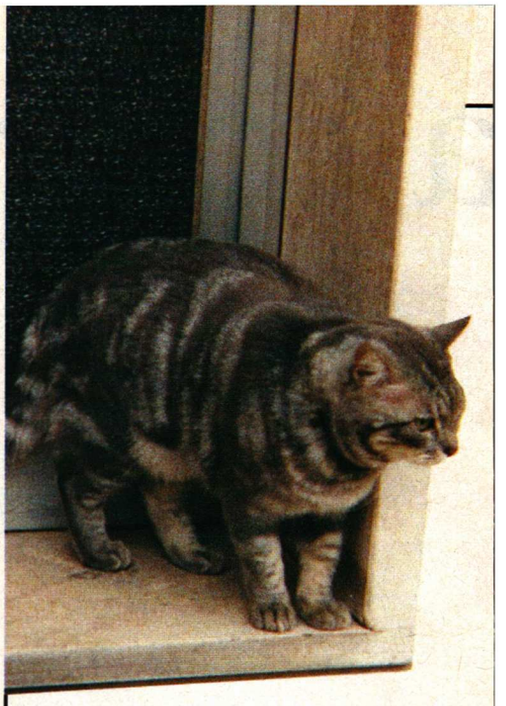
Ai personaggi principali possono affiancarsi quindi di volta in volta altri personaggi, sotto varie spoglie, come animali, oggetti animati, gente comune, ecc.

Questi tuttavia non cambiano la struttura di base della fiaba, che alla maniera di un gioco di costruzioni si può smontare e ricostruire, tenendo soltanto presente che certi mattoncini vanno messi prima e altri dopo, perché la fiaba, almeno quella classica, si possa reggere in piedi e diventare il racconto fantastico che tutti noi conosciamo e tramandiamo.

Antonella Ferri

(fine parte II - continua)





Come si fa a pensare al Natale in piena estate? Il ricordo del freddo invernale, le giornate brevi quando alle cinque del pomeriggio è già buio, il piacere di rientrare a casa quando fuori piove o nevica: sono cose passate nel dimenticatoio, ormai! Come il giorno di Natale. Ma, pensandoci bene, tutti abbiamo ricevuto qualche regalino il 25 dicembre e allora, ritornando indietro nel tempo, ecco che ci rivediamo a scartare il pacchetto contenente una bambola, i jeans firmati, l'ultima novità della disco-music, un libro o la solita scatola di cioccolatini. I più ricchi avranno trovato in garage il motorino o la mountain-bike. Forse qualcuno avrà ricevuto un batuffolo di pelo con due occhi enormi ed espressivi: un cucciolo di cane o un vispo gattino che prendendo confidenza con la nuova casa avrà portato una ventata di allegria fra tutti i membri della famiglia.

Io questo regalo di Natale l'ho ricevuto ad agosto dello scorso anno. Solo che non era più un batuffolo felice di vivere, ma uno scheletro ricoperto di pelo, senza i denti per l'indebolimento dovuto al lungo digiuno, zoppicante probabilmente dopo essere stato investito ma non così violentemente per una rapida fine. UGO, così si chiama ora questo mio regalo di Natale, del quale non so chi ringraziare, se non la sua buona stella, è venuto ad aumentare il già cospicuo numero di «regali di Natale» accolti in casa durante gli anni passati.

Ogni anno la storia si ripete: i batuffoli di pelo così graziosi e giocherelloni, hanno il brutto vizio di mangiare ogni giorno, di fare pipì e popò ogni giorno e conce-

UGO

VI PRESENTO IL MIO REGALO DI NATALE... DI AGOSTO

diamolo, di aver voglia di vivere. Così, quando il batuffolo cresce e comincia a miagolare o a farsi le unghie sul divano perché nessuno gioca più con lui ora che non è più grazioso, ecco che diventa un impiccio.

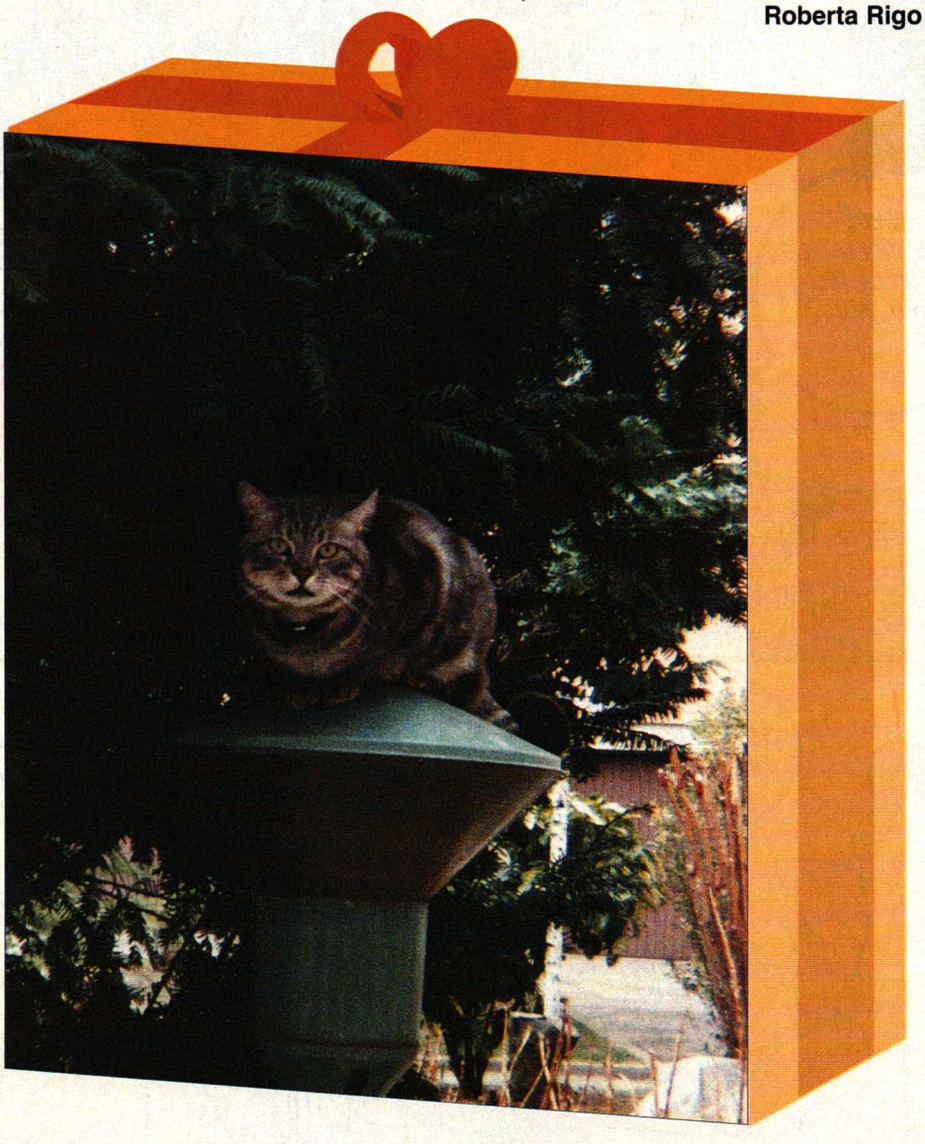
Ecco che quando viene sulle ginocchia o si sdraia sul giornale che stiamo leggendo per farsi notare e per chiedere 5 minuti di attenzioni solo per lui, diviene invadente e fastidioso. E quando, ad aprile-maggio, le giornate cominciano ad allungarsi e il sole invita a qualche fine settimana al mare o in montagna, che fare di quell'ingombrante bestiaccia che ha la brutta abitudine di mangiare ben due o tre volte al giorno? Improvvisamente il regalo di Natale diventa un incubo, una palla al piede che ostacola gli equilibrati ed ordinatissimi ritmi di vita quotidiana, fino ad ora così regolari e adesso completamente sconvolti da quell'insignificante essere peloso. Ed ecco che «non si può più andare avanti così!», che «l'animale in casa soffre!» (o è il padrone che soffre a non poter più fare i suoi comodi?) e che «sarebbe meglio se ritornasse libero!».

Così, all'inizio dell'estate, ecco milioni di «regali», di Natale o di altra occasione, abbandonati nelle autostrade, nelle campagne o nelle città da milioni di persone «buone di cuore» che «restituiscono la libertà a queste povere creature!». Così ecco cani e gatti «liberi» di vagare alla disperata ricerca di un sorso d'acqua o di qualcosa di commestibile, tutte cose introvabili per un povero «regalo di Natale» abituato ad averle nella sua ciotolina.

Ed ecco come ho ricevuto ad agosto il mio regalo di Natale, un povero gatto ormai arrivato alla fine della sua nona vita.

Ora il mio UGO scorrazza felice in giardino o pisola beatamente sulla sua coperta, in barba a chi lo ha tradito abbandonandolo in mezzo ad una strada. Ma ci sono ancora tanti regali di Natale che continuano a sopravvivere ogni anno e non hanno la fortuna di essere come le bambole, le moto o i libri, la cui unica sofferenza è data dal peso di uno straterello di «polvere da dimenticanza».

Roberta Rigo



UGO, adesso, dopo mesi di vita «umana»!

TOPAZIO

TESTI: CATERINA NOGNATO
DISEGNI: GIULIANO DINON

il drago del castello

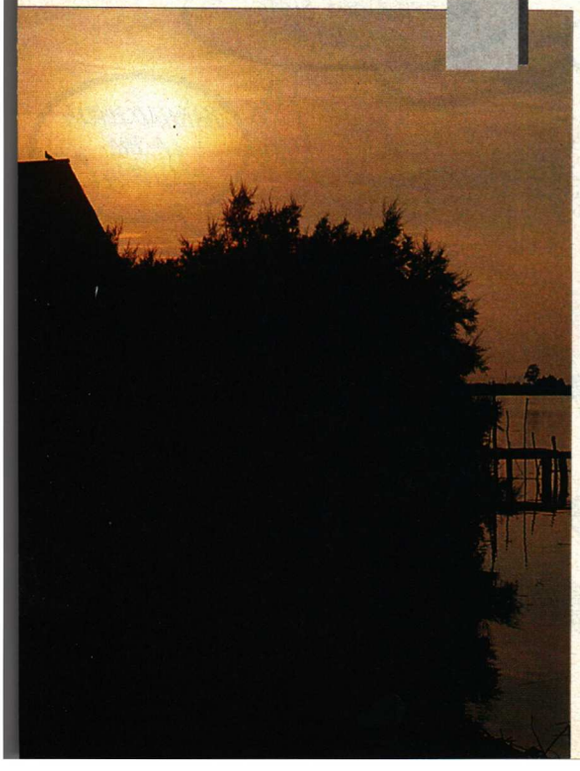
TRUFF
GIRO GIRELLO ENTRIAMO NEL CASTELLO...
...E SE PAURA NON AVRAI, SUBITO GLI OCCHI RIAPRIRAI!
OOOH!
E' PROPRIO UN CASTELLO VERO COME QUELLO DI RE ARTU'
E NOI SAREMO I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA CHE COMBATTONO CONTRO I DRAGHI!
EH! EH! EH! COME SEI BUFFO!
EH! EH!... DOVE TROVIAMO I DRAGHI?
GOSH! GU-GUARD-DA LA' D-DIETRO!
AIUTO TOPAZIO!

?
AIUTOOO!
ARRIVOOO!
STRUM TUBUM DONG
PFIUUU! CHE FATICACCIA FARE I CAVALIERI!
E CHE PAURA!
ANDIAMO IN CIMA ALLA TORRE! DA LI' VEDREMO SE GIUNGONO NUOVI NEMICI!
ZOMP
ZOMP
ASPETTAMI!
FRAASH
OHI...OHI GIORNATA DURA PER I CAVALIERI OGGI!

FRAASU
Z
MAMMACONIGLIA!
FRAASH
FAI QUALCOSA, TOPAZIO!
VA MEGLIO COSI'?
OOOH?!
WAFF... CHE BELLA DORMITA!
AH! AH! NON PROPRIO... QUELLO E' UN COLORE CHE SCOTTA!
CHE BEL COLORE! ORA SIETE GEMELLI!
MAMMACONIGLIA LA MIA PELLICCIA!
FINE

CAORLE

Nella laguna veneta un popolo di pescatori cancellato dalla ricchezza



Cos'è rimasto del vecchio mondo dei pescatori di laguna?

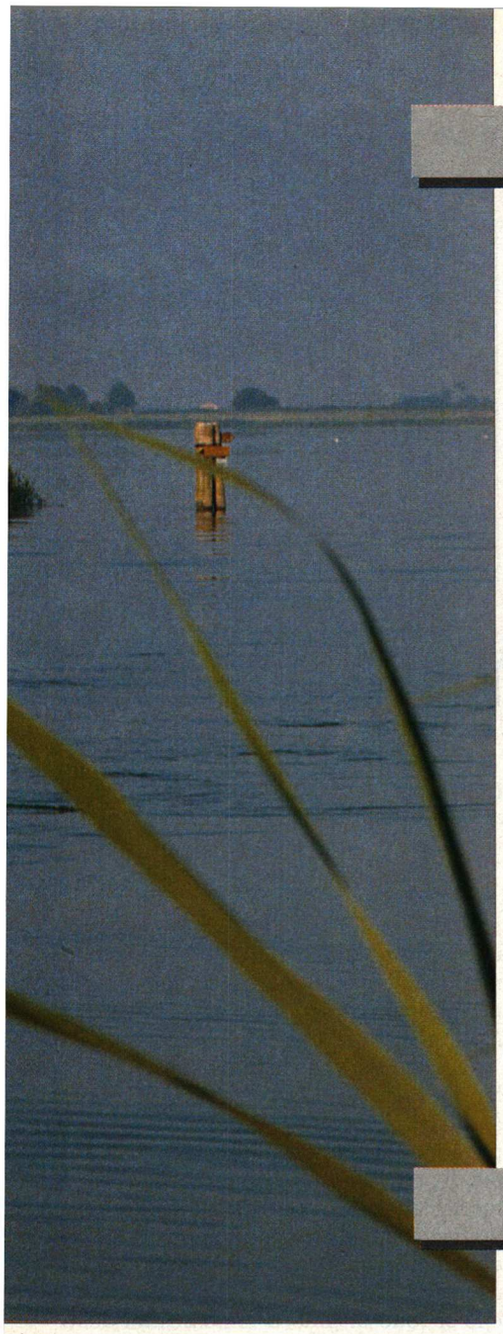
Molto poco, ormai. Il progresso ha velocemente svilito e appiattito tutto un mondo di usi, costumi e soprattutto di valori che appartengono, forse irrimediabilmente, a un passato che non potrà più tornare. Un passato del quale rimangono solo i colori di vecchie fotografie sbiadite appese alle pareti delle ultime osterie del porto o nell'album di famiglia.

Nel cuore della costa veneta, la più ricca in Italia di lagune e di aree palustri strappate al mare da cordoni litoranei sabbiosi, si trova Caorle, un borgo di pescatori antico di duemila anni e oggi conosciuta località di villeggiatura balneare. Caorle dà il nome anche a una piccola laguna, cara al grande scrittore americano Ernest Hemingway, che qui veniva con il veneziano barone Franchetti, a caccia di anitre selvatiche. In questo angolo di natura rigogliosa il romanziere trovò l'ispirazione per un suo famoso racconto «Al di là dal fiume e tra gli alberi».

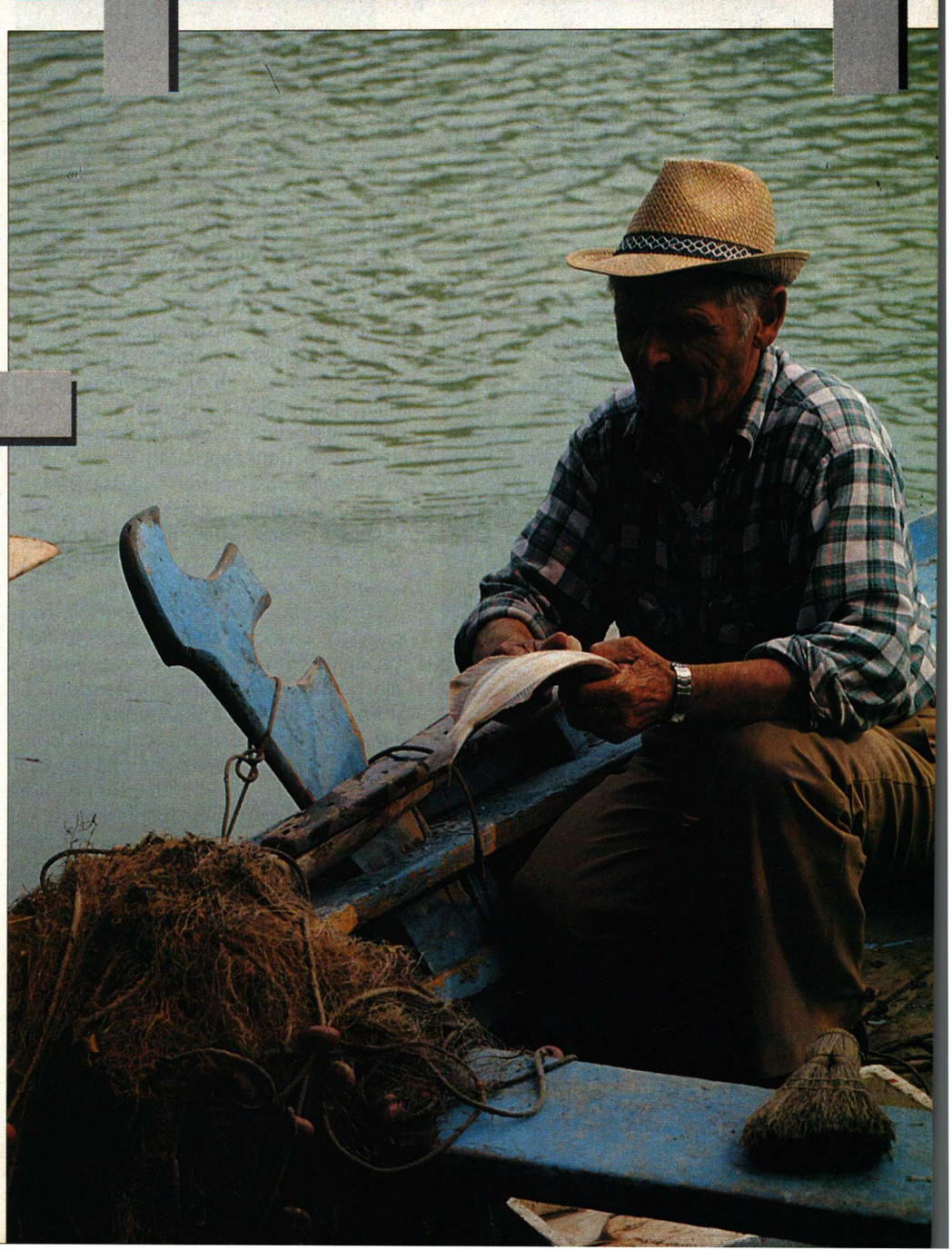
E ancora oggi, in quelle stesse valli della piccola laguna, si possono incontrare gli ultimi vecchi pescatori la cui vita fa pensare con nostalgia a tempi lontani nella memoria più ancora che nel tempo.

Per cercarli basta alzarsi di buon'ora un giorno d'estate, recarsi in un qualsiasi angolo della laguna e aspettare in silenzio.

È l'alba, ed ecco che si sentono i primi fruscii seguiti dai richiami striduli di garzette e gabbiani che si levano in volo dalle barene, fondali lagunari emergenti dall'acqua mentre alzavole solitarie scuotono a loro volta le secche canne di falasco e a tuffo si gettano nell'acqua salmastra. È il rito quotidiano del risveglio. Le timide garzette, dopo un breve volo ellittico, planano dolcemente sottoriva; i gabbiani, più disordinati e allegri, vanno a galleg-



I casoni: costruzioni di canna palustre risalenti a molti secoli fa. Erano adibiti ad abitazione nei periodi della pesca (fraìma) e successivamente a deposito per reti e attrezzi da pesca.



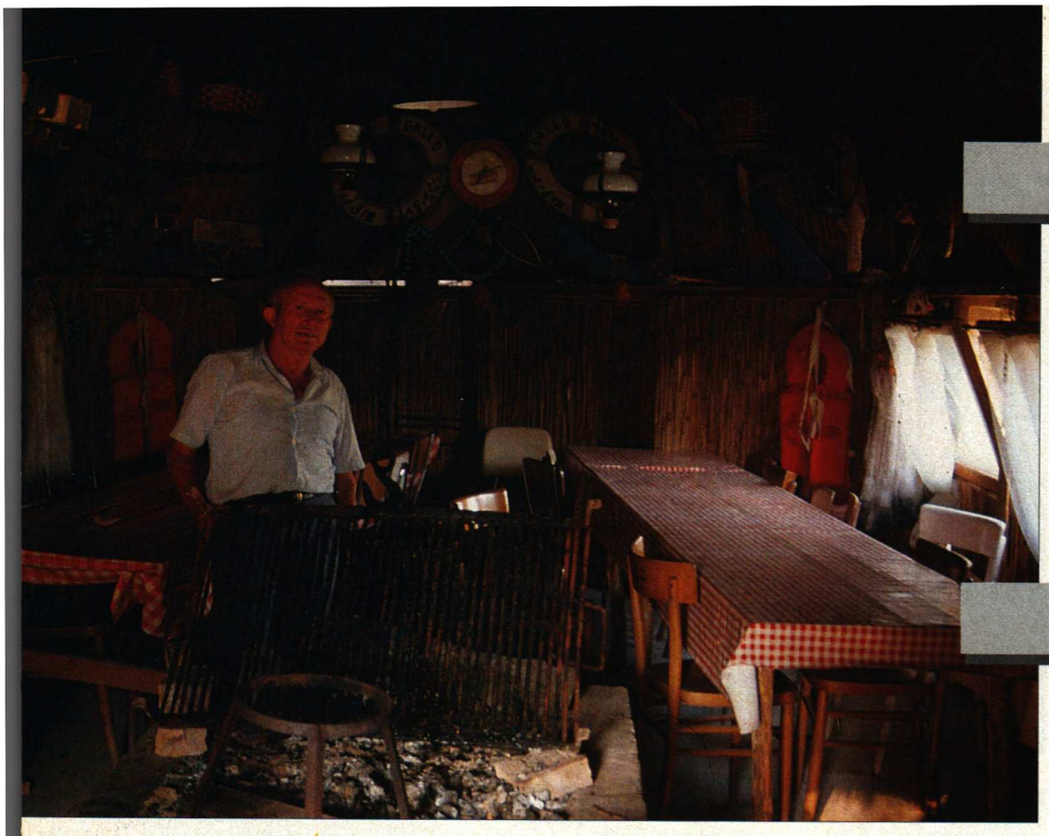
giare nel mezzo del vasto specchio lacustre della Valle Nuova.

D'improvviso anche le canne del «ghebo» (stretto canale interno tra le barene) si mettono a frusciare. È il remo di un vallesano che con la «batea» (piccola barca a remi a fondo piatto) discende dal cason per andare ad appostare le reti da ferma.

Nel cielo color indaco la luce dell'alba disegna perfette le snelle forme dei pini marittimi del litorale costiero di Valle Vecchia, così come le sagome dei casoni riflettono i primi raggi di un sole che si preannuncia caldo e luminoso in questo mattino di luglio.

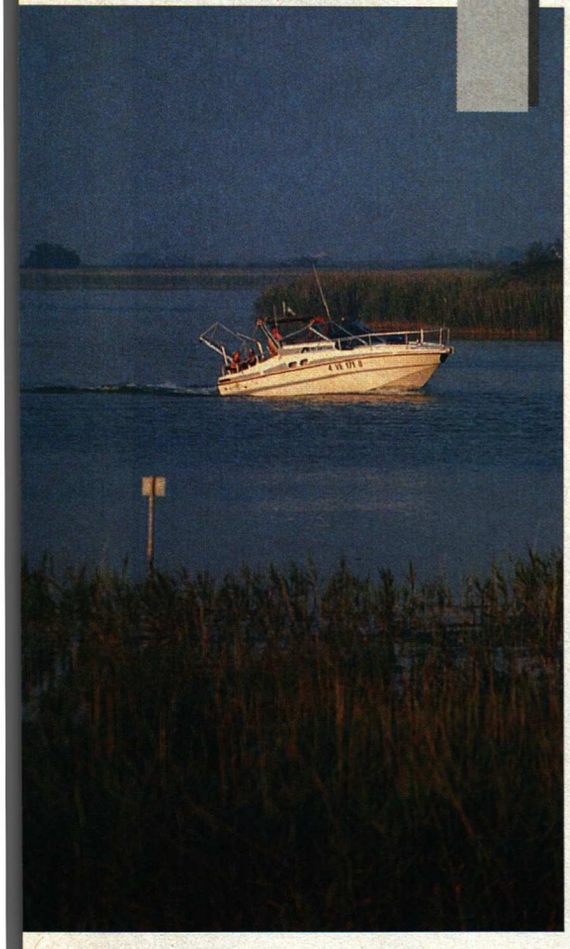
Vallesani di quelli veri, quelli che vogano con i remi incrociati e che periodicamente solitari abitano il cason allevando il novellame (pesci appena nati) e vivendo di pesca, ne sono rimasti proprio pochi.

E quei pochi sono quanto rimane di un mondo passato, quando il paese di umili



L'interno e l'ingresso d'un casone adibito a ristorante.

CAORLE



pescatori non conosceva il turista, ma sapeva bene il corso delle stagioni della pesca, conosceva le reti da usare, i posti da battere. Fino a non più di mezzo secolo fa, e a Caorle tutti possono ancora testimoniarlo, intere famiglie di pescatori con le povere masserizie partivano per la **fraìma** (un periodo di tempo compreso tra settembre e metà dicembre). Ciò accadeva per lo più ogni 8 di settembre, giorno della Madonna dei «Fagoti». La popolazione rivolgeva alla Beata Vergine suppliche e voti beneauguranti, perché nella sua infinita misericordia volesse proteggere i congiunti e propiziare una buona annata di pesca. Come in una processione per mare, i pescatori si trasferivano nei casoni per un così lungo tempo.

Per uomini, donne e bambini, la **fraìma** significava povertà, malattie, freddo, ma anche giornate di spensierata libertà e vita genuina, scevra di sofisticazioni. Di giorno la dura fatica del lavoro degli uomini sopra le robuste caorline delle compagnie da pesca, capeggiate dai più vecchi ed esperti. La sera tutti insieme intorno al «fogher» (grande focolare posto al centro del cason), dove si cuoceva ogni tipo di pesce sulle braci o in «broeto» con tanta polenta.

Poi tornavano tutti, per lo più la vigilia del Santo Natale, con il pescato; che veniva posto in vendita al Consorzio Peschereccio. E si vedeva tutto questo gran ben di Dio: orate, branzini, passere, cefali, storioni e tanti «bisati boni da speo» (anguille da spiedo) com'è tradizione, la notte di Natale.

Tempi belli e sani, ricchi di valori e sacrifici. Quando un capobarca catturava uno storione di 25 chili, non mancava di mandare il figlio al paese per far dire dal parroco una messa di ringraziamento alla Madonna.

Oggi queste cose, nel migliore dei casi, fanno solo sorridere e risalendo Valle Nuova, il Canadare o Canal Lovi, è molto più comune incrociare luccicanti scafi dotati di potenti fuoribordo turboelica da 50 hp dei facoltosi e annoiati cittadini pordenonesi e trevigiani, che hanno usurpato acque e barene a suon di milioni. Nuovi ricchi e caccia-pescatori della domenica che si sono in pratica impossessati dello spazio vitale della laguna e dei suoi casoni, mettendo in pericolo l'equilibrio di questo perfetto ecosistema sopravvissuto per secoli.

E oggi?

Alle dieci in punto di un qualsiasi mattino di luglio, quando il sole è già bello alto, arrivano una, due, tre barche da gita turistica stipate di villeggianti rumorosi, accaldati, felici.

Veloci le garzette si alzano e con lunghe orbite scompaiono, i gabbiani volano in gruppo disordinati verso il mare, la quiete della Valle è compromessa.

Intanto lungo il nastro d'asfalto oltre il ponte della Brussa, a centinaia le macchine dei bagnanti giornalieri invadono beatamente la macchia litoranea e i giovani pini marittimi. I daini, le lepri, gli uccelli di bosco fuggono lontano: un'altra giornata si snoda sul frastuono delle autoradio a massimo volume.

Flavio Ineschi

Chi l'avrebbe detto che...

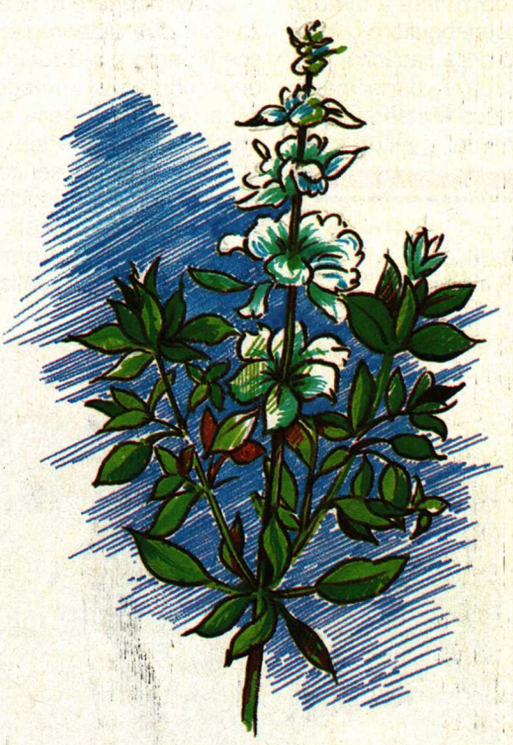
Il basilico

Le piante commestibili, altre nutrici, possono aiutarci a curare la salute, a migliorare il nostro aspetto e a tanti altri usi. Conoscere bene quante possibilità hanno i vegetali che troviamo in cucina: patate, basilico, aglio, cipolla..., ecc., può essere interessante e anche molto utile.

Cominciamo insieme questa ricerca che vi porterà a molte scoperte e anche a fare belle figure con la famiglia.

L'uomo ha trovato le prime medicine proprio nella natura; e in luoghi dispersi in cui non sono presenti né farmaci né tantomeno dottori, vengono utilizzate tutt'ora piante specifiche per ogni male.

Anche cani e gatti indisposti vanno alla ricerca di foglie di gramigna.



Cominciamo col BASILICO, che conosci bene e rende profumati e appetitosi molti piatti. Si accompagna infatti splendidamente con insalate, sughi, minestre, ecc.

Si può essicare e perciò utilizzarlo oltre che fresco, anche d'inverno, sempre col suo forte profumo un po' piccante.

È una pianta con proprietà stimolanti, toniche ed eccitanti. È particolarmente indicato a persone che soffrono di disturbi gastro intestinali, crampi allo stomaco, catarri intestinali, indigestione difficile, stimola l'appetito ed è un buon calmante.

Il basilico è ottimo anche per tonificare l'acqua in cui si fa il bagno.

Se utilizzi la polvere delle foglie e la fiuti, come se fosse del tabacco, ristabilisce il soppresso scolo del muco nasale e calma i dolori di testa nervosi.

Viene anche utilizzato nella dose di 2/5 gr. in un bicchiere d'acqua nei casi di epilessia, isterismo e nevrosi.

L'olio essenziale, che viene generalmente estratto dalle foglie, serve contro la caduta dei capelli facendo delle frizioni sul cuoio capelluto.

La tisana invece che si ottiene con un pizzico di basilico in una tazza d'acqua bollente, è buona per risciacqui, gargarismi ed infiammazioni della gola.

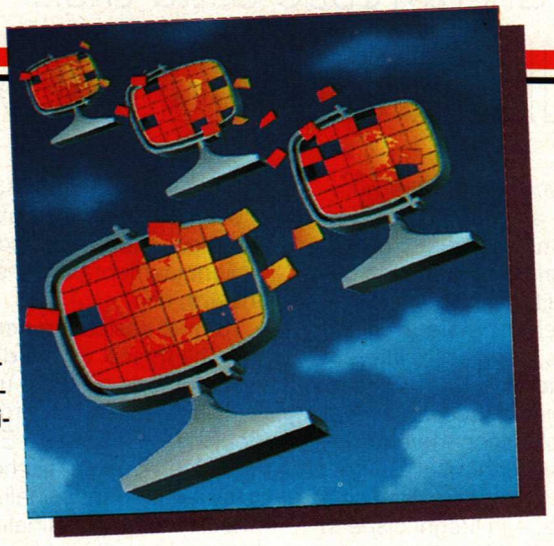
Il the, che viene preparato con acqua bollente ed un pizzico di foglie secche, è efficace nelle digestioni lente, nella debolezza generale, nel vomito e nelle vertigini.

Come potrai constatare in prima persona, non può proprio mancare nelle nostre case qualche mazzetto di basilico, occupa pochissimo spazio ed è anche una pianta oltre che profumata, bella da vedere sui davanzali o sulle finestre.

Roberta Nardo

VIDEO A SCUOLA

Qui a Mondavio si mette in mostra, si guarda, si pensa, si impara.



Non si paga quota di iscrizione e tutta Mondavio (in provincia di Pesaro e Urbino) si dà un gran da fare per rendere più accogliente ed economico il soggiorno di ogni partecipante, sia esso studente o video-artista o semplice curioso. La rassegna attira ogni anno almeno 500 studenti e insegnanti nel piccolo borgo tardomedioevale che diventa così un punto di riferimento per la scuola del 2000.

Cosa c'è di così importante?

Qualunque insegnante o gruppo di ragazzi di ogni età può partecipare al concorso di Mondavio non solo per presentare i video e gli altri prodotti audiovisivi realizzati in classe, ma anche per vedere quelli fatti dagli altri, compresi i film più costosi proposti dai cineasti professionisti. Chi ha paura di sbagliare, chi è più fifone o prudente, se non se la sente di presentare un audiovisivo senza aver fatto prima alcuna esperienza, può andare a vedersi le opere presentate dagli altri. Servono impegno e spirito di gruppo per realizzare un'opera collettiva, che porta la firma di un'intera classe. Niente divi o protagonisti, quindi, anche se inevitabilmente qualcuno dovrà fare a turno il regista o l'attore, lo sceneggiatore o il disegnatore, a seconda delle capacità.

Alla rassegna, i ragazzi partecipanti vengono automaticamente inseriti nella giuria «popolare», mentre genitori e insegnanti possono seguire dibattiti e incontri sotto la guida di esperti.

Molti filmati, soprattutto stranieri, portano lo spettatore sulle ali della fantasia, anche con soluzioni ingenue, spesso frutto delle idee proposte dagli stessi scolari che vogliono raccontare una storia ai loro coetanei. Altri vogliono semplicemente far conoscere i problemi della loro età ai genitori o realizzare con diapositive e video una ricerca un po' speciale.

Mentre la ricerca tradizionale si fa da soli o in gruppo, prendendo cifre e idee dalle enciclopedie; la ricerca in video richiede di vedersi molti film, copiarne le parti migliori e magari rifare daccapo il commento per renderlo più semplice e continuo.

Questo genere di ricerca si fa per forza con due videoregistratori e costituisce il primo e più rudimentale esercizio di «scrittura per immagini» in video.

La semplicità nella comunicazione è proprio quello che serve per portare la cultura ai ragazzi, senza costruzioni artificiose o simili alla solita televisione che arriva in casa. Semplicità non significa banalità, come vedremo più avanti dall'esame di alcune realizzazioni.

Giuria di ragazzi e, a destra, dibattito tra studenti e insegnanti.

Le iniziative

Oltre alla Rassegna Internazionale, che premia le opere più significative provenienti da altri 26 Stati, la parte più seguita a Mondavio è la **Rassegna Nazionale**. Qui insegnanti e ragazzi italiani trovano soddisfazione per le fatiche sostenute nell'anno precedente, trascorso armeggiando nelle proprie scuole con cinepresa, fotocamera, video.

Tutte queste attività costituiscono a volte un disturbo per bidelli e presidi, non sempre disposti a collaborare. I presidi però vengono volentieri a Mondavio se c'è da ritirare il premio vinto da una classe della loro scuola.

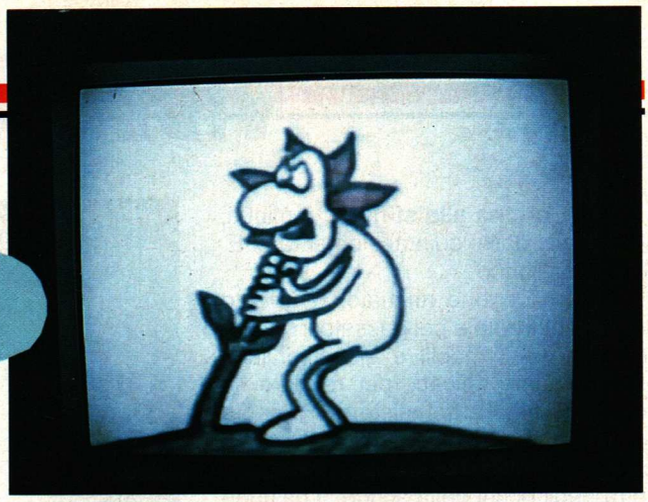
Di premi a Mondavio se ne vincono tanti, dalla Targa d'oro alla Menzione Speciale per ogni categoria – scuole materne o elementari, medie, superiori; opere realizzate in video, diapofilm o film; opere prodotte con i ragazzi o per i ragazzi, anche in collaborazione di studi professionali; opere prime; opere di mercato.

Uno degli aspetti più lodevoli della Rassegna Nazionale sta nel fatto che tutte le opere inviate ricevono un attestato con giudizio critico, in cui la giuria spiega chiaramente pregi e difetti della realizzazione. Questo attestato risulta di grande utilità per quegli insegnanti e ragazzi che inviano l'opera a Mondavio ma non possono partecipare alla rassegna. La lettera con il giudizio è chiara, severa e precisa nelle indicazioni, un test interessante per imparare a fare di meglio nelle prossime realizzazioni.

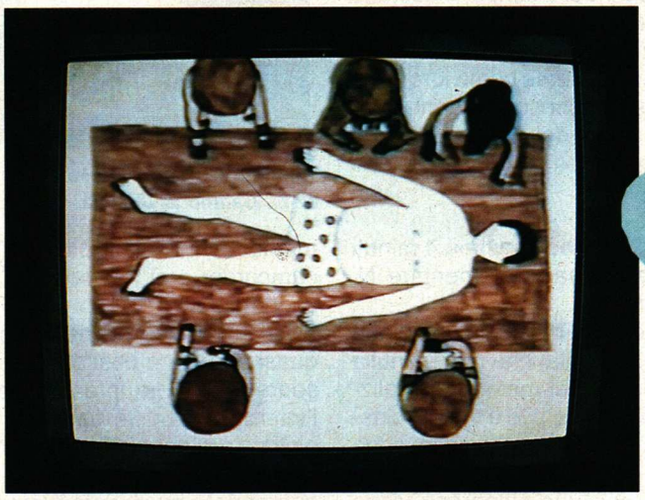
Come è giusto che sia, oltre alle diverse giurie di esperti, i ragazzi divisi per fasce d'età danno una propria votazione alle opere realizzate nella scuola. Raramente il primo premio corrisponde a quello attribuito dagli adulti. E gli entusiasmi si sentono in sala quando arrivano i lavori presentati da gruppi presenti alla rassegna. Estremamente dispiaciuti i ragazzi che non hanno mai avuto la possibilità di sperimentare una realizzazione a scuola. I ragazzi di Orciano di Pesaro, dove si tiene una rassegna di diapofilm subito dopo quella di Mondavio, si lamentano perché «solo un insegnante molto bravo fa questi lavori con i suoi scolari, mentre gli altri stanno a sperare».

Ecco i lavori che ci sono piaciuti di più.

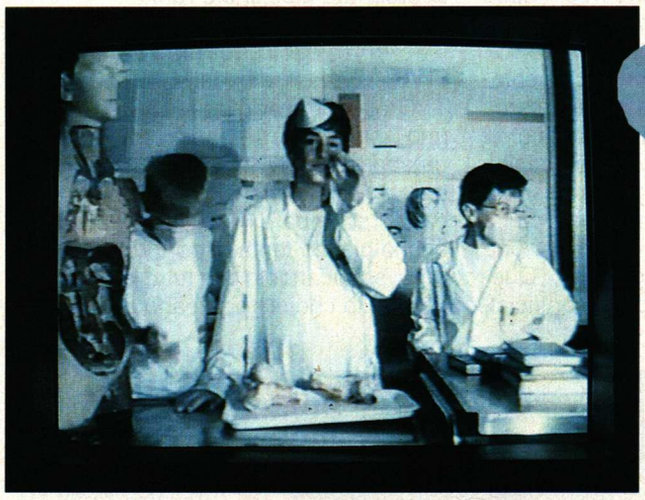
– **«La caccola di naso»,** sì, avete letto bene, è proprio il titolo del video più matto presentato a Mondavio dalla quinta elementare di Acquate, Lecco.



«Il rovescio del diritto» cartone animato della Scuola Media T. Grossi di Treviglio



Il cartone animato «Dalla luna alla Sfinge» della V EL. E. Salgari di Torino



Il video più matto: «La caccola di naso» della V EL. di Acquate

I ragazzi hanno voluto imitare lo stile di un programma scientifico, Quark. Anzitutto hanno registrato una puntata dalla televisione. Poi hanno preso il pezzo in cui il conduttore, Piero Angela, presenta uno dei suoi documentari. Hanno cancellato la voce originale e l'hanno sostituita con quella di un ragazzo, rispettando le pause della voce, per presentare il delicato tema proposto nel titolo. Insomma, sembrava quasi «vero».

Tutta la classe ha partecipato in ruoli diversi, con i ragazzi in camice bianco, nei ruoli di Professore, Assistenti e Intervistatori. Il Professore si chiama «Stupidonsen»...

La ricerca è rigorosa nella classificazione delle varie specie di naso umano e nella raccolta del suo più comune prodotto, compreso un presunto reperto di caccola di Mammut, o roba del genere.

Il video finisce affrontando il problema tipico dell'infanzia e adolescenza di non saper nascondere al pubblico una comoda pulizia nasale con le dita, generando un tale senso di emozionante repulsione, da ottenere sicuramente lo scopo che si prefigge: far smettere ai ragazzi una pratica tanto comune quanto igienicamente discutibile.

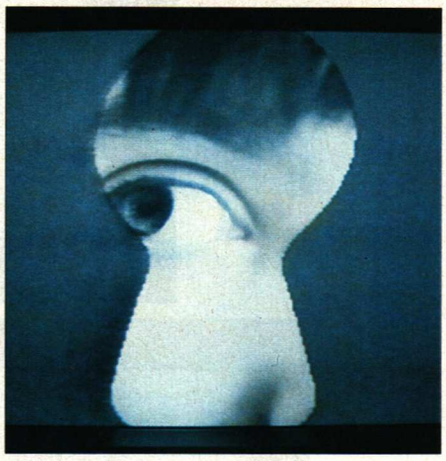
– **«Dalla luna alla sfinge»,** 8 minuti, presentato dalla quinta elementare E. Salgari di Torino.

Un vero cartone animato, realizzato prima in pellicola e poi passato in video, con cartoncini mobili e giochi di luce estremamente efficaci, per rendere l'idea della notte e del mistero. Presenta sotto una veste avventurosa il Museo Egizio. Qui, nottetempo, quando la luna entra negli occhi della sfinge, il custode si addormenta e sogna di venire catturato dalle mummie per essere imbalsamato e diventare finalmente come loro. Con questo pretesto giocoso vengono presentati molti pezzi del museo e viene raccontata la tecnica di conservazione dei defunti.

– **«Mistero – videopoesia»,** 4 minuti presentato dalla quarta elementare N. Gallino di Genova.

L'intento didattico di questo video non sta in ciò che racconta, che non ha nulla da insegnare, ma nel metodo di realizzazione che ha consentito a tutta la classe l'apprendimento delle tecniche video più avanzate, pur servendosi solo di un *camcorder* – cioè una cinepresa video dotata di un generatore di effetti – e un videoregistratore.

Non è la bruta copia di un documentario tradizionale, ma una vera ricerca creativa. Con il *camcorder* dotato di «memoria di quadro» (in termine tecnico si chiama «freeze») vengono registrate e memorizzate alcune forme reali, come una rete, una palizzata, il buco di una serratura, un paio di forbici e altro. Queste forme vengono colorate artificialmente con il generatore di effetti del camcorder e si trasformano in semplici sagome.



Una inquadratura di «Mistero» IV El. Gallino di Genova

Le trame che ne risultano diventano quasi astratte e possono essere messe sopra o sotto la ripresa successiva. All'interno di queste figure si muovono i giovani protagonisti, che esprimono così un autentico gioco creativo, arricchito da appropriate musiche e rumori.

– **«Il rovescio del diritto»,** 4' super 8-VHS, presentato dalla scuola media T. Grossi di Treviglio, Milano. Un disegno animato ben sonorizzato presenta un'apparente ovvietà: ogni risorsa della terra, quando viene prelevata da una parte, scompare dall'altra. Un alacre omino bianco tenta di portarsi via un albero, sradicandolo con tutte le forze. Ma ogni volta che sta per tirarlo su, una forza misteriosa lo riporta giù. Dall'altra parte del mondo, un omino nero, con altrettanta tenacia, tenta di trattenere la pianta tirandola dall'altro capo, dove è cresciuta con identica chioma. Il balletto di tira-e-molla finisce con un capitombolo del mondo che ruzzola via mentre si spezza a metà.

– **«La giara»** 20' VHS, presentato dalla scuola media D. Alighieri di Avio, provincia di Trento.

La parte iniziale del filmato mostra come è stato preparato, ed è molto utile per chi sia interessato a ripetere l'esperienza.

Un gruppo numeroso di ragazzi prepara i disegni di ogni scena della storia – gli specialisti lo chiamano «story board». Un altro gruppo prepara molti cartoncini con una finestra rettangolare al centro. Qui verrà applicata la sagoma degli oggetti caratteristici di ogni scena, disegnata e ritagliata su cartoncino nero: per esempio la giara, prima intera e poi rotta, oppure un fico d'india, per la scena che si svolge all'aperto nell'assolata Sicilia descritta nella novella di Pirandello.

Per aggirare le inevitabili ingenuità di ripresa e recitazione, si decide di riprendere tutto con la tecnica delle «ombre cinesi», cioè proiettando le ombre dei protagonisti su un lenzuolo teso e facendo le riprese dall'altro lato, in modo da vedere solo le ombre, come si vede bene nella foto.

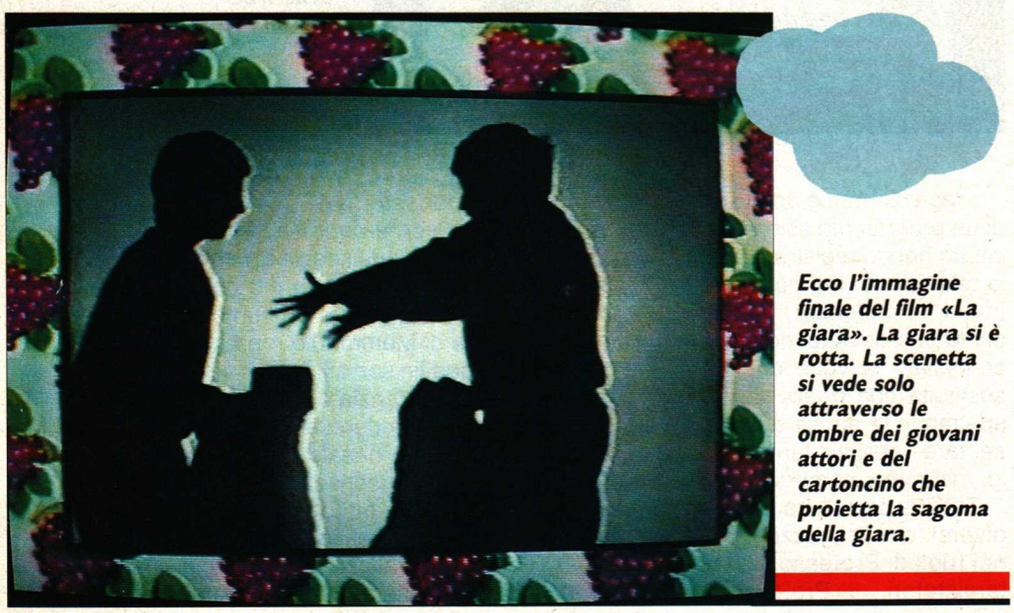
In questo modo è possibile proiettare le sagome della scenografia ritagliate nei cartoncini e inserite in un proiettore da teatro, su cui si muoveranno le... ombre dei giovani attori.

Un mixer video viene impiegato alla fine per dare una nota di originale: tutta la scena è infatti incorniciata da un disegno a colori, ripreso da un'altra telecamera. L'effetto è spettacolare e conferisce un tocco artistico al filmato.

Un video strano ma genuino. Se ne consiglia la visione per imparare il metodo e magari migliorarlo.

– **«Verso le muse»** 7' e **«Caval...letto»,** 6', 3/4 U-Matic.

Alcune riprese di una ragazza che tenta di dipingere e va in cerca di idee sono realizzate con telecamera su nastro magnetico. I pupazzi che ha appena disegnato si animano e fanno un balletto per aiutarla. Questa parte è realizzata disegnando ogni movimento su un cartoncino diverso e poi ripreso con una cinepresa 16 mm per dare la sensazione dell'animazione. Le opere vengono presentate dal professor Raffaele Luponio, un veterano di Mondavio, capace di far



Ecco l'immagine finale del film «La giara». La giara si è rotta. La scenetta si vede solo attraverso le ombre dei giovani attori e del cartoncino che proietta la sagoma della giara.

lavorare sodo gli allievi del liceo artistico di Padova, autori del lavoro, e di portare a casa ogni anno almeno un premio.

– **«La rosa»** 8', VHS. Un vero giallo, presentato dalle allieve del professor Maurizio Zorzi per l'Istituto Professionale «Ruzza 2» di Padova.

Ecco come ci descrive il lavoro la protagonista, Micaela Lombardi: «Il tema fissato quest'anno all'Istituto per Tecnici Pubblicitari era lo studio della *suspence*. Sono stati studiati "Psyco" del romanziere Robert Bloch e la sua versione cinematografica realizzata dal regista Alfred Hitchock. I momenti più forti del libro e del film sono stati confrontati tra loro. Poi sono stati trasformati da ognuno degli allievi che ne ha proposto una variante di propria invenzione. È nata la storia di un giardiniere che scopre una ragazza mentre coglie le rose della scuola. L'uomo le va incontro nascondendo dietro la schiena una enorme cesoia... Lo spettatore trema per la sorte della ragazza. Alla fine il giardiniere, mantenendo un'espressione minacciosa, protende la cesoia, taglia il lungo gambo della rosa più bella e... la regala alla fanciulla.

Questa storia è il risultato delle proposte migliori di ogni compagno, e dell'aiuto disinteressato di uno studio professionale che ci ha permesso di usare le costose apparecchiature video e ottenere un buon montaggio».

I filmati di cui vi abbiamo raccontato, sono solo un esempio di tanti buoni prodotti realizzati nelle scuole di ogni ordine e grado. Fate leggere questo articolo e quello precedente ai vostri insegnanti e non scoraggiatevi se sulle prime vi sembreranno un po' diffidenti. Se saprete dimostrare spirito di collaborazione e disciplina non sarà difficile trovare i fondi necessari a finanziare un corso di educazione all'immagine o la realizzazione di un audiovisivo.

Come farlo?

È possibile che nei prossimi numeri del MERA ve lo spiegheremo, partendo da giochi semplicissimi, fino a fare un piccolo film vero e proprio.

Rita Mungiardi e Gabriele Coassin

La qualità delle riproduzioni fotografiche che vi proponiamo sono riprese direttamente da un piccolo schermo di servizio e riflettono in parte la povertà di mezzi con cui si lavora a scuola e in parte il fatto che si tratta di riproduzioni effettuate dalle copie messe a disposizione per la visione self service. L'importante di questi lavori non è la professionalità dei mezzi, ma l'efficacia della ricerca e del messaggio.

La protagonista di «Caval... letto» video presentato dal Liceo Artistico di Padova

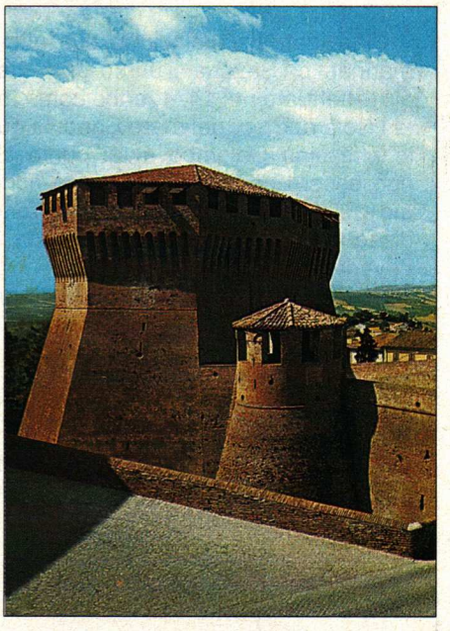
Si assiste alla trasmissione del video «La rosa» dell'Istituto Ruzza di Padova

COME ARRIVARCI

A Mondavio si può andare tutto l'anno, anche in gita scolastica, per visitare il borgo antico, il castello e le scene di vita riprodotte all'interno. Con un accordo preventivo si può chiedere di accedere alla mediateca, dove vengono conservati tutti gli audiovisivi premiati alla Rassegna, e farsi almeno mezza giornata di proiezioni.

Per informazioni scrivere al Municipio, piazza Matteotti signor Leonardo Serchiotti 61040 Mondavio (PS), o telefonare allo 0721/97101.

Per ricevere il bando di concorso della Rassegna '92 scrivere a «Rassegna Audiovisivi e Scuola», stesso indirizzo, o telefonare allo 0721/97123-977681, Fax 977945.



MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

Alla scoperta dell'America

La scoperta dell'America ha determinato l'evoluzione del nostro mondo. Non a caso molti storici fanno decorrere l'inizio della storia moderna proprio dal 1492.

Sono numerose le Amministrazioni postali che in vista delle celebrazioni del V centenario della scoperta del nuovo mondo hanno emesso o si preparano a emettere francobolli interessanti sotto l'aspetto storico e culturale.

L'Italia si è inserita nelle celebrazioni filateliche partendo da lontano. Ovvero dai meno noti, ma non per questo meno

importanti, viaggi che Cristoforo Colombo compì prima di giungere in Spagna nel 1485.

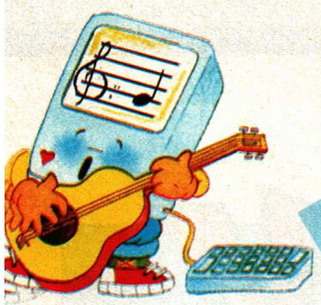
Il navigatore cominciò la sua attività marinara da Savona. Il primo lungo viaggio, effettuato nel 1474, ebbe come meta l'isola di Chio, nel mare Egeo, la quale affascinò Colombo a tal punto che può essere considerata il primo richiamo dell'Oriente; premessa del grande disegno di scoprire un'altra strada: al Levante dal Ponente.

Successivamente, Colombo intraprese una serie di viaggi per mare che lo portarono a Lisbona, Londra, Bristol, in Irlanda, Islanda, quindi alle Canarie, Madera e Porto Santo, alle Azzorre, in Guinea e nelle isole del Capo Verde. Questi viaggi hanno trovato testimonianza sui due francobolli da 700 lire messi in circolazione dalle poste italiane nel febbraio dello scorso anno.

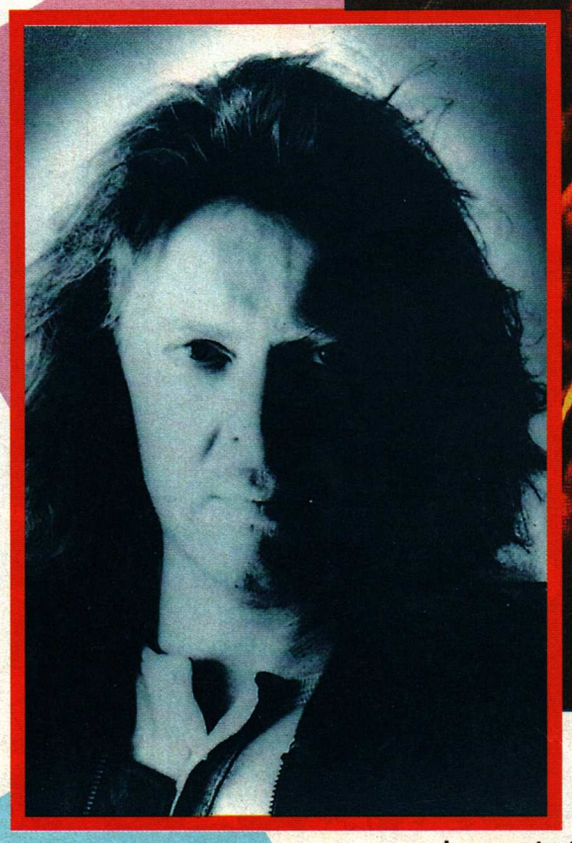
La **Repubblica di San Marino** per ricordare la scoperta dell'America ha programmato a partire dal 1990 l'uscita di tre emissioni, una all'anno, ciascuna di due valori. La prima, quasi a voler confermare che la civiltà del Nuovo Mondo esisteva ben prima della sua scoperta, propone sul valore da 1500 lire un insieme di testimonianze archeologiche e architettoniche delle grandi civiltà precolombiane: i Maya, gli Incas e gli Aztechi.

Il valore da 2000 lire mostra, invece, i prodotti del nuovo mondo, quei prodotti che, in epoca successiva, furono portati e quindi coltivati nel resto del mondo: il mais, il girasole, l'ananas, la patata, il fagiolo, il pomodoro e il cacao.

Alle civiltà che precedono la colonizzazione spagnola dell'America fa riferimento anche la lunga serie emessa da **Cuba** nel 1987, dedicata alla storia latino-americana. I francobolli sono illustrati da capi di popoli indigeni e da variopinti esemplari della fauna avicola del centro e del sud America.



UMBERTO TOZZI



Gli altri? Siamo noi!

Si riaffaccia di tanto in tanto dalla finestra dei piani di sopra delle classifiche, e quando lo fa gli riesce con stile e professionalità. E' l'Umberto Tozzi delle passionali «Ti amo», «Gloria», «Tu», ma anche del «Si può dare di più», de «Gli altri siamo noi», insomma un personaggio che ha fatto della canzone un modo per far sognare, ma anche per lanciare dei messaggi, magari rischiando di andare contro-corrente e di non trovare l'immediato consenso di pubblico e critica. Ma è un rischio che ha sempre amato correre, con la conseguenza che ora, dopo anni di sudata carriera discografica, raccoglie anche quello che un tempo gli era stato negato; come dire insomma che alla fine «il lavoro paga sempre».

E via quindi con i concerti... una emozione continua o una normale routine?

— Routine non direi - risponde Tozzi dopo un sospirone - *l'unico problema sono gli spostamenti dei viaggi, perché per il resto suonare è un piacere, quindi un divertimento.*

— Da «Donna amante mia» a «Gli altri siamo noi»: come si sente cambiato Umberto Tozzi?

— Moltissimo. Molto io, molto la gente, molto tutto. Quella di oggi è comunque una situazione molto gratificante. Quest'anno sto raccogliendo un successo che magari avrei meritato anche qualche anno fa; evidentemente tutto il mio vecchio materiale non era da buttare.

— Una volta un critico disse che tu hai insegnato a scrivere il pop a molti cantanti italiani; ti riconosci ancora in questa considerazione?

— Chi era questo qui che lo ringrazio? Perché è strano, avevo sempre avuto delle critiche negative dalla stampa fino a qualche tempo fa.

Io penso di avere sicuramente un talento musicale naturale, poi comunque una grande fortuna, che in questo mestiere rappresenta un elemento molto importante.

— In questo tuo ultimo LP hai inserito tre brani che avevi scritto negli anni '70: perché riproporli negli anni '90?

— Purtroppo perché i temi sono ancora abbastanza ricorrenti, nonostante un tempo li ritenessi un argomento ormai chiuso. Ci sono ad esempio ancora molti «disgraziati» che buttano i bambini per strada, facendo cose che neppure gli animali fanno; quei bambini che io amo moltissimo e ai quali avevo pensato di dedicare una canzone.

— Prova a pensare a quando non eri ancora «Umberto Tozzi», a quando ti sei seduto per la prima volta davanti a un pianoforte e hai cominciato a scrivere una canzone...

— Ci penso spesso perché allora mi venivano canzoni del tipo «Ti amo», canzoni di grande successo. Spesso mi chiedono come mai non mi vengano più!

Purtroppo ora per i giovani mancano dei grandi centri di ascolto che possano fare delle selezioni e dargli delle possibilità; ci sono solo le solite cose finte del tipo «Castrocaro» o «Sanremo». A questo punto conta molto la casualità e la fortuna. Chi ha del talento troverà comunque il modo di esprimersi.

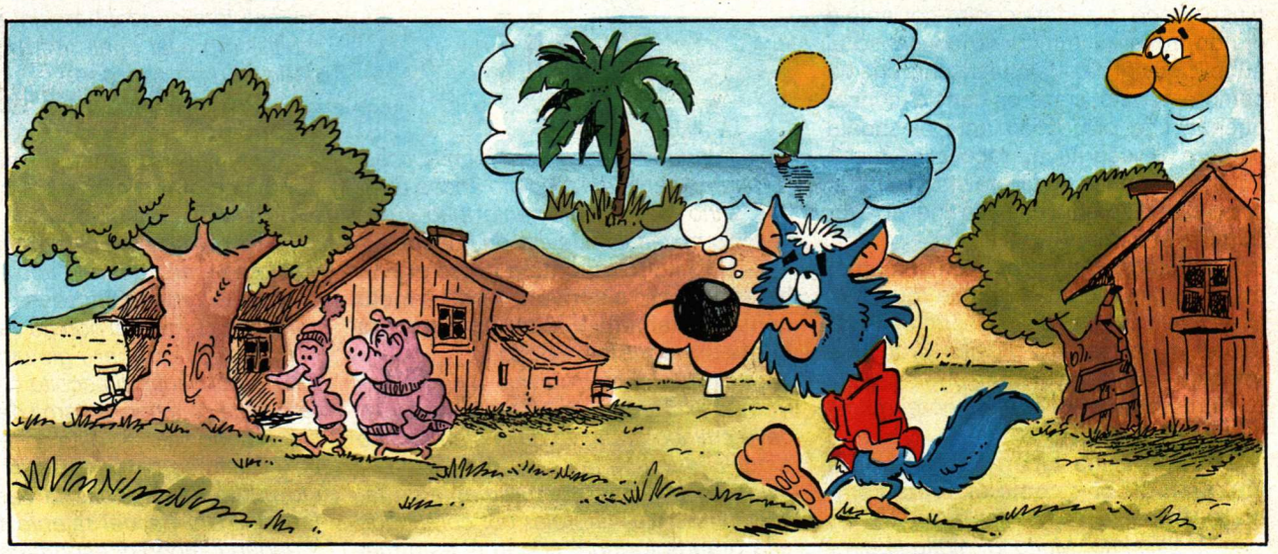
Come Tozzi, insomma...

Fabrizio Cibin

LA VALLE di MOOK

in: la "DOMOTRONICA", la casa del futuro

di S.BACCI & CESAR



DOMOTRONICA??!
DOMOTRONICA
LA CASA DEL FUTURO
UHMM... QUASI...QUASI...
PANT! PANT!
GEROLAMO È FUORI CIRCOLAZIONE DA UN PO'!
LA COSA È PREOCCUPANTE!
BOH! NON RISPONDE NESSUNO!
DRIIIN DRIIIINN

PIÙ TARDI...
MISTERO RISOLTO RAGAZZI! GEROLAMO È ARRIVATO CARICO COME UN MULO!
IL GIORNO DOPO...
SONO INIZIATE LE "GRANDI MANOVRE"! GEROLAMO È ALL'OPERA!
NEANCHE IL TEMPO DI RIPRENDERCI DALL'ULTIMA VOLTA!
LUI COMBINA GUAI E NOI SUBIAMO!
CRECK
TUM TUM
ZAGA ZAGA
ZOT
PIÙ TARDI...
NON SI PLEOCCUPI SIGNOL GELOLAMO! LESTELÀ SODDISFATTO!!
NON NE DUBITO!
ALTO
FRAGILE
ATTENZIO
ALTO

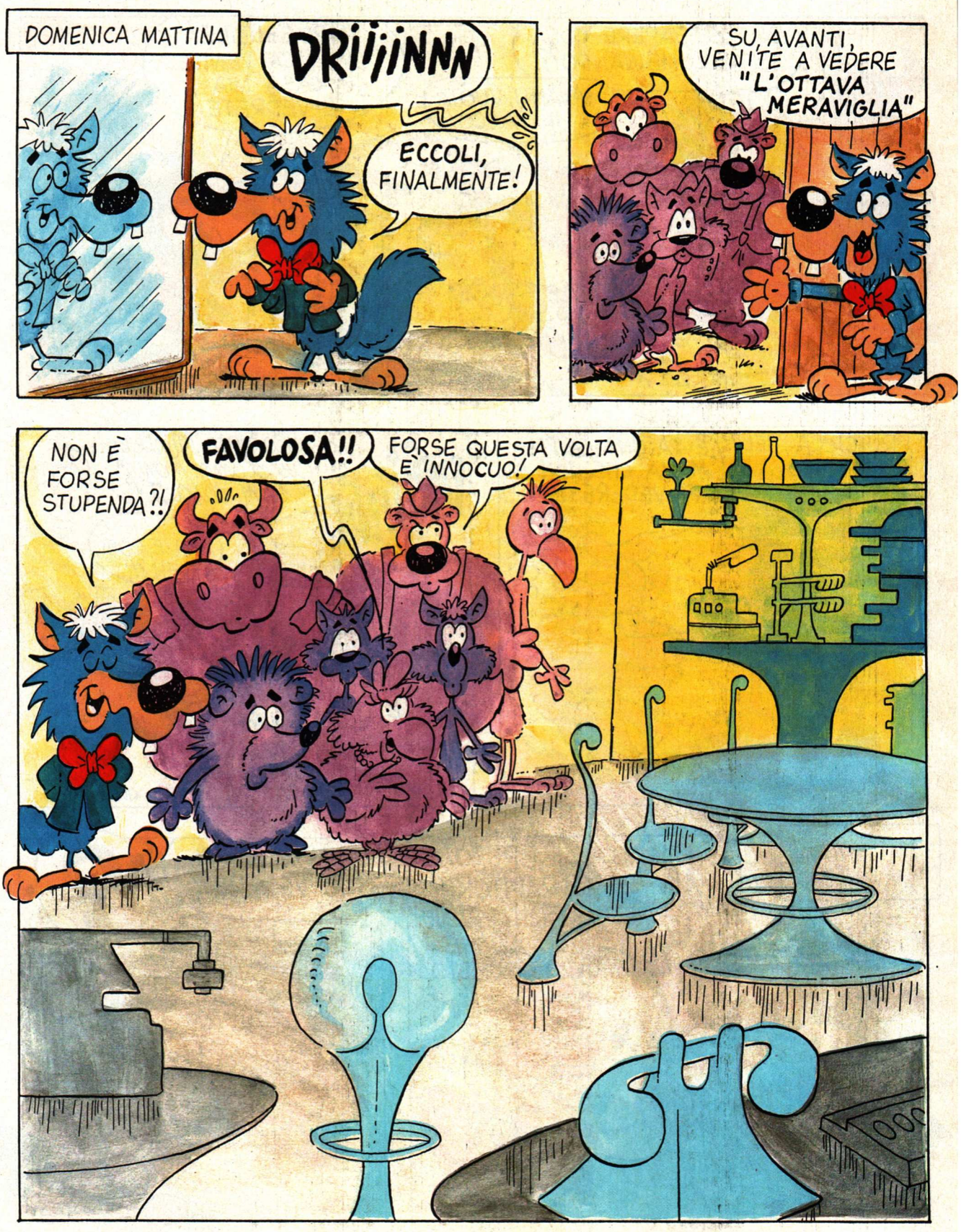
SI PUÒ SAPERE COSA STAI COMBINANDO??!
AVANTI, VUOTA IL SACCO!
IMPOSSIBILE! DOMENICA VENITE A CASA MIA E VEDRETE!

PRISCILLA, NEL FRATTEMPO...
È DA UNA SETTIMANA CHE NON SI FA VEDERE QUEL...

DRIIINN
Spiacente, Mister Gerolamo non è in casa
AH, È COSÌ, EH?!

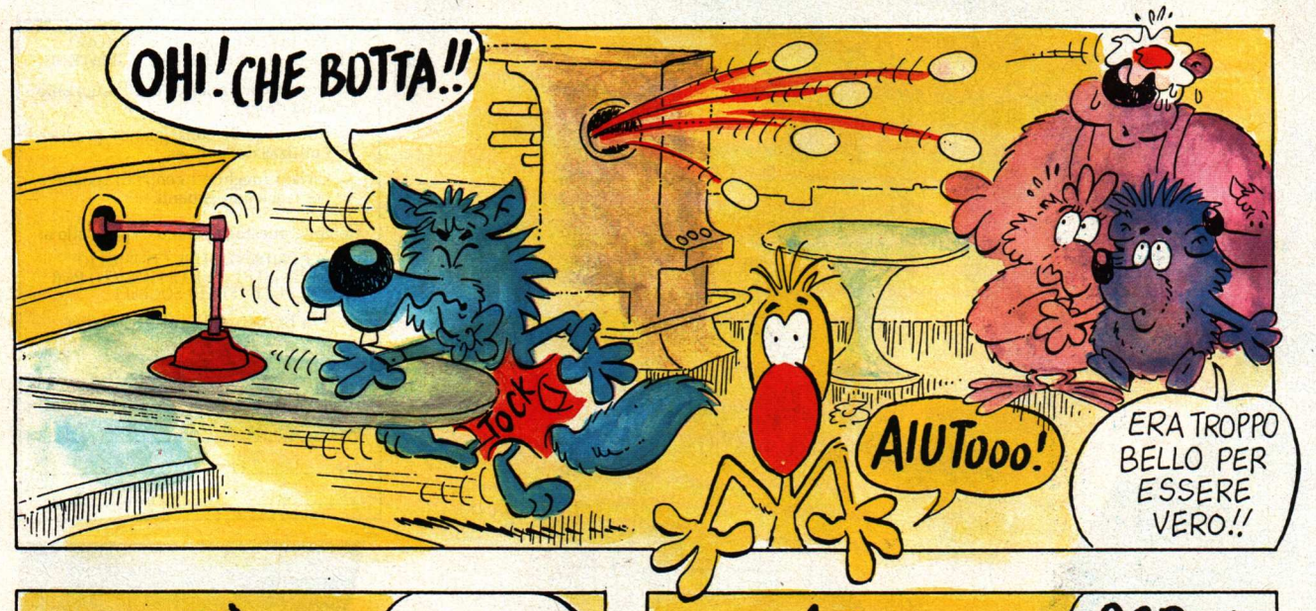
MA LUNGO LA VALLE...
CIAO PRISCILLA, IO... AH! OH!!
TONCK
BRUTO! TRADITORE! TOH! PRENDI ANCHE QUESTO!

E NON FARTI PIÙ VEDERE!!
?

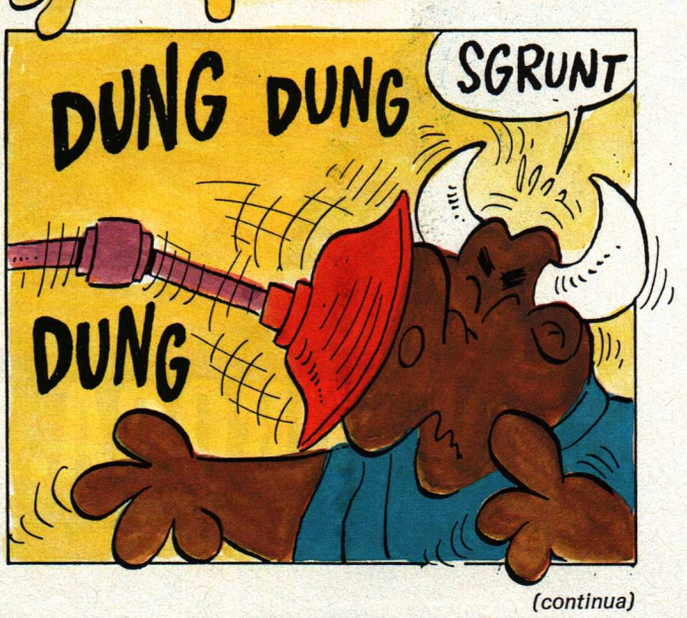

DOMENICA MATTINA
DRIIIINNN
ECCOLI, FINALMENTE!
SU, AVANTI, VENITE A VEDERE "L'OTTAVA MERAVIGLIA"
NON È FORSE STUPENDA?!
FAVOLOSA!!
FORSE QUESTA VOLTA È INNOCUO!

ORA VI DIMOSTRERÒ COM'È SEMPLICE PREPARARE UNA BUONA COLAZIONE!

NOOO...QUELLO NOOO!!!
?
CLIK


OHI! CHE BOTTA!!
TOCK
AIUTOOO!
ERA TROPPO BELLO PER ESSERE VERO!!

SPLASCH
ACC...


DUNG DUNG
SGRUNT
DUNG

(continua)

Bozell Testa Pella Rossetti

CHI TI DROGA, TI SPEGNE.

Ti può succedere di incontrare qualcuno che ti offre qualche droga, o che ti giura che la droga non fa male e che puoi smettere quando vuoi. Non credergli, perché non è vero. E' vero, invece, che è facile diventare dipendenti. E' vero che certi ragazzi si ammalano, certi finiscono in carcere e certi muoiono. Chi ti offre droga, o chi ti invita ad usarla, lo fa perché vuole usare te. Perché vuole i tuoi soldi, o il tuo corpo, o la tua mente. Se hai bisogno di informazioni per difenderti, compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche saperne di più ti aiuta: ed essere aiutato a rifiutare la droga è un tuo diritto. Rifiutarla, è la tua libertà.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:

- ☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
- ☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
- ☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.

Compila questo tagliando e spediscilo a:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI

Via Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CAP. _____ CITTA' _____

_____ PROV. _____

HELP SCUOLA!

STUDIA COSÌ!

Studio e studio, ma poi in classe non so ripetere la lezione... Help me!

Natascia di Udine (1ª Media)

Natascia carissima, tu studi, sì, ma non nel modo corretto. Per sapere studiare, bisogna sapere leggere. Sapere leggere non vuol dire solo pronunciare correttamente e correntemente le parole che formano le frasi e i testi. Saper leggere un testo di studio, cioè, sapere studiare, vuol dire:

– primo: capire le informazioni che il testo ti vuole dare;

– secondo: costruirti nella mente lo schema del testo;

– terzo: sapere esporre lo schema con proprietà di contenuto e di linguaggio.

Quello che devi assolutamente fare

I. Per capire le informazioni che il testo ti vuole dare.

a) *Innanzitutto devi imparare a distinguere i diversi tipi di testi di studio*:

– c'è il testo che racconta – come nella storia o nella cronaca –;

– c'è il testo che descrive – per esempio, un ambiente o un animale nella geografia o nelle scienze –;

– c'è il testo che guida a compiere delle operazioni – pensa alle ricette da cucina –.

b) *Poi, non devi fermarti alla superficie del testo*, ma poniti delle domande generali (Di cosa parla il testo? A chi è rivolto? Che scopo ha?). E poniti, anche, tutte le domande possibili che ti portino a scoprire il suo significato più nascosto.

Puoi tornare indietro nella lettura, se ti è sfuggito un passaggio. O puoi fermarti a riflettere sulle relazioni che ci sono tra le parole e le frasi; o fare riferimento alle conoscenze che hai già. Se non conosci il significato di un vocabolo, lo vai a cercare sul dizionario.

II. Per costruirti nella mente lo schema del testo.

Cerchia con la matita le parole-chiave, cioè quelle parole che richiamano, più di altre, il significato del testo. Fai come in questo testo di cronaca che ti propongo come esempio:

Bimbo Down
abbandonato in ospedale

Nasce affetto da sindrome di Down (mongolismo) e la mamma si rifiuta di riconoscerlo. Ora il bambino è abbandonato in un ospedale milanese. L'Agbd (Associazione genitori bambini down) – che assiste da anni padri e madri di bambini che hanno nel loro patrimonio genetico un cromosoma in meno – sta cercando di aiutare i genitori del piccolo ad affrontare la delicata situazione e a superare i pregiudizi. Il destino del bimbo, ora, è nelle mani del tribunale per i minorenni: si spera che possa essere al più presto adottato.

III. Per esporre lo schema con proprietà di contenuto e di linguaggio.

Hai letto più di una volta il testo. A questo punto ne sei padrona. Sei pronta per costruire, attorno alle parole-chiave cerchiate, la tua verbalizzazione orale. Preoccupati di costruire delle frasi corrette sintatticamente. E impara gradatamente a usare le parole specifiche del sottocodice linguistico della disciplina a cui appartiene il testo. Cioè: le parole proprie della storia, della geografia, delle scienze...

Ricorda

Dato che – come scrisse il sommo poeta Dante – «non è vera scienza senza lo ritener l'avere inteso», non è abbastanza avere capito e verbalizzato quello che hai letto: devi, anche, memorizzarlo. Memorizzare ti servirà a conservare nel tempo le informazioni che ti sono arrivate; e a poterle tirare fuori al momento opportuno: quando dovrai fare i collegamenti con altre informazioni nuove che ti arriveranno. Per costruire la catena del tuo sapere. Una strategia per fissare indelebilmente nella mente quello che hai studiato può essere quella di costruiti l'immagine di una descrizione o di un fatto. Nel caso del brano di cronaca: prova a vedere nella mente – come nelle sequenze di un filmato: il bambino down solo in un lettino di ospedale – il dramma della mamma che non lo accetta...

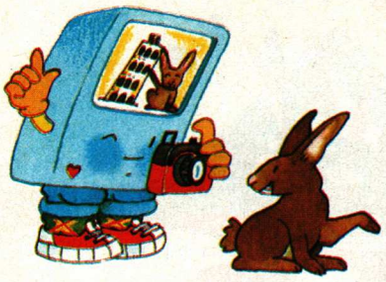
Soddisfatta, Natascia?

A tutti gli studenti MERA: questo itinerario di lavoro è anche per voi! Fatemi sapere se funziona.

Ciao!

Mimma

GIROMERA

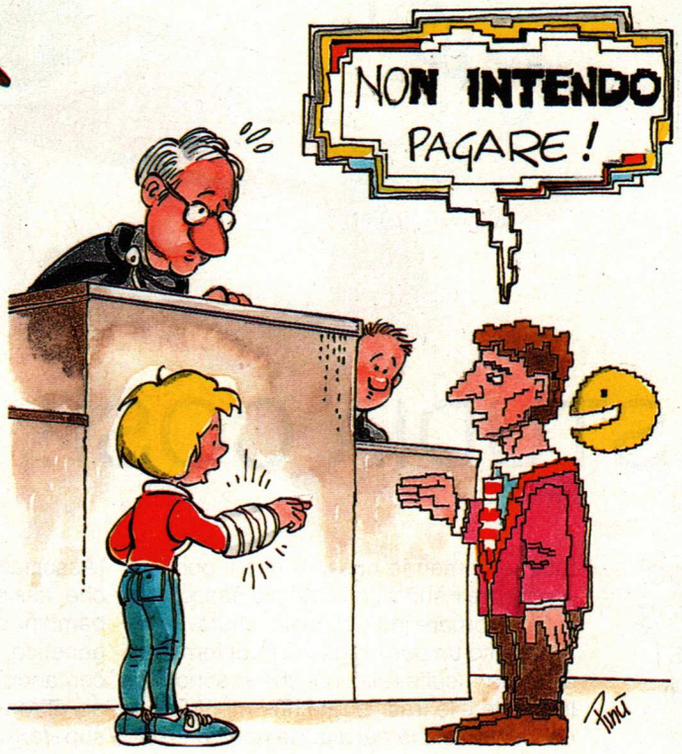


SALUTE

Ho mal di videogioco

Ha giocato come una drogata con i videogiochi, probabilmente ignorando i genitori che come tutti i genitori le avranno detto: ti rovini gli occhi! ma non devi studiare? ma perché non leggi un buon libro? Alla fine si è buscata un'infiammazione dei tendini della mano destra. Allora ha avuto la bella idea di chiedere un risarcimento alla Nintendo, la maggiore produttrice mondiale di videogiochi, giapponese. Naturalmente ha trovato uno di quegli avvocati furboni pronti a fare qualcosa pur di fare soldi. Motivo della causa sarebbe che i fabbricanti avrebbero dovuto apporre un avviso scritto sulle cassette dei videogiochi, avvisante del pericolo derivante da un uso eccessivo. Un po' come l'avviso che sentiamo in Italia in coda alla pubblicità per le medicine: è un medicinale, prima dell'uso leggere attentamente le avvertenze!

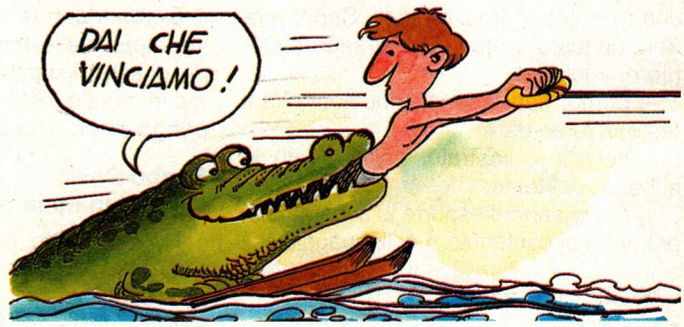
La ragazza dalla faccia di bronzo ha 17 anni, è americana del Michigan, si chiama Nicole Labruzzy. La poverina, dice l'avvocato, per il dolore non poteva dormire, né scrivere, né fare i compiti e probabilmente non potrà fare la dattilografa come avrebbe dovuto, per paura di una ricaduta nella tendinite da videogioco.



CORIANDOLI

Cento occhi per gli incendi

Già in Italia i boschi sono scarsi e questa scarsità la paghiamo con frane e danni alla salute. A distruggerli si impegna anche un gran numero di delinquenti, incoscienti e squilibrati, responsabili, come assicura anche la forestale, del 97 per cento degli incendi che sembrano crescere di anno in anno. Finalmente sta per essere messa in funzione una rete per la rilevazione automatica a distanza dei focolai di incendio, che si rivelano anche per mezzo dei raggi infrarossi che ogni fonte di calore emette. Sensori di raggi infrarossi montati su torri di rilevamento, nelle zone più preziose, e anche su satelliti artificiali, permetteranno di intervenire più presto, con più efficacia e con meno distruzioni. Il sistema si chiama Argo, dal nome del gigante della mitologia greca che aveva cento occhi: basteranno per contrastare il gran numero di delinquenti e irresponsabili?



L'incoraggiamento del coccodrillo

La terza prova del campionato mondiale di sci nautico nella specialità della velocità è stata tenuta lo scorso agosto in Australia alla foce del fiume Elizabeth nella città di Darwin. Un inconveniente ha costretto a rinviare la gara: il gran numero di coccodrilli presenti nel fiume, che si son dovuti pazientemente allontanare. Chissà se gli sciatori nautici, soggetti com'è noto a cadute, erano convinti che proprio tutti i voraci animali fossero stati allontanati? e chissà quanto questo pensiero ha contribuito alla velocità degli sciatori e alla loro abilità nel non cadere in acqua?

Dal missile al bucato

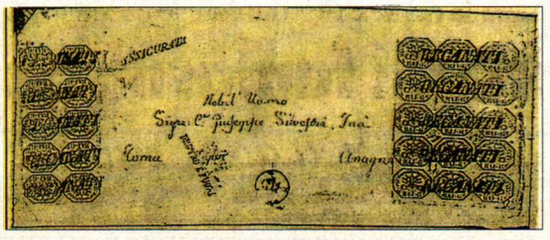
Uno dei più difficili compiti dell'industria sovietica è trasformare un gran numero delle fabbriche che lavoravano per la produzione delle armi, adattandole a fabbricare beni di consumo, dei quali le popolazioni dell'ex URSS hanno gran bisogno. Molte industrie italia-

FRANCOBOLLI

Il sogno dello stracciarolo

A Roma si chiamano «stracciaroli» quei poveri uomini che si guadagnano da vivere vuotando cantine riempite per decenni, oltre che di polvere e ragnatele e muffa, anche di quelle cose che non servono più ma che dispiace buttar via. Vendono poi ai robivecchi quelle cose trovate che possono avere un certo valore. Il sogno dello stracciarolo è trovare tra la robaccia qualcosa di valore per un antiquario.

L'estate scorsa a Roma uno di questi sogni s'è avverato, nella forma di una vecchia busta da lettera: era affrancata con ben 25 francobolli da sei baiocchi emessi nel 1855 dallo Stato Pontificio. Per le timbrature (specie quella attestante che la lettera era stata disinfettata dentro e fuori, il che si faceva in tempi di epidemie affumicando le buste sui bracieri di sostanze apposite) e per il numero dei francobolli, la busta è una rarità filatelica e, quando sarà venduta all'asta, spunterà un prezzo dell'ordine delle centinaia di milioni.



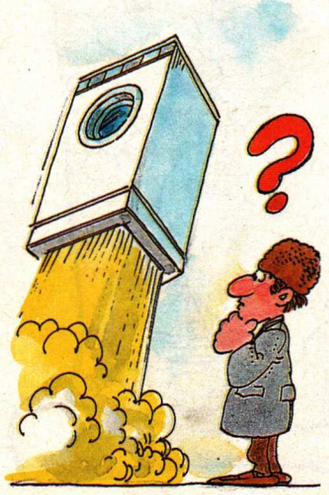
MOTOCICLETTE

Signor Honda, addio!

Honda è uno dei nomi più famosi del mondo: è sinonimo di motocicletta giapponese. Infatti la Honda è la maggior produttrice di motociclette del mondo, e negli ultimi anni anche uno dei grandi produttori di automobili. Benché nella nostra lingua suoni come «Onda», in realtà Honda è il cognome del creatore della fabbrica. Lo scorso agosto Soichiro Honda è morto all'età di 85 anni, lasciando un impero industriale di dimensioni simili alla Fiat-auto, creato in 40 anni.

Soichiro era figlio di un maniscalco, ma aveva la passione per la meccanica. Cominciò a lavorare da un meccanico. Dopo la seconda guerra mondiale, nel Giappone semidistrutto e immiserito, mise su una fabbrichetta che applicava piccoli motori sulle biciclette: un mezzo di locomozione ben noto anche all'italia di quel tempo. Quelle biciclette motorizzate furono le antenate degli ammirati bolidi di oggi.

ne collaborano in questa impresa, che talvolta ha toni un po' umoristici. Per esempio, la Candy ha firmato un contratto con la russa Impianti Radioattrezzature, alla quale fornirà un impianto capace di produrre 300mila lavatrici l'anno. L'azienda russa fabbricava componenti per missili; ora si occuperà del bucato delle famiglie russe!

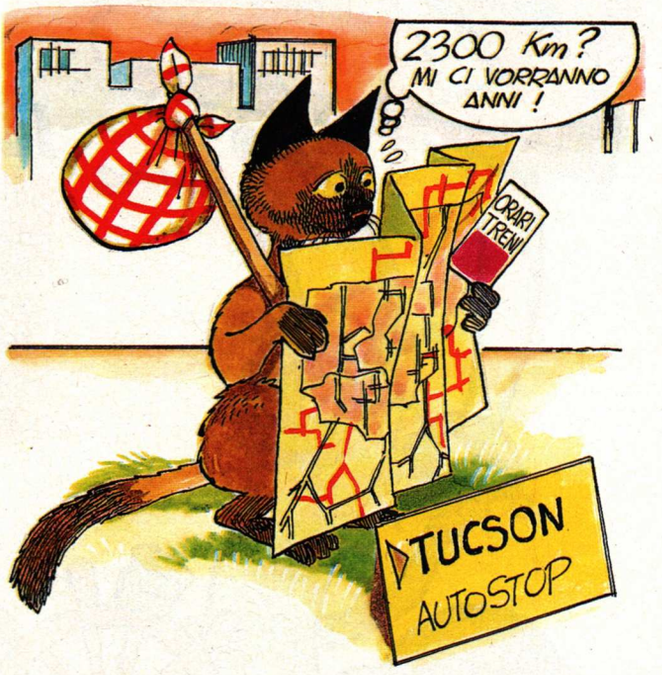


ANIMALI

La fedeltà di Sam

L'impresa di Sam, un gatto americano, raccontata dai giornali conferma sia un prodigio biologico sia la infedeltà umana spesso usata con gli animali.

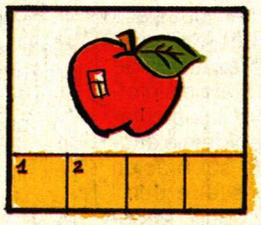
La famiglia Thompson, madre e due figli e un gatto, si trasferì nel 1986 da Beaver Dam nello stato settentrionale del Wisconsin a Tucson nel sud degli Stati Uniti: a una distanza di 2.300 chilometri. L'anno seguente i Thompson tornarono a Beaver Dam, lasciando il gatto all'affidamento della Protezione Animali. Lo scorso giugno il gatto, un siamese con macchie bianche e nere, ha bussato, o meglio, ha miagolato, magro e malconcio alla porta degli infedeli Thompson, avendo impiegato quasi quattro anni a ritrovarli!

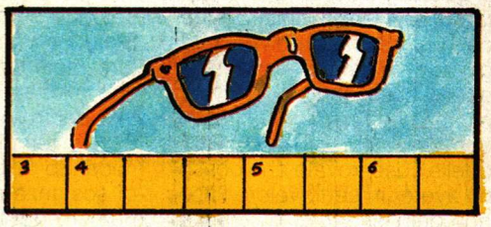


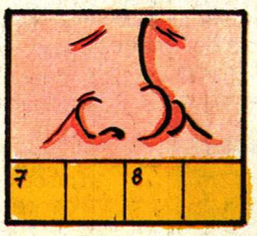
La capacità di ritrovare «casa» a grandissima distanza e dopo lungo tempo, ben nota negli animali migratori, sia del mare che dell'aria, è ancora misteriosa per la scienza. Ancor più misterioso è che cani e gatti siano capaci di tanto. □

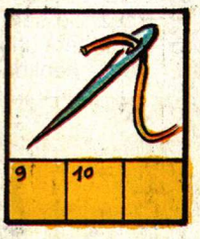
LO SCRITTORE

FU CRITICATO E DISCUSSO, MA OGNI SUO RACCONTO GLI VALSE LA FAMA E NON LA RICCHEZZA: LA SUA VITA COMBATTUTA CONTRO LA MISERIA, FU DA LUI STESSO CONCLUSA IN UN MOMENTO DI SCONFORTO.
SCOPRITE IL SUO NOME E IL TITOLO DI UNO DEI SUOI CAPOLAVORI DANDO IL NOME ALLE FIGURE E TRASCRIVENDO LE LETTERE INDICATE DAI NUMERI NELLO SCHEMA.









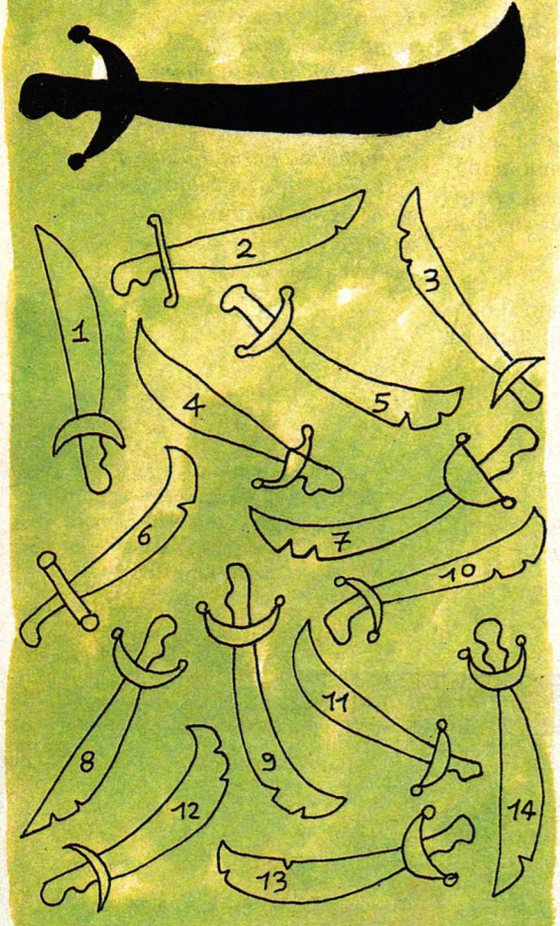
2	1	5	6	5	3	8	9	6	10	9	11	5
5	6	4	3	11	8	9	11	3	7	2	11	3

IL TESORO NASCOSTO

IN QUESTA MAPPA C'E' UN ERRORE. SE RIUSCITE A TROVARLO SIETE DEI VERI PIRATI!!

LA SPADA

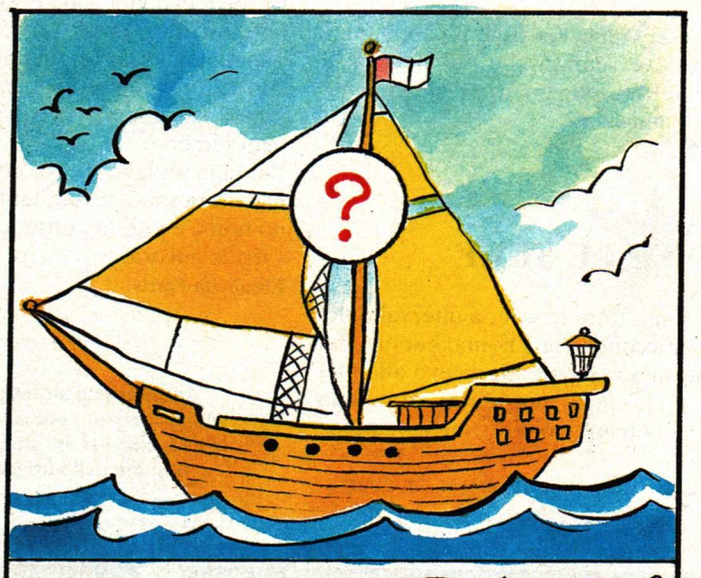
IL CAPITANO NEMO HA PERSO LA SUA SPADA, PERÒ HA DISEGNATO QUI SOTTO LA SUA SAGOMA. AIUTATELO ANCHE VOI A CERCARLA!



ANAGRAMMA

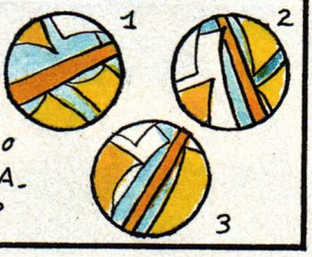
QUANDO I MARINAI SI RIBELLANO AL PROPRIO COMANDANTE FANNO UN... ANAGRAMMATE LA FRASE QUI SOTTO E LO SAPRETE.

TOMMI! UNA MENTA!



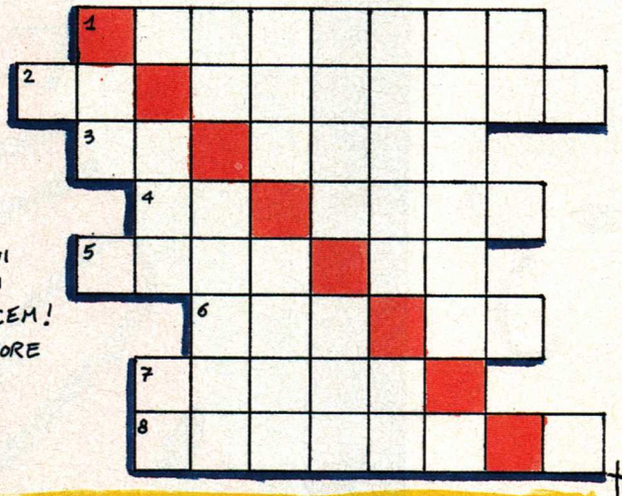
LA NAVE

QUAL E' FRA I TRE PEZZI ACCANTO QUELLO CHE COMPLETA PERFETTAMENTE LA VIGNETTA ??



L' EROE

VOLETE CONOSCERE UN NOTO PERSONAGGIO CHE DAI LIBRI D'AVVENTURE APPRODÒ ANCHE SUGLI SCHERMI TELEVISIVI? RISOLVETE LE DEFINIZIONI QUI SOTTO E SAPRETE CHI E' LA TIGRE DI MOMPRACEM! (IL NOME DEL SUO CREATORE E' NELLA SOLUZIONE DEL GIOCO "LO SCRITTORE")



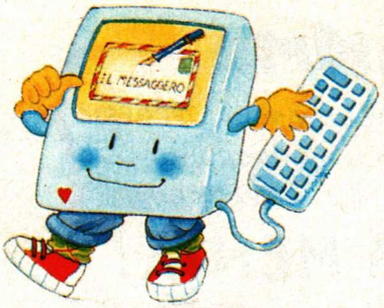
DEFINIZIONI

1. RIFLETTE LE IMMAGINI
2. HA TANTI TASTI BIANCHI E NERI
3. LA SCRIVE IL CANTAUTORE
4. ERANO CONTRO I COW-BOY
5. IL CUGINO FORTUNATO DI PAPERINO
6. SI GIOCA CON DUE CANESTRI
7. LUOGO DOVE SI PROIETTANO I FILM
8. IL NOTO DIEGO CALCIATORE

D. Perconti

SOLUZIONI

LO SCRITTORE: EMILIO SALGARI. IL CORSARO NERO. IL TESORO NASCOSTO: EST E OVEST SONO INVERTITI. LA SPADA: E' LA N°9 - L'ANAGRAMMA: AMMUTINAMENTO!! LA NAVE: IL N°2 - L'EROE: SANDOKAN.



SPAZIO LIBERO

A MIA SORELLA

«In questa vita che a volte mi appare assurda, dove sembra che nulla regga la prova del tempo, qualcosa che rimane esiste: l'amicizia».

Mara '91

TUTTE LE SERE

Da piccina, tutte le sere, a intervallo del noioso racconto che il nonno buonanima s'ostinava a raccontami, dicevo alla mia Fata: «Sai, amica mia, esiste un mondo di cui ogni bambino è re e ogni bambina regina.
In questo mondo non esiste la guerra, non esiste la politica; i suoi abitanti non sono tormentati dai problemi. Là splende sempre il sole e c'è perennemente l'arcobaleno».
Immancabilmente Fata mi chiedeva: «Dove si trova questo mondo meraviglioso e perché non ci sono problemi?».
Io sorridevo gioconda e sognavo.
Fata sorrideva anch'essa e diceva: «Hai ragione, piccola mia: in un mondo popolato dai bambini, i problemi non esistono: questo mondo si trova nei sogni di ogni bimbo».
Poi Fata andava via col nonno.
Da allora sono passati tanti anni. Il nonno non c'è più, ma tutte le sere, Fata mi sorride ancora.

Elisabetta Farris

Felicità è gatto

È sereno. Ogni cosa
sembra velata di fatica.
Il pomeriggio è in panna
su l'antica Certosa.
Le campane d'un convento vicino
spennellano l'aria d'una loro festa.
Sul davanzale un bianco micio
fa la siesta, gambe all'aria,
come un maialino.

Raffaella Pidò

Autoritratto sintetico ed espressivo... peccato che in redazione si sia smarrito il nome dell'autrice.

Complimenti, Mara! Il tuo fiero micione è disegnato con energia e con colori decisi. Si vede che sai «guardare» le cose e naturalmente i tuoi amati gatti.

Flash art

Mara Pagani-Sangiano VA

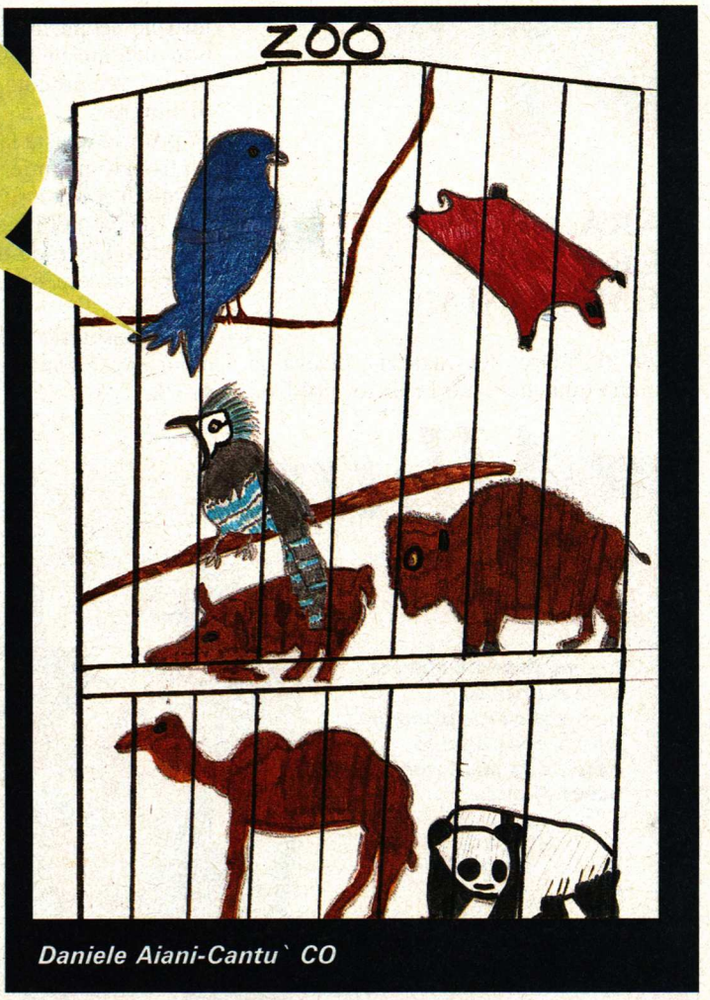
Autostrade

Le scuole
stanno per riaprire.
Perché l'estate è così breve?
L'autostrada...
sì, mi mancherà.
Mi ha accompagnata
per tutte le vacanze
ora la devo lasciare...
Mi sembra di dire
addio a un'amica.
Ma quell'autostrada
rivivrà nei miei sogni.
A4, A5, A6, A10...
vi devo abbandonare
per gli studi.
Non vi preoccupate,
l'estate tornerà
ed io... con lei.
I luoghi che ho visitato?
Rivivranno
nelle fotografie
e chissà...
nei libri di geografia.
Borgio, Nizza, Aosta,
Padova, Verona...
non fuggite i miei sogni!
La prossima estate
mi rituffero su quella
lunga striscia grigia
su cui le auto
corrono, corrono, corrono...
Tornerò
ad ascoltare la musica,
a guardare indietro,
i visi degli automobilisti,
a leggere i cartelli,
a contare i chilometri,
a... piangere
di emozione
quando raggiungo
la meta
a... piangere
di nostalgia
quando vedo
il cartello
della meta
allontanarsi fino a perdersi.
Aspettami,
autostrada!
Valeria Caboni

MIRAGGIO

Errano lontano
i pensieri perduti,
i tumulti del cuore
e le gaie frivolezze.
Speranze sfiorite
arrovellano l'anima,
giorni che furono
o che in realtà
non furono,
fu l'amore
eterna illusione
di felicità.
Iside Avenoso

Sei evidentemente sensibile al problema legato alla prigionia degli animali, come mostra il disegno della gabbia, espressa più come concetto che nella realtà.



Daniele Aiani-Cantu` CO

Prendimi per mano

Prendimi per mano
e portami lontano da qui,
anche su una stella.
Ti seguirò dolcemente,
piano piano...
ma tu, Enrico,
prendimi per mano...
Lucia

Malinconia

Malinconia,
ti prende e ti porta via,
basta un minuto,
e poi non sei più tu,
non sei più nessuno
che non prova più nulla,
che sente dentro di sé,
solo un grande vuoto.
M.C. '77

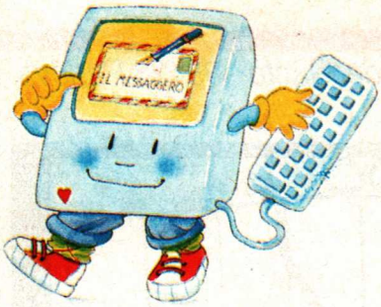
Mai Vo Thi

Vita

La vita è tutto
la vita è bella
ma ohimè!
quando si hanno
momenti di tristezza
allora la vita è finita?
Vincenza Carrera

Evviva la volpe viva

Volpe volpe
tu che non sei mangiabile
né fritta né al forno
fingiti can da caccia
con grande scorno
del cacciatore
in modo da salvarti.
Corri volpe
e vivi libera.
Enrico Bilato



SPAZIO LIBERO

SARA PER LA SUA COMPAGNIA

«Non ti fidare dei ragazzi» diceva la mamma qualche anno fa. E io, no. Con loro ho scoperto cos'è la vera amicizia, non un'amicizia falsa ma sincera, ricca di affetto reciproco, gentilezza, desiderio di aiutare.
E' proprio questa la più bella qualità che ho trovato nei miei amici.
Prima di conoscerli ero una ragazza sola che vagava nel buio, ora invece mentre percorro la strada della vita ho una luce sempre accesa e viva che mi accompagna.
Il mio desiderio più grande è che continui a vivere con me.
Sara G.

Fantasticando...

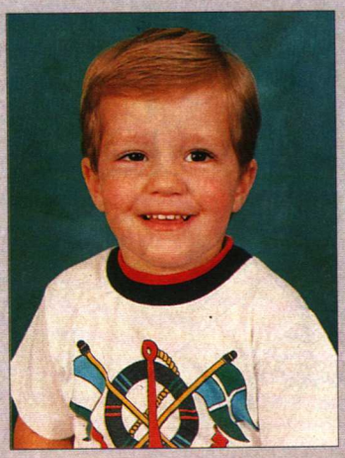
Libera, nell'aria,
volo nei cieli della fantasia,
sotto il sole e in mezzo alla neve,
all'aperto ma chiusa
nel guscio dei miei pensieri,
dimentica della realtà,
ma consapevole di volare,
libera di sognare...
Alberta Giovannini

Album

Io sono Roberta, autroce della rubrica sulle meraviglie delle piante in cucina, e vi presento Rossella, la mia bambina nuova di zecca.

Per l'occasione ci siamo vestiti da festa. Io sono Paolo e questo è il mio cuginetto Claudio, che fra poco si ridurrà il vestito in modo pietoso.

Credo che nessuna foto di amici del MERA venga da tanto lontano quanto la mia. Mi chiamo Steven e abito a Marayong in Australia!



Tom Cruise

Di notte sogno
di averti vicino
allungo la mano
e trovo il cuscino!
Arianna

Il sole è tramontato

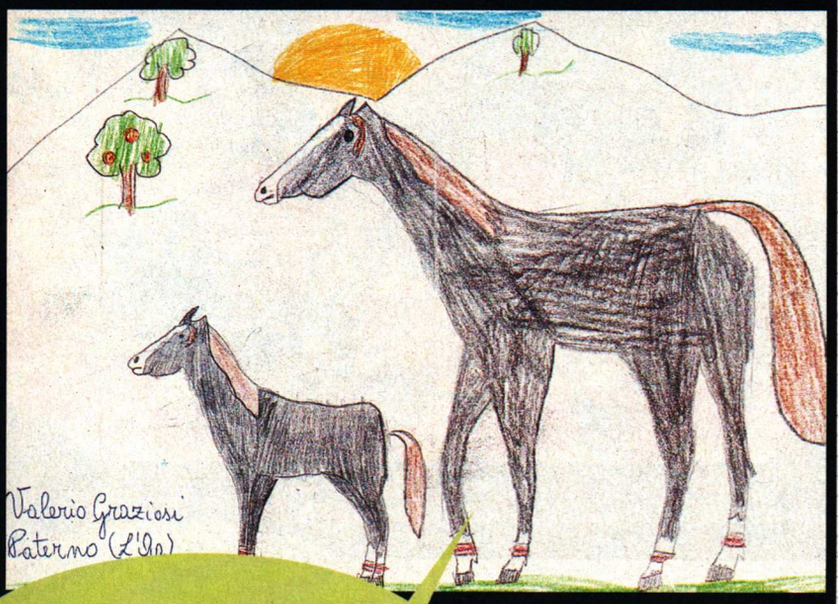
Il sole è tramontato
e gli animali,
dopo il ristoro,
riposano, nelle capanne,
costruite per loro;
il contadino è già a riposare,
perché domani lo aspetta
un gran lavorare.
Il gallo lo sveglierà
quando il sole all'alba
apparirà,
quando la luna bigia
scomparirà.
Rita Giovanazzi

Per Mimmo

Un sentimento nuovo,
ho scoperto in me,
che mi rende felice
quando ti vedo
mi fa vibrare il cuore
a ogni parola che dici.
Ho scoperto
un nuovo sentimento.
Ho scoperto che ti amo.
Mary

Flash art

Valerio Graziosi-Paterno AQ



Ci piace immaginare che l'equilibrio di questa composizione sia frutto di una copia dal vero (o l'hai tratta da una foto?). Una curiosità: che sono quegli anelli rossi posti alla base delle zampe?

Elisabetta Masier- Mareno di P. TV

Hai solo sei anni? Brava! Lo vuoi un trucchetto per non sbagliare le proporzioni delle figure? La cintura cade sempre sulla metà esatta del corpo!

A GIACOMO MORTO IN UN INCIDENTE STRADALE

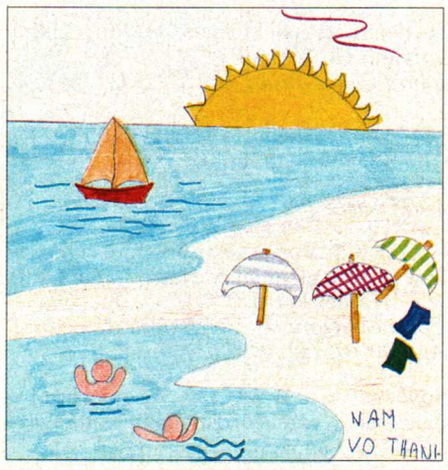
Ti conobbi un giorno di qualche anno fa; eri solo un piccolo ragazzino alla ricerca della vita. Mi piaceva parlar con te, pur nella tua giovane età dimostravi di conoscerla, e in modo drammatico; però la sapevi vivere con un pizzico di filosofia e saggezza. Ora leggo che non ci sei più, e penso che forse ora stai nel luogo che ti meriti.
Il Signore ha voluto cogliere il tuo giovane fiore, per non correre il rischio di farti sciupare e calpestare.
Ti ricorderò per sempre.

Maria Grazia

Pilù'

Ricordo un pomeriggio di luglio: il sole sfavillava e il gattino nel mio giardino giocherellava.
Il micetto mi guardava come per dire: «Vieni, ti farò divertire».
«Miao Miao», diceva per aver la cena!
Correva per il giardino
con gli occhietti birichini
gurdava sempre gli uccellini.
Era grazioso, non era noioso,
ma qualche volta un po' scontroso.
Anche se non avevo le ciabatte
gli portavo spesso il latte.
Aveva un nasino all'insu'
e l'ho chiamato Pilù.
Un giorno nero scappò
e da me più non ritornò.

Mariangela

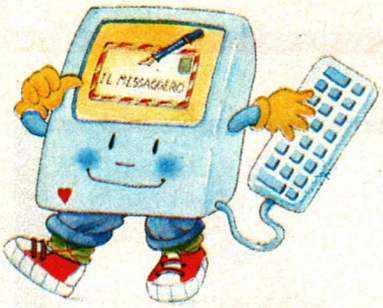


Nam Vo Thanh

I miei 18 anni

Credevo che tutto fosse cambiato,
ora che era arrivato
il giorno tanto desiderato.
Credevo che avrei potuto uscire,
dire a tutti come mi chiamavo,
dire a una persona quanto l'amavo.
Credevo di essere finalmente cresciuta
di poter essere indipendente,
di non preoccuparmi più di niente.
Ero grande ormai, grande davvero:
almeno era questo quello che credevo.
Credevo che non avrei avuto
più problemi...
Poi mi sono accorta di quanto
il mondo fosse poco sincero,
di quante cose ci fossero da imparare,
di quanto ancora pane
ci fosse da mangiare.
Avevo soltanto 18 anni
e questa era l'unica certezza che avevo.

Giusy



SPAZIO LIBERO

Bancarella

Scambio videogiochi e programmi compatibili IBM e Olivetti da usare su Commodore Amiga 500.
Giovanni Giugliano - Via Vagnola 79/b - 80058 Torre Annunziata NA (tel. 081/ 5361241)

Colleziono cartoline, ma sto agli inizi. Aiutatemi.
Sonia De Giorgi - Via Garibaldi 108 - 73046 Matino LE

Amici del Triveneto. Siamo due 15nni amanti del giornalismo e abbiamo aperto una piccola redazione. Volete collaborare con noi?
Daniele Bertacco - Via Leonardo da Vinci 2/h - 33070 Brugnera PN

Fuochi d'artificio- Annalisa Bellomo- Chions PN

Brava! Peccato che la riproduzione non mostri lo stato in cui hai ridotto il foglio per raggiungere questo esplosivo effetto...

amici di penna

Ho il morale a terra per la morte di una carissima amica. Volete scrivermi? Ho 17 anni.
Roberto Lamelza - via Pascoli 2 - 36067 S. Giuseppe di Cassola VI

Sono cieco. Ho 12 anni. Quest'anno andrò in II media. C'è qualche coetaneo/a, anche non vedente, che vuole scrivermi?
Luca Angelina - Via Marconi 67 - 37070 Caneva PN

Siamo tre cugini di Genova, dagli 8 agli 11 anni. Ci piacciono gli animali. Cerchiamo amici di penna.
Mario, Annarita, Antonello Parodi - Via Borghetto Sup. 8/a - 161157 GENOVA - PRA'

Amo gli animali, il calcio, la pallavolo, il nuoto, il pattinaggio, la musica. Ho 11 anni. Coetanei/e, scriviamoci, anche per scambiare figurine di animali.
Sabrina Masiero - Via Don Milani 1 - 35020 Ronchi di Casalserugo PD

Cerco disperatamente amiche e amici di penna sopra i 16 anni.
Annamaria Larga - Via Foscolo 9 - 33058 Udine

Tifo Juve; preferisco Baglioni e Masini. Ho 18 anni e ho preso la maturità commerciale. Aspetto le vostre lettere.
Angela D'Urso - Via S. Antonino 23 - 95015 Linguaglossa CT

Ho 12 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e.
Mauro Feltrin - Via XXX Ottobre 70 - 31033 Cimetta di Codogné TV

Cerco amiche e amici in tutta Italia. Ho 13 anni.
Lara Pischedda - Via Brunetta 16 - 38033 Cavalese TN

Sei innamorata di Michael Jackson? Allora scrivimi. Ho 16 anni.
Laura Calati - Via Piave 3 - 25020 Brescia

Cerco una vera amica sui 14 anni, per una corrispondenza infinita.
Lorena Dal Mas - Via Casello d. Acque 19 - 33077 Sacile PN

Ho 11 anni. Vorrei corrispondere con coetanee. Amo gli animali e anche Tom Cruise e Heather Parisi.
Consuelo Dorigo - Via Battisti 32 - 32021 Agordo BL (tel. 0437/63410)

Sono iscritta al WWF. Faccio equitazione e pallavolo. Vorrei corrispondere con ragazze di 11-13 anni.
Iania Riccin - Via Marmolada 9 - 31010 Anzano TV

Ragazzi dai 15 anni in su, volete corrispondere con due ragazzi di 16 e 14 anni?
Assunta Serra - Corso A. Moro 4 - 07014 San Nicola - Ozieri SS

Ho 10 anni. Amo gli animali e la natura. Ragazzine di tutto il mondo, scrivetemi.
Ylenia Lazzaro - Via Monti 4 - 35010 Vigonza PD

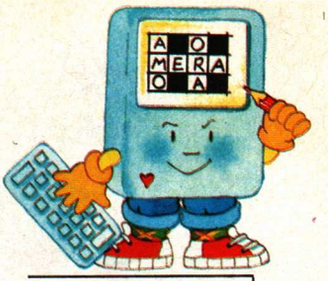
Ho 16 anni. Mi piace la musica e lo sport. Ragazze sulla mia età, scrivetemi.
Assunto D'Addario - Via Ottavo Borgo 27 - 86022 Limosano CB

Amo la natura, i cavalli e la Juventus. Suono il piano. Ho 10 anni. Vorrei corrispondere con ragazze di 10-11 anni.
Maria Rosaria La Manna - Via Amsterdam - 87075 Trebisacce CS

Ho 13 anni. Vorrei amici di penna.
Eliana Porrello - Via Repubblica 14 - 35030 Tencarola PD

Ciao a tutti. Siamo due ragazzine un po' sole, di nome Chiara e Nadia. Perché non ci scrivete?
Nadia Carducci - Via S. Maria Zampi 34 - 00125 Acilia ROMA

ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Grande cagnara ieri a casa mia scatenata da mia sorella Cesira o Selvaggia, che pretendeva dare una festa privata in casa ma, come va di moda ora, senza la presenza dei genitori e dei fratelli.

Il babbo appena ne venne a conoscenza si mise ad urlare come una intera tifoseria quando viene negato un rigore alla propria squadra.

Di rimando Selvaggia, da accanita impegnata di sinistra, ribadì che in questo squallido mondo zeppo di antichi pregiudizi borghesi ogni minimo spazio riservato ai giovani viene inesorabilmente soffocato.

Il babbo rintuzzò che tutti abbiamo bisogno di spazio e non soltanto lei che voleva occupare tutta la casa per l'intero pomeriggio. Mio fratello più grande Rambo, ma che vorrei tanto fosse fratello a qualche altro, magari ad un mafioso vista l'omertà che mantiene a scuola quando viene interrogato dal professore, una volta tanto fu d'accordo con il babbo urlando: Io i compiti dove vado a farli?

Selvaggia glielo disse subito dove doveva andare a fare i compiti: al bar sotto casa a giocare con i video-giochi dove andava a svolgerli tutti i giorni.

Rambo disse che era una spiona, Selvaggia che lui era un agente immobiliare per non viventi, insomma un beccamorto e la mamma che erano due nativi dell'isola di Creta: cretini! Rambo ironizzò che la battuta era vecchia e il babbo gliene diede una nuova sul capoccione.

Selvaggia tornò alla carica sottolineando che in fondo si trattava solo di poche ore, dalle 13 alle 20. La mamma si preoccupò di cosa avrebbe offerto agli ospiti.

— Il rancio! – suggerì Rambo – prevedendo che sarebbe intervenuta l'intera guarnigione della vicina caserma.

Selvaggia non ci vide più, prese il necessario delle unghie e glielo scagliò contro. Rambo le fece «cucù» abbassandosi e il necessario colpì in pieno il viso di nonno Casimiro che stava entrando per vedere se per caso si stesse bevendo, imbrattandogli il volto di smalto rosso. Nonno Casimiro leccando il liquido che gli colava in bocca brontolò che le sofisticazioni enologiche di oggi avevano oltrepassato ogni limite. Il vino rosso di una volta era tutt'altra cosa.

A salvarci dallo sfratto pomeridiano arrivò opportuna una telefonata di Rossana, un'amica di Selvaggia, pavoneggiandosi che un certo Pierluigi le aveva invitate ad un party.

La mamma volle sapere subito chi fosse questo Pierluigi e Rambo che si impiccia sempre di tutto glielo disse: Un ragazzo per il quale Selvaggia dice di aver perso la testa!

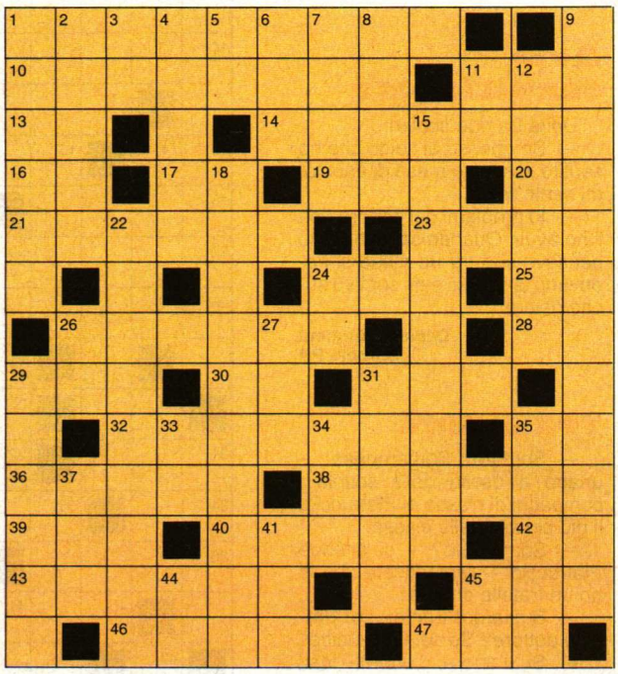
— Poveraccio! – commentò tristemente il babbo – Se Selvaggia ha perduto la testa pensate a quel disgraziato che la trova quanto dovrà spendere di parrucchiera! Uauh!

Vitto'

— Allora, caro, come è andato il pokerino con gli amici?

Salvatore De Novellis Aversa CE

CRUCIVERBA



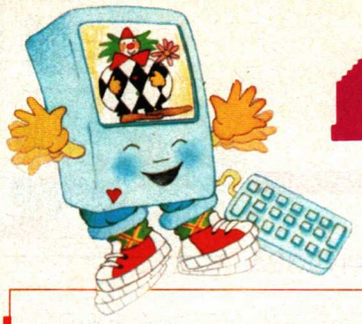
Orizzontali: 1. Una città del tennis - 10. Disordine politico - 11. Le prime di osare - 13. Lady Diana - 14. Animale invertebrato - 16. Il centro dell'ozio - 17. Sei per i romani - 19. Olio in Inghilterra - 20. Organizzazione Lavoro - 21. Paese nei dintorni di Londra - 23. Comandava ai venti - 24. Opposto all'ovest - 25. Sigla della televisione - 26. Il mercato del pesce - 28. Uno iato in canoa - 29. Fu dittatore in Cina - 30. Lo dicono gli sposi - 31. Come fra - 32. Chiuso divide il pubblico dagli artisti - 35. Articolo spagnolo - 36. Lo effettua il nuotatore - 38. Procedere, condurre, recarsi - 39. All'inizio di Isernia - 40. Ogni... ha i suoi confini - 42. Movimento socialista - 43. Vegetale ricco di vitamina A - 45. Colpevoli - 46. Dolce sentimento - 47. Lo lancia chi è in difficoltà.

Verticali: 1. Ballo d'altri tempi - 2. Stato asiatico - 3. Avversativo - 4. Al soldo di Don Rodrigo - 5. Carboni - 6. Esclamazione - 7. Il nome di Zoff - 8. Vi sosta la carovana - 9. Ha vinto il festival di Sanremo tra le nuove proposte - 11. Le prime nelle otto - 12. Insensato - 15. L'estremo di un circuito elettrico - 18. Colpito da leggero malessere - 22. Parte esterna solida della crosta terrestre - 24. I confini dell'eco - 26. Vocali in Lia - 27. Servizio segreto americano - 29. Leggendario - 31. Colore - 33. Se in Inghilterra - 34. Rana senza una lettera - 35. Divinità greca - 37. Una superpotenza - 41. Tribunale regionale - 44. Il centro di Como - 45. Rovigo.

Cuccaro Elena - Pastorano CE

REBUS (Frase: 3+5+2+3+5+2=5,8,3,2,2)

Matteo Lussana – Alzano Lombardo BG



ALLEGRIA E GIOCHI

Aria condizionata

Udita tra due scolari:

— Se ripenso al caldo che ho sentito lo scorso mese di agosto, mi sento male.

— Io problemi del genere non li ho avuti. Quando sentivo caldo pensavo che tra un mese si riaprivano le scuole e mi sentivo subito gelare!

Daniela Gambetti
Sorbolo PR

Tra alunni

— Somaro! Somaroneee! – urlano all'uscita della scuola i compagni di classe di Pietruccio, il più ciuccio della classe.

— Somaro io? – si difende Pietruccio! – Dimenticate che io ho un fratello dottore!

— Bugiardo! Fanfarone! Fratello dottore? Se sei figlio unico!

— Sì, d'ottore, d'ottore – insiste Pietruccio – Nato otto-ore fa!

Stanislao Acri
Rossano Scalo CS

Play boys

— Chi ti ha conciato in quel modo?

— Ieri per darmi delle arie da conquistatore mentre passava una bella ragazza mi sono vantato con un tizio che io di lei conoscevo tutto: vita e miracoli.

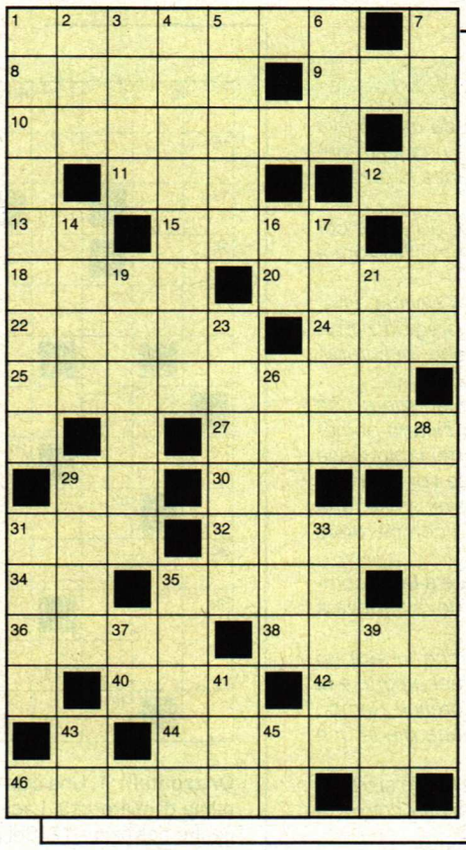
— E conoscevi veramente tutto?

— No. Non conoscevo che quello era il marito!

Alessio Marongiu
Assenini CA

SENZA PAROLE

Roberto e Monica Tonon
Piavon TV



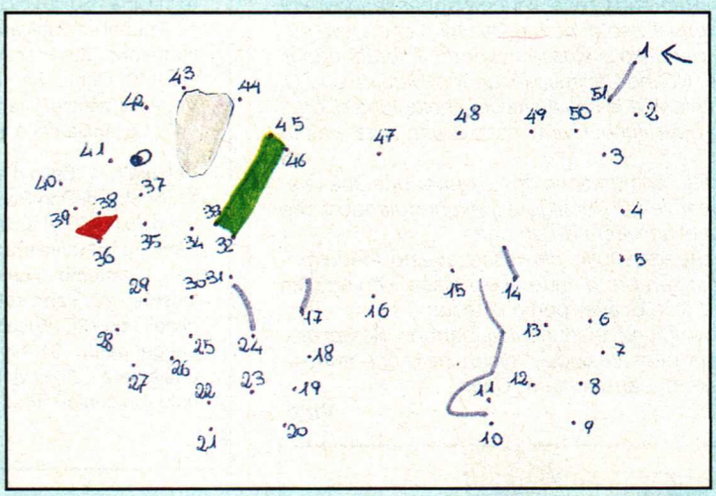
CRUCIVERBA

Orizzontali: 1. Non vecchio - 8. Elemento chimico - 9. Hanno commesso una colpa - 10. La scrisse Omero - 11. Dispari in odiato - 12. Torino - 13. Due vocali - 15. Si detrae dal peso lordo per avere il peso netto - 18. Rifugio per animali - 20. Vi si coltivano le verdure - 22. Azzardare, ardire - 24. Antico altare - 25. Iterare - 27. Successore - 29. Articolo maschile - 30. Uguali in raro - 31. Preposizione articolata - 32. Regola - 34. Preposizione articolata - 35. Affrontano i toreri - 36. Il colore più scuro - 38. Cento grammi - 40. Metallo prezioso - 42. Sawier, noto monello - 44. Pilastri - 46. Dirigono il traffico.

Verticali: 1. Chi gioca - 2. Iodio senza fine - 3. Contrario all'amore - 4. Andare a trovare - 5. Capoluogo del Nord d'Italia - 6. Epoca - 7. Capitale di Cipro - 14. Verde in mezzo al deserto - 16. Rovigo - 17. Solcare le terre con l'aratro - 19. Capoluogo campano - 21. Quattro di tredici - 23. Immortale - 26. Sbaglio - 28. Grumi di sangue - 29. Nome di donna - 31. Miglior amico dell'uomo - 33. In piedi - 35. Torpidi senza fine - 37. Il cuore della parola - 39. Grado di intensità - 41. Lingua romana della Francia medievale - 43. Affermazione - 45. Avverbio di luogo.

Gianfranco Antonel - Ghirano PN

COSA APPARIRÀ



Unire i puntini da 1 a 51 e vi comparirà un simpatico animale.

Martina Gottardello
– Camposampiero PD

INDOVINELLO

IL NONNO E IL NIPOTE

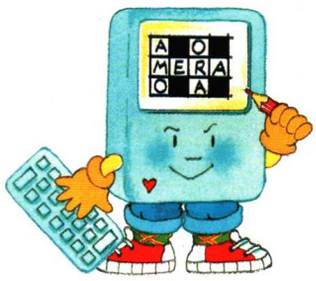
Il nonno è 3 volte più vecchio del nipote. Se 12 anni fa era 5 volte più vecchio di suo nipote, quanti anni hanno oggi ambedue?

Monica Bettiol - Villorba TV

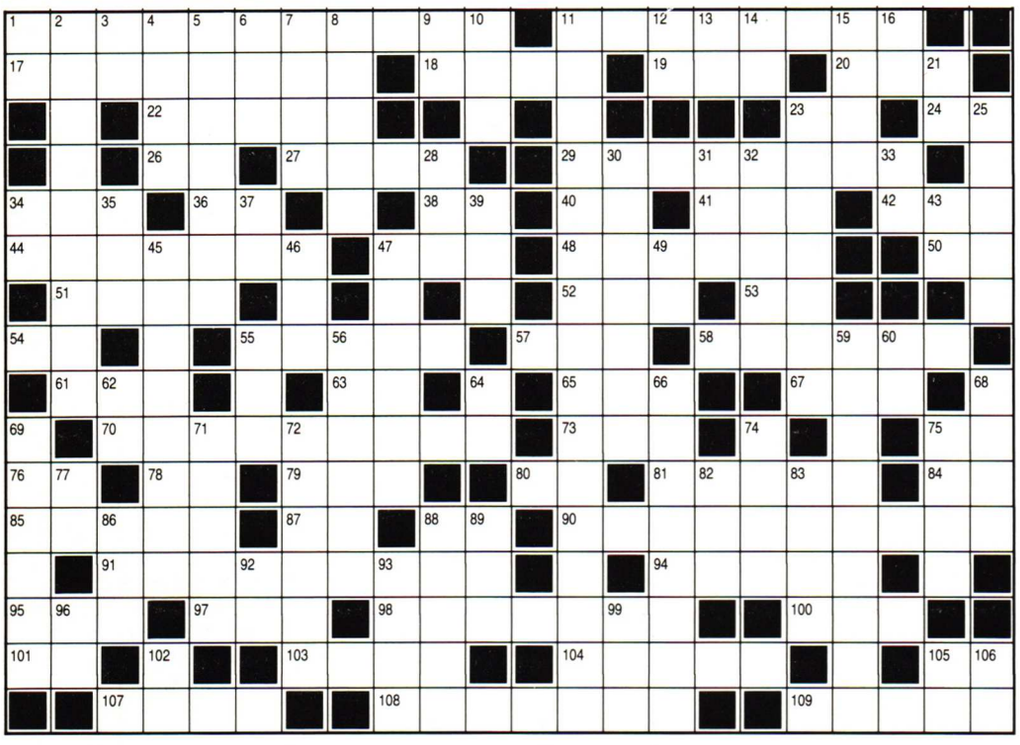
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



CRUCIVERBONE



DEFINIZIONI

Orizzontali: 1. Nome e cognome di un famoso cantante italiano autore di «Malinconia» - 11. Grande fiume dell'America settentrionale, maggiore affluente del Mississippi - 17. Lo sono il, lo la... - 18. Ancona senza sigla di Napoli - 19. Il nome della Basinger - 20. Infilza l'esca - 22. Aspra, scortese - 23. Cuneo in auto - 24. Sigla di Firenze - 26. Vocali in Onu - 27. Uomo allo specchio - 29. Catena montuosa situata nella zona centrale dell'Asia - 34. Come il 20 orizzontale - 36. Articolo femminile - 38. Consonanti in vaso - 40. Sigla di Ancona - 41. Vocali in conigli - 42. Né mie né sue - 44. Si applica sulla ferita medicata - 47. ...con lui (canzone di Marco Masini) - 48. Grande golfo dell'Africa - 50. Dentro - 51. Conosciuto - 52. Consonanti in nitido - 53. Nostro abbreviato - 54. Treviso allo specchio - 55. Calca di persone - 57. Colpevoli - 58. Famiglie nobiliari - 61. Organizzazione Nazioni Unite - 63. Conto Corrente - 65. Consonanti in relax - 67. Come il 61 orizzontale - 70. Conducente di tram - 73. Vocali in colei - 75. Sigla di Aosta... al contrario - 76. Nota musicale - 78. Il cuore di cado - 79. Pari in finally - 80. Doppie in accordo - 81. Contrario di veloce - 84. Poste e Telecomunicazioni - 85. Fiato - 87. Me... al contrario - 88. Congiunzione avversativa - 90. Ghiottoneria al latte o fondente - 91. Insieme di arcipelaghi situati nell'oceano Pacifico e del quale fanno parte le isole Hawai - 94. Alito - 95. Comitato della sicurezza dello stato russo - 97. Divertimento... a Londra - 98. Fiume del Venezuela - 100. Oggi senza fine - 101. Dispari in Alba - 103. Una famosa Oxa - 104. Lo si ha quando si vuol dormire - 105. Sigla di Avellino - 107. La governa Fidel Castro - 108. Così è anche chiamato il petrolio - 109. Città emiliana.

Verticali: 1. Congiunzione - 2. Materia, soggetto dello scrivere e del parlare - 3. Consonanti in rete - 4. Saluto confidenziale - 5. Sconosciuto, ignoto - 6. Io... a Parigi - 7. Il nome di Biscardi - 8. Il corrispettivo italiano del latino Sumus - 9. Sigla di Napoli - 10. Istituto Nazionale delle Assicurazioni - 11. Possente catena montuosa situata in America settentrionale, che si affaccia sulle coste dell'oceano Pacifico - 12. Sky... senza fine - 13. Affermazione - 14. Dispari in orme - 15. Anfibio a quattro zampe che vive negli stagni - 16. La sigla di Milano al contrario - 21. Sigla di Forlì al contrario - 23. Confusione - 25. Nome della Fargo, cantante che è arrivata 2ª nella sezione delle nuove proposte al festival di Sanremo - 28. Frutta autunnale, usata per produrre il vino - 30. Non serve a niente - 31. Negazione bifronte - 32. La città del Palio - 33. Consonanti in moto - 34. Sigla di Cagliari al contrario - 35. Metallo prezioso - 37. Dispari in arte - 39. Titolo nobiliare inglese - 43. Vocali in cui - 45. Chiuso, turato - 46. Uno... a Londra - 47. Vascello... senza fine - 49. Pari in Linda - 55. Correre in Inghilterra - 56. Insieme di api - 59. Testo scolastico - 60. La seconda persona singolare - 62. Dispari in nato - 64. Io... pronome personale complemento - 66. Strumento musicale formato da lamine di legno o di acciaio - 68. Incontro di vocali - 69. Stato degli USA - 71. il nome di Hitler - 72. Capitale austriaca - 74. Antica popolazione peruviana - 75. Scelgo - 77. Sigla di Alessandria - 82. Pari in teschi - 83. Il nome di Schillaci - 86. La 9ª la 14ª e la 2ª lettera dell'alfabeto - 88. Mirare... secondo il poeta - 89. Vocali in malati - 92. Dittongo di liuto - 93. Prima persona singolare del verbo essere tempo presente - 96. Gran Bretagna - 99. Cuore... del poeta - 102. Pronome personale - 105. Aeronautica Militare - 106. Sigla di Varese.

Adele Colamarco - Avellino

Ha ragione!

La maestra agli alunni:
— Se io prendo una bistecca e la divido in due, cosa ottengo?
— Ottieni due parti!
— Bravi! E se la divido in mille parti, cosa ottengo?
— Carne tritata!

Cristina Pibiri
Segusino TV

Ghiaccioli

— Dicono che alla balena dopo il temporale piaccia guardare il cielo.
— Ti credo! Su vede l'arco... *baleno*!

Alberto Carino
Conza della Campania AV

•

Cosa sono i cavalli a vapore?
— Sono degli equini intenti a fare la sauna!

Marika Nobili
Loreto AN

•

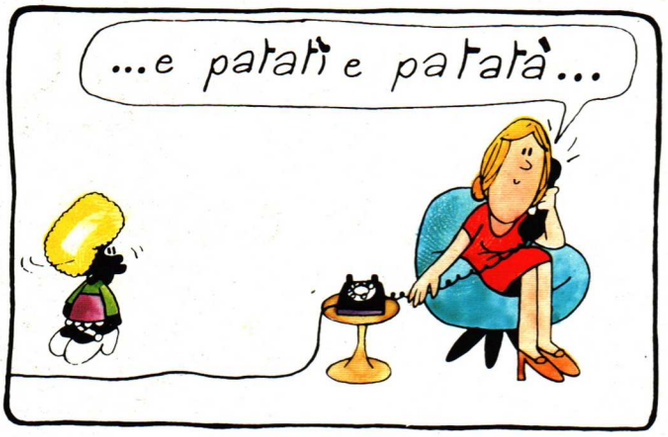
— Esiste un cane più lungo del bassotto?
— Certo! Il bass-nove, il bass-dieci...

Riccardo Ghezzi
Sirtori CO

— Uuuuh! che buon profumino di arrosto ben cotto!
Ramon Baduini - Pumenengo BG

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

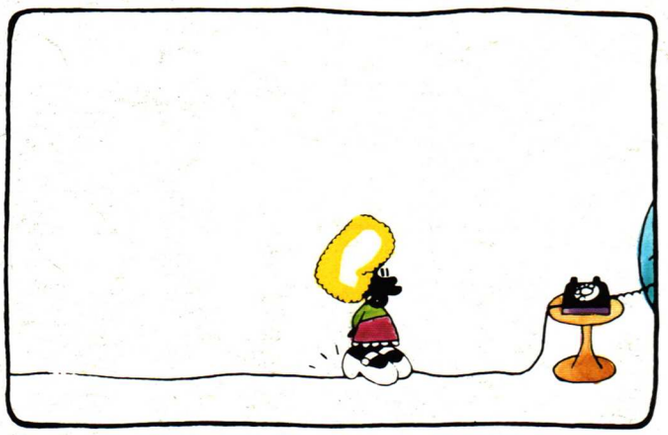
nerina

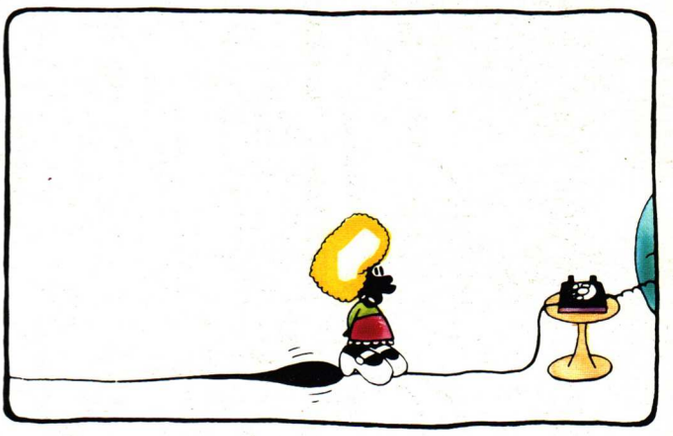

...e patatì e patatà...

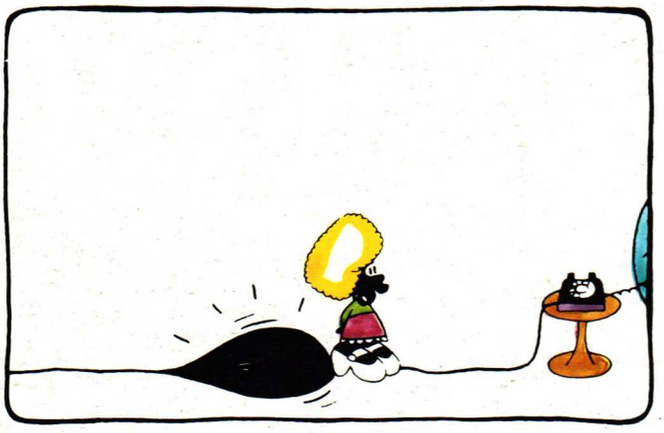
...e patatì e patatà e ...

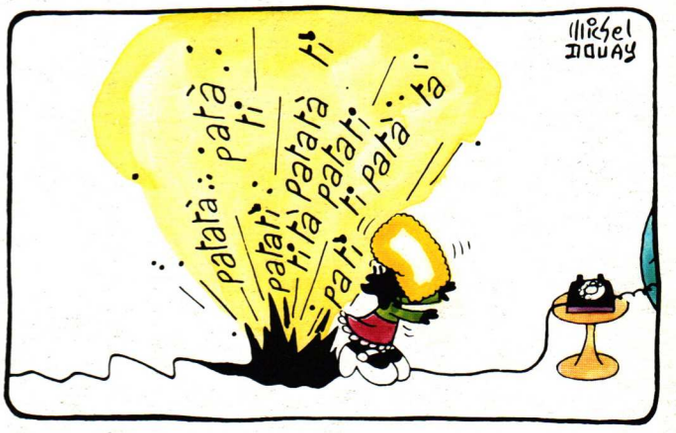
...patatì e patatà e patatì...

...e patatà e patatì...








patatà... patà...
patatì... patatà
patatì... patatì...
patì... patà...
MICHEL
DUAY